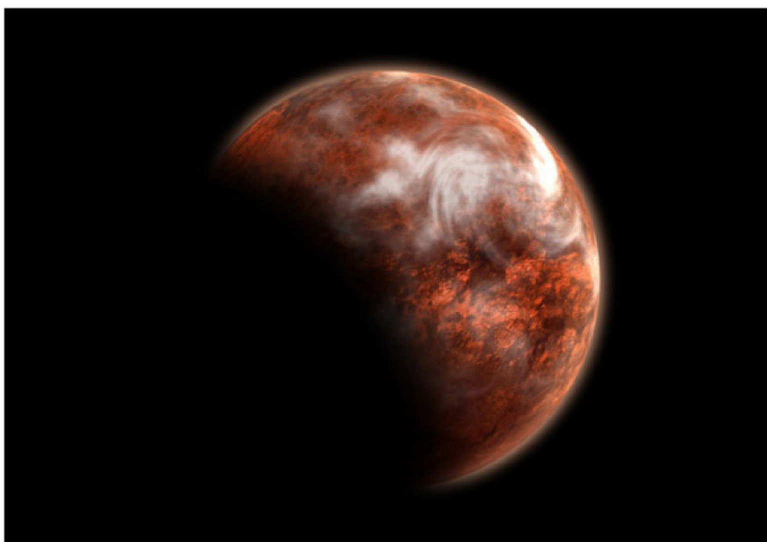
NESSUN CONTATTO CONFERMATO MA FORSE È SOLO QUESTIONE DI TEMPO

IL SIGNOR E.T. VUOLE PARLARCI o è solo un nostro desiderio?

Giuseppe Bonacina

Alcuni segnali captati dai radiotelescopi sembrano "non naturali" e quindi attribuibili a ipotetiche intelligenze extraterrestri. Con l'aumento di sensibilità degli strumenti siamo arrivati a 4 milioni di messaggi "sospetti"

Secondo Jocelyn Bell, nella testa di ogni radioastronomo, quando dallo spazio arriva un segnale diverso da quelli che ci si aspetta, nasce il sospetto che sia un messaggio inviato da qualche intelligenza aliena. Dobbiamo crederle, perché Jocelyn faceva parte del gruppo di astrofisici inglesi dell'Università di Cambridge che, nell'inverno del 1967, azzardarono l'ipotesi che alcuni inediti segnali provenienti dallo spazio profondo fossero un messaggio di "omini verdi". L'equivoco durò poco. Si trattò, tecnicamente, di un "falso positivo", un inganno abbastanza comune e insidioso nella pratica scientifica. Nel caso della ricerca di segnali artificiali extraterrestri, "falsi positivi" si sono presentati più volte sino ai giorni nostri.



Negli anni '60, la moltiplicazione degli avvistamenti di UFO in tutto il mondo aveva convinto anche molti scienziati dell'esistenza degli extraterrestri e, grazie alle possibilità della radioastronomia, di un contatto possibile addirittura imminente. Non sorprende quindi che nel dicembre del 1967 i radioastronomi, guidati da Antony Hewish, che stavano studiando le oscillazioni delle quasar, di fronte a uno strano radiosegnale intermittente (durava 0,04 secondi e si ripeteva con estrema precisione ogni 1,3373 secondi) non attribuibile per l'altissima potenza a una sorgente terrestre, considerassero l'ipotesi che fosse un segnale artificiale (engineered) emesso da un'intelligenza tecnologica extraterrestre. In attesa di saperne di più, con una punta di ironia, Jocelyn lo siglò LGM (Little Green Men, "omini verdi").

Presto, però, i radioastronomi si resero conto di avere scoperto una nuova classe di oggetti stellari collassati che, per la caratteristica periodicità del segnale, vennero chiamati pulsar (la comunicazione su Nature è del 22 febbraio 1968). Oggi sappiamo che si tratta di stelle di neutroni, stadio finale di supernove, che hanno estrema densità (massa simile a quella del Sole ma concentrata in una decina di chilometri). Era un altro tassello di "quell'universo violento" prospettato dalla rivoluzione astronomica degli anni '60 che oggi ci è familiare. La pulsar individuata nel 1967, classificata PSR B11919+21, fu la prima delle oltre 2.400 pulsar oggi note. Per la sua scoperta Hewish ricevette nel 1974 il premio Nobel per la Fisica; nessun riconoscimento a Jocelyn Bell, forse perché a quel tempo era solo una dottoranda o, peggio, perché donna. Venne però premiata 44 anni dopo con lo "Special Breakthrough Prize" e un cospicuo assegno.

L'origine aliena del segnale delle pulsar, primo ma presto abbandonato sospetto degli astrofisici



inglesi nel 1967, è stata ripresa e sviluppata alcuni anni fa dall'astronomo americano LaViolette. La sua ipotesi è che almeno alcuni dei segnali emessi dalle pulsar sarebbero gestiti da intelligenze altamente tecnologiche, come radiofari per la navigazione interstellare delle loro astronavi attraverso la galassia.

Il Wow! signal

Il 15 agosto del 1977, il radiotelescopio Big Ear (grande orecchio) dell'Università Statale dell'Ohio (a Delaware, Stati Uniti), nell'ambito del programma SETI (Search for ExtraTerrestrial Intelligence), destinato a individuare tra i molteplici segnali elettromagnetici naturali provenienti dallo spazio quei segnali anomali ritenuti intenzionali, capta un segnale codificato dal computer come 6EQUJ5. Qualche giorno dopo Jerry R. Ehman, un volontario dell'osservatorio, trasecola leggendo sul tabulato quella sequenza di numeri e lettere che indica la ricezione di un segnale davvero straordinario, tanto da cerchiarla in rosso e accanto scrivere un esplicito "Wow!". Il segnale, proveniente dalla costellazione del Sagittario, era davvero "extraordinary": aveva frequenza prossima a 1.420 MHz (frequenza dell'idrogeno neutro ritenuta conoscenza universale), banda stretta (< 10 kHz), durata di 72 secondi e potenza stimata di 2,2 GW (molto superiore a quella di qualsiasi stazione radioterrestre e 30 volte maggiore del rumore di fondo). Dapprima entusiasticamente attribuito a una sorgente extraterrestre "intelligente", il Wow! signal ha poi incontrato un fondato scetticismo sulla sua genuinità aliena, soprattutto per il fatto che, nonostante le centinaia di osservazioni fatte negli anni successivi nella stessa regione del cielo, non si è più ripetuto: una condizione primaria per ritenere un segnale alieno, a meno di supporre che fosse un segnale "di prova" e che i mittenti siano tuttora in attesa di un nostro cenno di ricezione. Tra le diverse spiegazioni del Wow! signal, molto discussa è quella avanzata nel 2015 da Paris e Davies, che lo attribuiscono a un segnale singolo più o meno della stessa frequenza emesso dalle grandi nubi di idrogeno che circondavano due comete (le 266P/Christensen e P/2008 Y2/Gibbs, scoperte però solo nel 2006 e 2008), transitate dal 27 luglio al 15 agosto del 1977 nella regione del cielo di provenienza del misterioso segnale captato dal Big Ear. Questa ipotesi è stata però contestata riguardo sia al percorso definito a posteriori delle comete sia alla usualmente molto debole intensità dell'emissione elettromagnetica cometaria. Invece, in un articolo del 2022, Caballero ha selezionato, tra le migliaia di stelle G e K riportate nel data base Gaia dell'ESA,

66 stelle presenti nella zona di provenienza del Wow! signal, tra le quali ha indicato come "best candidate" per l'emissione del segnale la stella 2MASS 19281982-2640123, distante da noi 1.800 anni-luce con valori di raggio, temperatura superficiale e luminosità pressoché identici a quelli del Sole. A tutt'oggi il Wow! signal rimane senza spiegazioni e certamente il segnale con il maggior grado (seppur molto basso in assoluto) di avere effettivamente un'origine aliena.

Il 15 agosto 2012, in occasione dei 35 anni dal Wow! signal, dal radiotelescopio di Arecibo (purtroppo collassato nel dicembre 2020) è stato inviato il segnale Wow! reply verso le tre stelle Hipparcos (34511, 33277 e 43587, simili al Sole e distanti rispettivamente 150, 57 e 41 anni-luce), che comprendeva migliaia di twitter in codice binario, con domande per gli alieni raccolte da gente comune.



▼Il radiotelescopio cinese FAST, con apertura di cinquecento metri, è il più grande radiotelescopio a parabola singola al mondo

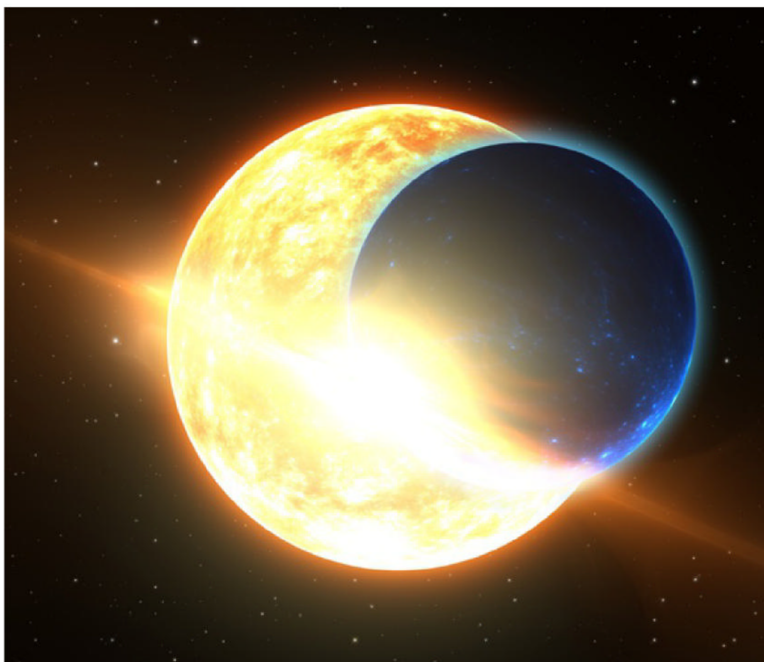
CREDITI: YONGKUN ZHANG

Altri due "falsi positivi"

Nel biennio 2015-2016, nell'ambito di un nuovo programma SETI, in atto presso il grande radiotelescopio Ratan-600 dell'Accademia Russa delle Scienze, situato nel Nord Caucaso, sono state tenute sotto costante osservazione una trentina di stelle solari a poco più di 90 anni-luce. Tra i milioni di segnali registrati nell'intervallo di frequenze da 11 a 4,7 GHz, il 15 maggio 2015 il radiotelescopio ha captato un inusuale singolo segnale radio isotropo di un paio di secondi alla frequenza di 11 GHz, proveniente dalla regione della stella di tipo solare HD 164595 a circa 95 anni-luce nella costellazione di Ercole. Di questa stella si conosce un solo pianeta, un nettuniano caldo ▶

gassoso che orbita in circa 40 giorni, ma è probabile abbia anche pianeti rocciosi disponibili a ospitare forme di vita.

I dubbi maggiori sull'origine aliena del segnale riguardano la potenza della sorgente, stimata in base alla sua distanza e alle caratteristiche del segnale emesso: sarebbe di 1.030 W se isotropo e di 1.012 W se direzionato verso Terra, valori che in entrambi i casi sono quasi impossibili per una sorgente terrestre. Oggi quindi si propende per ipotesi diverse: un'interferenza terrestre (RFI, Radio Frequency Interference), generata da un incognito satellite artificiale (un satellite militare dell'ex URSS secondo il comunicato della Tass del 30 agosto 2016); un potente flare solare o stellare; un effetto naturale di lente gravitazionale. Tra l'altro, ulteriori osservazioni verso la stella indicata, tra cui quelle con il radiotelescopio ATA (Allen Telescope Array), in California, del SETI Institute il 28 agosto 2016, non hanno registrato alcun segnale sospetto. Un altro caso riguarda la registrazione effettuata il 13 maggio 2017 dal radiotelescopio di Arecibo, nel corso di un programma di studi sulle emissioni dei flare di un gruppo di nane rosse nella costellazione della Vergine. Da una di esse, la R-128, distante 11 anni-luce (rispetto al Sole, 15% della massa, 21% del raggio, 0,036% della luminosità), sono arrivati per una decina di minuti dei radiosegnali polarizzati quasi periodici, con una forte dispersione di banda con frequenza tra 4 e 5 GHz. Era un segnale davvero molto particolare che, in analogia al Wow! signal, è stato definito Weird signal (segnale strano), ma che non si è più ripresentato. Tre le spiegazioni avanzate, peraltro insufficienti, vi sono un outburst stellare molto energetico, l'emissione di un oggetto celeste passato inosservato, l'interferenza di un satellite artificiale geostazionario in orbita alta. Sebbene nessuna di queste spiegazioni riesca a render conto di tutte le caratteristiche del segnale, sono quasi tutti scettici sul ritenerlo alieno, anche perché tentativi successivi da parte di diversi ricercatori di ricevere un nuovo segnale dalla R-128 non hanno sortito alcun effetto.





Più sensibilità, più inganni

Il progressivo aumento della sensibilità di ricezione dei radiotelescopi e della capacità di analizzare miliardi di segnali contemporaneamente hanno enormemente aumentato sia il numero di segnali anomali, che possono essere ritenuti artificiali, sia le interferenze di segnali provenienti da infrastrutture elettroniche, che operano nello spazio e a terra. Se non si riuscirà a selezionare efficacemente tra i segnali provenienti dallo spazio quelli di origine terrestre, i falsi positivi sono destinati ad aumentare. Due i casi recenti.

Il primo ha riguardato il radiotelescopio Parkes-Murriyang, nell'Australia occidentale. Nell'ambito del programma di "ascolto" Breakthrough Listen, nel biennio 2019-2020, ha tenuto sotto osservazione Proxima Centauri, sistema di tre stelle a soli 4,3 anni-luce da noi.

La banda di ascolto usava una frequenza da 700 MHz a 4 GHz, con una risoluzione di 3,81 Hz e con una capacità di analisi di centinaia di milioni di canali contemporaneamente.

I 4,1 milioni di segnali "sospetti" sono stati dapprima ridotti a 1 milione scartando quelli che non presentavano un Doppler shift (condizione tipica per un pianeta che orbita attorno alla sua stella); poi a 5.160 scartando quelli che non provenivano dall'esatta direzione di Proxima e infine a un best candidate (BLC 1, Breakthrough Listen Candidate 1): il segnale a banda stretta con frequenza di circa 982 MHz captato il 29 aprile del 2019, interpretabile come un segnale alieno proveniente dell'esopianeta roccioso Proxima b, che pur con qualche importante limitazione ambientale potrebbe ospitare forme di vita. Successivamente, il segnale è stato attribuito a interferenze terrestri, anche se Proxima b rimane un target interessante per la ricerca di tecnofirme aliene. Il secondo caso ha riguardato il radiotelescopio FAST (Five-hundred-meter Aperture Spherical Telescope), noto come Tianyan (occhio del cielo), attualmente il più grande ad antenna singola al mondo dell'Università di Pechino, situato nella Cina sud-occidentale. Una notizia del 14 giugno 2022, sul sito *Science and Techological Daily* (organo ufficiale del Ministero della Scienza), annunciava la ricezione di segnali a banda stretta che potevano essere considerati artificiali.

La notizia, presto rimossa perché i segnali sono stati attribuiti a interferenze radio terrestri, era stata anticipata dal gruppo cinese di ricerca sulle civiltà extraterrestri, in collaborazione con ricercatori della statunitense Berkeley University, in un preprint in cui si riferiva in particolare della ricezione di un segnale a 1.140 MHz dalla regione in cui orbita il pianeta roccioso "abitabile" Kepler 438 b a 472 anni-luce. Ricezione effettuata, tra l'altro, con l'innovativa strategia MBCM (Multi-Beam Coincidence Matching), che esamina contemporaneamente 33 sistemi planetari con frequenza di banda da 1,05 a 1,45 GHz e sensibilità EIRP (Equivalent Isotropic Radiated Power) di 1,5 109 W, mai raggiunta sinora; inoltre è in grado di distinguere tra segnali provenienti da corpi celesti e segnali provenienti da infrastrutture terrestri o spaziali. Tutti questi casi sono considerati "falsi positivi" perché, a fronte della loro accertata anomalia, hanno trovato una o più spiegazioni convenzionali, senza scomodare alieni intelligenti. Anche qui ha funzionato bene il "rasoio di Occam" che, nel dubbio, privilegia la soluzione più semplice. Ma il contatto, secondo i più ottimisti, sarebbe solo rimandato.

Radiolampi ultraveloci
Sono magnetar o alieni?

Il 19 ottobre *Nature Astronomy* ha annunciato la scoperta dei "lampi radio" più brevi mai osservati (ultra-fast radio burst). La loro durata è dell'ordine del milionesimo di secondo, un decimillesimo di un battito di ciglia. I lampi ultraveloci sono stati scoperti in dati di archivio del radiotelescopio di Green Bank da un team guidato da Mark Snelders, ricercatore dell'istituto olandese di radioastronomia.
I lampi finora individuati sono 8. Ora che è stata rivelata la prima sorgente di lampi radio ultra-veloci, i ricercatori si aspettano di trovarne molte altre dello stesso tipo. Tuttavia, osservano i ricercatori, scovarli potrebbe essere più facile a dirsi che a farsi, poiché alcuni set di dati non sono sufficientemente dettagliati da consentire la suddivisione in mezzo milione di parti al secondo. Anche in questo caso ci sarà chi si domanda se possa trattarsi di segnali artificiali.



▲L'astrofisica Jocelyn Bell Burenell ai tempi delle sue osservazioni sulle pulsar. Oggi è rettrice dell'Università di Dundee, in Scozia



▲L'Allen Telescope Array (ATA) in California, composto da oltre 40 piccole parabole, viene utilizzato per osservazioni radioastronomiche della nostra e di altre galassie, lampi di raggi gamma e sorgenti radio transitorie ed è stato pensato in particolare per la ricerca di intelligenza extraterrestre

Il prof. Del Porto conferma la possibilità di certi tipi di accoppiamenti e giudica gli studi di Serge Voronoff

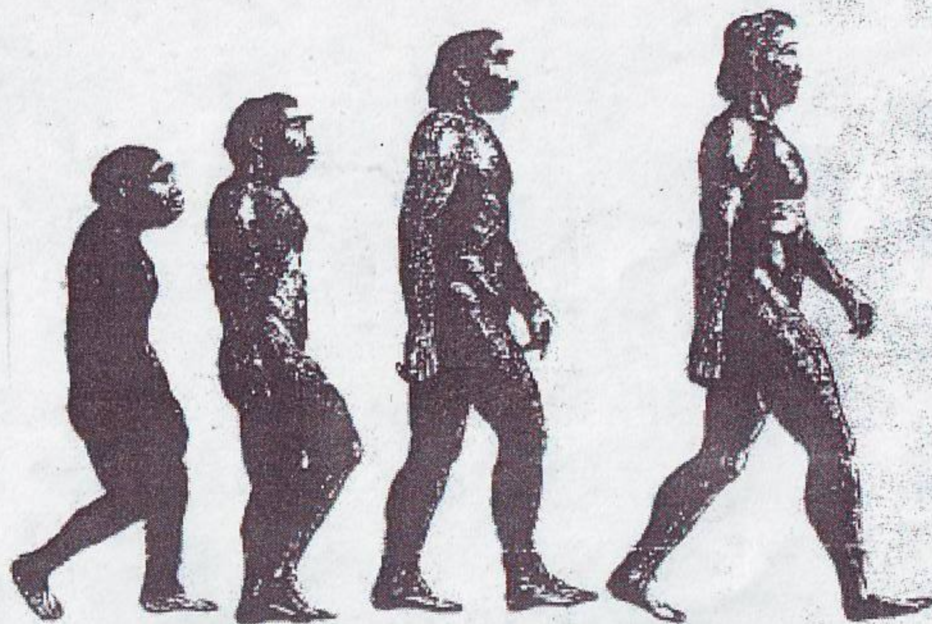
"Uomo e scimmia, incrocio possibile"

Intervista a un docente dell'Istituto di genetica della Sapienza

E' scientificamente possibile effettuare degli incroci tra un essere umano e un animale? Lo abbiamo domandato al professore Giuseppe Del Porto ordinario all'Istituto di genetica dell'Università La Sapienza di Roma.

Pare che Voronoff abbia tentato più volte di realizzare degli incroci tra uomini e animali per trovare conferma alle sue teorie. **Secondo lei è scientificamente possibile l'accoppiamento tra un essere umano e una scimmia?**

"E' vero che Voronoff aveva eseguito numerosi studi sulla riproduzione degli animali e il loro accoppiamento con l'uomo, tuttavia questi non si sono mai rivelati fondamentali per la scienza medica e la genetica. Realizzare un incrocio tra un essere umano e un animale è però possibile. Già tempo addietro erano stati sperimentati degli incroci tra tigri e leoni e altre razze animali. Tutti sanno, ad esempio, che il mulo nasce dall'accoppiamento di due specie differenti, il cavallo e il somaro. A maggior ragione è possibile creare degli ibridi con esseri umani. Attualmente, non mi risulta che ci siano ricerche in atto, anche perché esperimenti di questo tipo, oltre a essere eticamente discutibili, non avrebbero alcuna utilità sotto il profilo scientifico".



Voronoff aveva pure compiuto diversi esperimenti sull'innesto testicolare dalla scimmia all'uomo nell'avveniristica convinzione che servisse a ritardare l'invecchiamento. Ebbero un seguito le sue ipotesi oppure vennero scartate perché considerate poco credibili?

"E' vero che Voronoff eseguì questo tipo di studi, ma le sue tesi non sono mai state dimostrate. Si tratta di teorie abbastanza originali, che tuttavia non hanno lasciato tracce in campo medico, al contrario degli studi di Mendel, che si sono rivelati, poco a poco, fondamentali per tutta la ricerca scientifica".

E' vero che Voronoff era conosciuto come uno scienziato 'pazzo', o meglio come una mente perversa che usava gli esseri umani per portare avanti la propria ricerca scientifica?

"In parte, sì. D'altronde capita molto spesso ai grandi luminari della scienza di essere scambiati per 'pazzi' oppure mitomani, perché affermano principi assurdi rispetto alla logica del periodo in cui vivono. Sul fatto che fosse una mente perversa preferirei non pronunciarmi, visto che sono considerazioni abbastanza personali".

Sconvolgente conferma della scienza che apre anche delicate questioni di ordine morale e religioso

Quindi, considerato che un grande studioso rischia spesso di passare per pazzo, non sarebbe forse più corretto parlare di precursore dei tempi?

"Voronoff certamente non lo era. Il termine precursore si addice molto più a Mendel, poiché con i suoi studi ha individuato dei modelli sulla cui base si posa tutta la genetica odierna. L'altro, invece, si è limitato a compiere dei tentativi, che ai fini pratici e alla conoscenza scientifica non hanno dato nessun contributo. Ritardare l'invecchiamento o ringiovanire le persone sono ideali che per il momento rimangono fuori dalla portata della medicina".

Quali sono questi modelli?

"Modelli genici che riguardano la trasmissione dei caratteri ereditari e delle malattie dipendenti da una modificazione genica. Comunque sia, preferirei non azzardare alcun accostamento tra i due studiosi, perché mentre Mendel ha individuato qualcosa di effettivamente significativo, Voronoff si è limitato a ipotizzare concetti mai stati documentati".

La conferma più agghiacciante del prof. Del Porto, che apre anche delicati interrogativi di ordine morale e religioso, riguarda la possibilità teorica di incroci fra primati, e quindi tra un essere umano e una scimmia.

Teoricamente, quindi, dal laboratorio di Grimaldi potrebbe essere uscito quello strano essere che un poliziotto e uno studente giurano di aver visto aggirarsi tra gli anfratti di Grimaldi.

Nella zona si trovano anche molte grotte dove l'uomo scimmia avrebbe potuto trovare rifugio.

Soltanto mille copie autografate

La Riviera 19-11-97

Continua il giallo dello yeti

VENTIMIGLIA - Jean Singgelos, 49 anni, il produttore musicale svizzero che sostiene di aver visto in due occasioni l'uomo-scimmia è tornato in Riviera e conferma tutto. "No, non ho sognato".

Abbiamo preparato una mappa dettagliata con le località dei presunti avvistamenti avvenuti nell'arco di un anno a Grimaldi, Mortola Superiore e Latte.

PAG. 4

ALL'INTERNO

Uomo-scimmia, prototipo per scopi militari?

A pag. 4

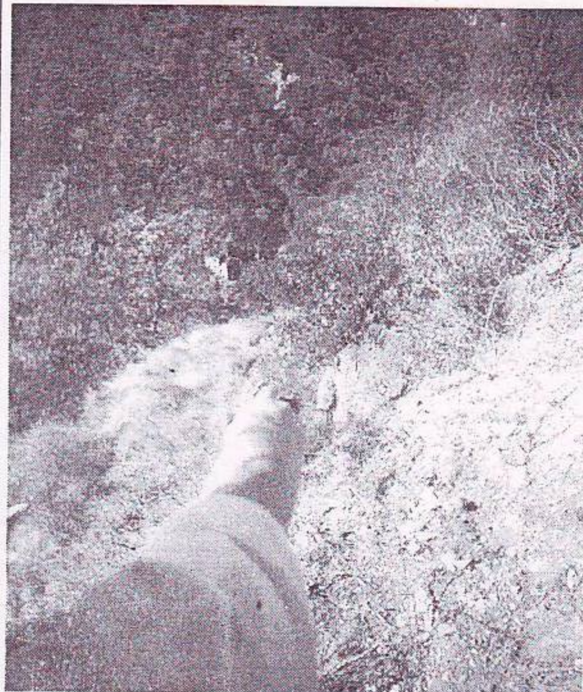
Ventimiglia, professore [illegible]

La Riviera 5-11-97

La Riviera 12-11-97

ESCLUSIVA

Uomo-scimmia, nuove testimonianze choc



VENTIMIGLIA - La misteriosa vicenda dell'uomo scimmia non è finita. Dopo le testimonianze (documentate dalla nostra redazione, ma anonime) di un poliziotto e di uno studente di Ventimiglia che hanno dichiarato di aver avvistato una creatura gigantesca, a metà tra scimmia e uomo, nel vallone dei Ciotti, fra Grimaldi e la Mortola Superiore, c'è ora un altro sconvolgente racconto. A farlo, con tanto di nome e cognome, è un produttore musicale svizzero di 49 anni, che più volte l'anno viene in Riviera nella casa di un gruppo di amici. A sostegno di questo racconto c'è anche un testimone che si trovava assieme a lui, in auto, la notte del primo avvistamento, nel dicembre '96. Ma non è tutto. Il produttore musicale ha raccontato che nel settembre scorso, sulla collina di Latte, ha avuto un incontro ravvicinato con ben tre mostri giganteschi, uno dei quali aveva sembianze femminili. E si torna a parlare dello scienziato russo Serge Voronoff che una cinquantina di anni fa, nella villa-castello di Grimaldi, sopra Latte, eseguì i suoi esperimenti tra cui trapianti testicolari gorilla-uomo.

PAGG. 4 e 5

Un'inchiesta

Ventimiglia: l'odissea dei profughi curdi

A PAG. 3

Uno studente e un agente dicono d'aver visto un «ibrido» vicino alla villa di Ventimiglia i

L'uomo-gorilla di Voronoff ha preso corpo



Il fantascientifico protagonista del film «

VENTIMIGLIA (Imperia)
Dal nostro inviato
Beppe Gualazzini

E a questo punto, perché mai il nostro straordinario Reinhold Messner dovrebbe continuare ad affannarsi dietro allo yeti in Tibet visto che l'uomoscimmione, o lo scimmioneuomo sapete quella del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, è anche cosa nostra? Sì, ne abbiamo uno e forse più d'uno, alto metri due, chioma lunga su un rugoso volto umano, grande e grosso quanto un gorilla ma col passo eretto, anche qui in Italia. Risiede in una delle innumerevoli grotte dei Balzi Rossi, sulle colline di Ventimiglia appena sopra Mortola e accanto alle rovine d'un antico maniero nei pressi del confine italofrancese. Due di coloro che vi si sono imbattuti, esterrefatti lasciandolo non meno esterrefatto, sono testi più che attendibili, uno studente universitario in maggio, un agente di polizia in luglio.

La differenza tra lo yeti orientale e quello italico consisterebbe, come vedrete, che il primo ha genesi naturale e ultramillenaria, il secondo sarebbe frutto di esperimenti fatti nei primi decenni del secolo da Sergei Voronoff, il chirurgo e biologo russo di fama mondiale che spese vita e sostanze alla maniera di Dorian Gray, il personaggio di Oscar Wilde, per rallentare l'inarrestabile cammino della vecchiaia e ridonare energie e potenze giovanili agli uomini sul ciglio del declino. Ma Voronoff non fece patti di sorta col diavolo, bensì con la chirurgia e la biologia nel più grigio, stakhanovista, solitario dei rigori trapiantando testicoli di gorilla in esseri umani di sesso maschile.

Non a caso dunque vedrete in questa strana, ma non improbabile vicenda, alternarsi Messner e Voronoff, poiché l'esistenza, o la possibilità di essa, dello yeti rincorso dal primo e creato dalla natura, può dimostrare quelle dello yeti costruito artificialmente dal secondo e viceversa. Basti l'affermazione del prof. Giuseppe Del Porto, ordinario di Genetica alla Sapienza di Roma: «Un ibrido nato dall'incrocio tra uomo e animale è possibile». Già si è riusciti a creare ibridi tra tigri e leoni, ibrido è il mulo nato da cavallo e asino, ibrido è l'umano con trapiantati da Voronoff testicoli di gorilla. O meglio, come vedremo, ibridi i figli di questi trapiantati, e questa è la sconvolgente beffa della natura a Voronoff, che sarebbero poi nati non uomini longevi, ma longevi yeti. Lo stesso Messner sostiene che lo yeti da lui incontrato più volte in Tibet è, a suo parere, più animale umanoide che uomo.

Torna alla ribalta il discusso scienziato che inseguì l'utopia dell'eterna giovinezza

Ma, appunto, quanto sono identiche le descrizioni fatte da Messner sul suo yeti naturale con quelle dei due testi che hanno incontrato lo yeti artificiale? Primo teste, studente universitario: notte del 7 maggio scorso, è a zonzo con la morosa, ferma l'auto sotto le rovine d'un antico maniero. Scende per una sigaretta, rumori e schianti dai cespugli, s'addentra di poco e gli passa accanto un gigante nudo, metri 2, chioma irsuta e lunga, proporzioni e vello da gorilla, ma si muove eretto, anche se con passo lento e pesante. Il volto dell'essere gli pare umano, ma non sta lì a contemplarlo, non visto schizza in auto e polverizza ogni record di Schumacher.

Lo descrive invece bene l'agente di polizia che rincontra il gigante la notte del 27 luglio scorso. All'incirca stessa zona battuta sovente dal via vai di extracomunitari clandestini, rumori e schianti nella boscaglia, l'agente lascia il collega in auto e s'addentra. Qualcuno sta rovistando tra gli arbusti, allora estrae la pistola, illumina a giorno con un faro allo iodio e trasecola: a pochi passi si leva un essere nudo, metri 2, che lo fissa da occhi umani non meno sbalorditi. Collo tozzo e corto, lunga chioma su un volto scuro, pieno di rughe come di vecchio, corpo da gorilla, vello folto.

Umanissimo urlo di spavento dell'essere, disumano grido dell'agente, tramestio per scegliere una via di fuga, schizzano in direzione opposta. L'agente, temendo di farsi dare del visionario, tace finché ci riesce. Poi si confida con Fabrizio Tenerelli, del settimanale *La Riviera*, per sapere se altri hanno visto uno yeti a Ventimiglia.

Dunque: studente e agente sono attendibili, l'agente ne ha dato tante volte prova. Mettiamo pure siano stati involontariamente vittime d'una burlaccia, passi lo studente, ma chi è quel kamikaze che, travestito da uomoscimmia, pencola in un bosco di notte sulla pistola spianata d'un poliziotto? Traveggole dei due testi? La descrizione è davvero quella di uno yeti, basta andare nel castello museo di Messner per confrontarla col facsimile a grandezza naturale che egli mostra ai visitatori. Per inciso lo yeti orientale esiste con prove documentate da tibetani, cinesi, russi, inglesi, americani, nonché dal nostro eccezionale Messner al quale io stesso, pur distillato di San Tommaso, credo

...rientrando da Montecarlo dove lei si era esibito in un locale? "Sì è tutto vero. Io faccio parte dello stesso gruppo - in totale siamo in quattro - che abbiamo preso questa villetta a Sealza, sopra Latte. Personalmente non risiedo là ma ci vengo spesso per comporre e fare musica in tranquillità. A volte ci troviamo anche con Singgelos che arriva invece da Zurigo e che è il produttore del nostro complesso. Con il nostro gruppo ci incontriamo abbastanza spesso e abbiamo appena finito di registrare il primo album che comprende tredici brani".

Lui ricorda bene la sera dell'avvistamento? "Non ricordo la data con precisione ma ho ben presente la scena. Era di sera, verso mezzanotte". Lei era al volante. Che macchina era? "Una Lancia. Adesso l'ho cambiata ma nel dicembre scorso avevo ancora la Lancia". Qual'è con precisione la zona dell'avvistamento? "Eravamo dalle parti di Grimaldi, dalla Francia avevamo imboccato il valico a monte". Singgelos ha dichiarato di aver avuto anche un secondo incontro ravvicinato. "Sì, mi sembra che fosse a settembre". Lei si trovava in casa? "Sì, c'erano anche altri componenti del nostro gruppo, come spesso accade. Non riuscivo bene a dormire perchè sentivo come del frastuono. C'è un nostro amico che di solito russa e in un primo tempo ho pensato che si trattasse di quello, in realtà non era così. Jean pochi minuti dopo è tornato e ha detto che aveva visto tre giganteschi uomini-scimmia. Evidentemente da quelle parti succedono cose strane, almeno all'apparenza. Poi leggendo i vostri articoli abbiamo collegato le cose". In un primo tempo, dunque, quasi nessuno ha creduto al racconto di Singgelos? "Avevamo anche deciso di non parlarne, poi... I racconti del poliziotto e dello studente ci ha dato coraggio per fare la nostra testimonianza. La casa, inoltre, non è poi molto lontano da Grimaldi".

Continua Cheli: "Personalmente ho dato anche un giudizio su questa storia. Come nostra filosofia di gruppo siamo contraria quello che possono essere interventi o forzature della natura, che per noi è divina. Solo Dio può creare, mentre le iniziative dell'uomo che non rispetta l'equilibrio della natura sono qualcosa di estremamente negativo, un buco nell'acqua che si ritorce contro lo stesso uomo. Un argomento che ci sta molto a cuore e che abbiamo trattato anche in una nostra canzone, il cui titolo, in italiano è Giocando a fare Dio. Il senso è che non si può andare assolutamente contro natura. Frutti di incroci, manipolazioni o altro sono destinati a essere degli infelici". Qual è con precisione la sua attività? "Siamo dei musicisti, compositori e autori, ci siamo messi assieme tre anni fa con gli stessi intenti musicali e di filosofia di vita".

E l'attività di Singgelos? "Lui è un produttore musicale, che ha alle spalle una storia infinita e documentabile. E' stato ad esempio il primo a ideare il concerto di Natale in Vaticano. E' una persona molto religiosa e lo ha fatto come atto di fede. Prima anche a Roma avevano qualche titubanza, poi hanno capito e lo hanno fatto. Ha lavorato parecchio anche con un celebre tenore. E' tutto documentato, esistono fotografie e contratti. Poi ha lavorato con artisti internazionali, una carta d'identità professionale di tutto rispetto". Cheli aggiunge che l'incontro fra il suo gruppo e Singgelos è avvenuto circa tre anni fa al Midem di Cannes. "Un feeling a prima vista, come se ci 'dovessimo' incontrare come sta a testimoniare una catena di fatti solo apparentemente strani".



Una suggestiva veduta della zona in cui diversi testimoni raccontano di aver visto gli uomini-scimmia

Darwin: "C'è un'origine comune tra gli uomini e le scimmie"

Nel 1859 Charles Darwin, scienziato inglese, pubblica "L'origine della specie". In essa si rivela come, nel corso di studi effettuati in un arco di tempo lungo oltre vent'anni, avesse appurato l'esistenza di una selezione naturale delle specie esistenti, con la trasmissione - in relazione all'ambiente e alle sue modificazioni - di determinate caratteristiche da una generazione a quella successiva e scomparsa di altre caratteristiche. Le prime sono quelle necessarie per la sopravvivenza della specie, e portano via via a una modificazione della stessa specie. Nell'Origine Darwin non aveva affrontato direttamente la questione "uomo", ma lo fece alcuni anni più tardi. Lo scienziato era fermamente convinto che l'uomo fosse soggetto alle stesse leggi che regolano gli altri animali, sottolineando le somiglianze strutturali, funzionali e comportamentali tra l'uomo e le scimmie antropoidi. Le differenze non sarebbero altro che la conseguenza di una variazione - causata dalla selezione naturale - avvenuta a un certo momento del cammino della storia.

Darwin fornì vari esempi per avvalorare la sua tesi: la presenza del coccige, residuo di un "osso della coda"; la quasi totale corrispondenza del cervello ("ogni solco e ogni ripiegatura del cervello umano hanno il loro analogo in quello dell'orango"); l'esposizione allo stesso tipo di malattie, ed altri esempi ancora. La transizione sarebbe avvenuta per "convenienza": la posizione eretta per camminare sul terreno, abbandonando gli alberi; la maggiore sensibilità delle mani per costruire utensili e armi, riducendo al contempo la misura dei denti canini, altrimenti utilizzati per combattere.

L'uomo non è altro quindi che il prodotto di un lungo processo evolutivo, una sorta di "catena dell'essere" che parte dai primati. La grande intuizione darwiniana della selezione naturale e dell'evoluzione, nonchè della discendenza dell'uomo dagli antropoidi, verrà confermata nel secolo successivo, il nostro, dopo la scoperta del Dna.

Dalle analisi del Dna di uomini e grandi antropoidi, si è potuto stabilire che il patrimonio genetico delle due specie coincide per oltre il 97%. Non restano molti dubbi sulla comune origine, e l'etologia - scienza che osserva il comportamento degli animali nel loro habitat naturale - ha contribuito ulteriormente ad appurare le tra le due specie.

"Anche noi testimoni di Jean"

VENTIMIGLIA - Due componenti del gruppo musicale che "vive, si ispira, compone e fa musica" sulle alture di Latte sono venuti nella nostra redazione, a Sanremo, per dare la loro testimonianza. "Non vogliamo neppure che si citi il nome del nostro gruppo, non siamo in cerca di pubblicità, è un argomento che non fa parte del nostro modo di vivere. Ci teniamo però a dire la verità". Aggiungono: "Ricordiamo anche noi le storie che Jean Singgelos ci ha raccontato. Subito l'avevamo preso un po' in giro, in pochi l'avevano creduto. Poi, di ritorno da un tour in Europa abbiamo trovato il vostro giornale e collegato subito con i racconti fatti da Jean. L'abbiamo contattato, per metterlo al corrente e quasi per scusarci. Ci tenevamo a precisare queste cose, per puro amore della verità".

Forse Voronoff fu incaricato di creare un soldato “bionico”





VENTIMIGLIA - L'inchiesta sull'attività del medico e scienziato russo Serge Voronoff continua a riservare colpi di scena. Al contrario di quanto riportato da numerose enciclopedie, nelle quali si affermano che Voronoff avesse lavorato come chirurgo estetico per l'esercito francese durante la seconda guerra mondiale, sembra che il noto ricercatore fosse stato contattato dai servizi segreti d'Oltralpe per creare una sorta di soldato “bionico” con caratteristiche molto simili a quelle di un gorilla.

Quindi, sembra che le indiscrezioni sui suoi studi finalizzati a ritardare l'invecchiamento nell'uomo e a mantenere inalterate le potenzialità sessuali fossero giunte anche ai capi del servizio di sicurezza francese. Qualcuno avrebbe così incaricato Voronoff di progettare un umanoide da utilizzare a fini militari. Questa tesi, se confermata, renderebbe ancora più probabile la possibilità che uomini scimmia (o discendenti) possano realmente esistere: nelle montagne sovrastanti Grimaldi, dove sono avvenuti gli ultimi due avvistamenti, ma anche in altre località sparse in tutto il mondo.

Ancora oggi, c'è chi sostiene che una di queste tribù, “frutto” di esperimenti compiuti dallo scienziato russo viva tra il Congo e la Repubblica centroafricana. Ricordiamo che Voronoff apparteneva a una famiglia molto ricca (alcuni sostengono discendente dello Zar di Russia) che gli consentiva di portare avanti i suoi studi con il meglio della tecnologia disponibile all'epoca. “In avanzata età Voronoff si sposò con la nipote del principe Carlo II di Romania Gertrude Schwertz - afferma Pietro Bono, che dal 1948 alla morte dello scienziato, nel 1951 (e ancora dopo, per la famiglia, fino agli anni '60) ha lavorato come suo segretario particolare - Gertrude figlia di Magda Lupescu, moglie del re Carlo, era una donna molto sensibile e di classe. Entrambi amavano viaggiare, tenere ricevimenti con personaggi celebri, ma lontano dai fasti della vita mondana.

Voronoff operava anche molta beneficenza. E infatti, non di rado diversi ventimigliesi si recavano presso il suo castello per chiedere aiuti in denaro o per essere visitati”. Sembra che tra i suoi pazienti più in vista ci fosse pure la nota esponente politica argentina Evita Peron, che spesso si recava in Costa Azzurra per effettuare cure allo iodio. Inoltre, Voronoff contribuì anche alla realizzazione di numerose opere pubbliche e intrattenimenti, lasciando una forte impronta nella memoria della persone.

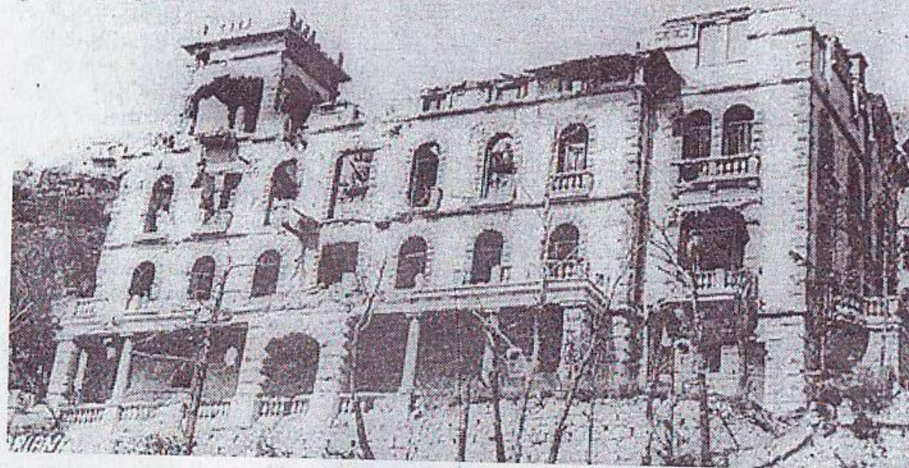
Tra le tante curiosità che ruotano attorno a questa vicenda e in particolare ai suoi esperimenti è interessante sapere che nel 1932 la Corte di cassazione di Napoli ha emesso una sentenza a lui intitolata, che vieta il trapianto testicolare.

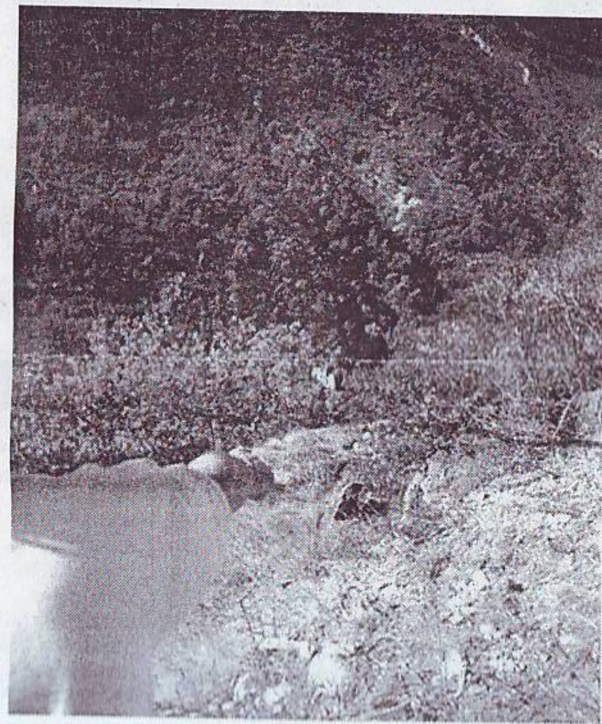
Insomma, è una caso in costante evoluzione, che in questi giorni sta diventando ancora più di attualità, dopo che è giunta notizia del trapianto di una testa avvenuto tra due scimmie.

La scienza continua a riservare colpi di scena, sfidando giorno dopo giorno l'opinione pubblica, che difficilmente accetta esperimenti di questo genere, considerati non soltanto crudeli, ma anche contro-natura.

L'opera di Voronoff, sia pure per molti versi discutibile, alla luce delle più recenti scoperte potrebbe essere rivista e rivalutata.

Fabrizio Tenerelli





In alto, a sinistra, Gertrude Schwertz e Pietro Bono. Sopra il castello di Grimaldi dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale (studio fotografico Mariani). A fianco il luogo del primo avvistamento, a Mortola superiore.

In alto da sinistra: la famiglia italo-francese di Emilie, il pastore Carmelo Cannizzaro e Santo Di Rocco. Nella seconda fila, da sinistra, Giorgio Rossello, Vittorio del ristorante Taverna dell'Orso e una donna di Grimaldi Superiore. Il caso dell'uomo-scimmia é al centro dei discorsi della gente di Mortola e Grimaldi

VENTIMIGLIA - Uomo scimmia? A Mortola Superiore, Grimaldi Superiore e Inferiore, uno degli angoli più belli del Mediterraneo, la gente non parla d'altro. Il "fantasma" di Voronoff e dei suoi esperimenti, è tornato ad aggirarsi fra le splendide ville, le stradine e le case arroccate a queste colline a strapiombo sul mare. La sconvolgente testimonianza di un poliziotto e di uno studente di Ventimiglia che hanno detto di aver avvistato, di notte, nella valle dei Ciotti, questo misterioso "Yeti" "alto quasi due metri, volto rugoso dai tratti umani, capelli lunghi, corpo coperto di peli e portamento eretto", hanno portato da queste parti anche molte troupe televisive.

Da un'inchiesta fra la gente emerge un sottofondo generale di scetticismo, ma dalle testimonianze vengono fuori anche storie molto interessanti. Forse la vicenda del presunto uomo-scimmia non è alla fine ma soltanto all'inizio.

Nel giardino della "Taverna dell'Orso", Mortola Superiore, "nonno" Vittorio, classe 1915, ricorda perfettamente lo scienziato Voronoff, il suo aiutante ("era un medico italiano") e le sue scimmie. "In una delle grandi celle c'era un grande gorilla che tutti chiamavano Totò. Ricordo che ogni tanto gli offrivano una sigaretta da fumare e che, quando una donna si avvicinava alla gabbia, i suoi occhi diventavano rossi e cambiavano espressione".

Poi la confidenza più sconvolgente: "So per certo che anche un uomo di Ventimiglia si sottopose al trapianto di testicoli, con quelli di una scimmia. Era una persona già avanti negli anni, stempiato e voleva ringiovanire". Non si sa come andò a finire con il paziente ventimigliese ma è probabile che - come negli altri casi - dopo una fase di ringiovanimento l'organismo abbia subito un rapido tracollo, un deperimento che in molti casi portava al decesso. Alcuni risultati, sia pure temporanei vennero però raggiunti. Teoricamente il presunto uomo scimmia potrebbe essere anche il figlio o il nipote di un uomo che si sottopose al trapianto. Dopo aver raccontato tanti aneddoti e curiosità, il signor Vittorio aggiunge però di essere scettico. "E' passato troppo tempo, perché sarebbe apparso solo adesso?".

Nel residence che fronteggia la villa castello che fu di Voronoff, panorama mozzafiato, una donna intenta a curare i fiori pensa anche al business: "Spero di aprire presto un bar e ho già pensato di lanciare l'aperitivo dello Yeti".

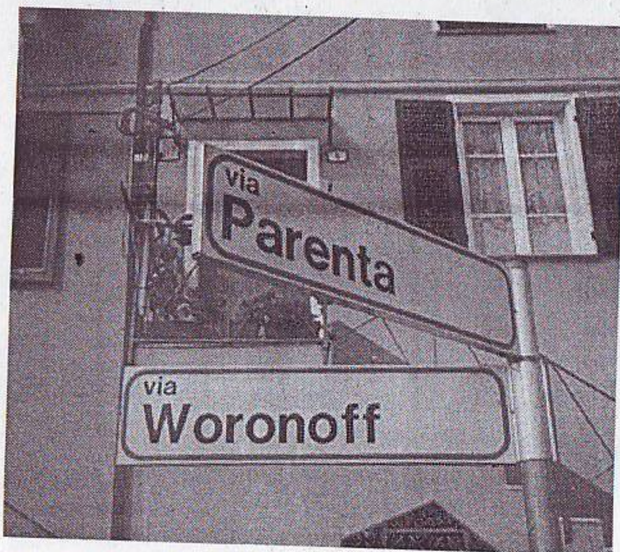
Giorgio Rossello, di origine savonese, "la mia famiglia è di Bergeggi" ma da molti anni residente nella zona si dice scettico. "Io giro molto, spesso anche di notte, ma non ho mai visto niente. Si sentono tante voci, ma di concreto credo che non ci sia niente. Di recente ho ascoltato i racconti più fantasiosi, come quello che parla di un essere misterioso che avrebbe ucciso e mangiato un coniglio".

Nella zona, a due passi dalla frontiera, vivono anche molti francesi. In via Case Gina, a poche decine di metri dal luogo del secondo avvistamento, vive una famiglia italo francese. E' Emilie che parla per tutti. "Nei mesi scorsi, da Sospel e Garavan sono transitati molti circhi. Forse potrebbe trattarsi di uno scimmione fuggito e non denunciato dai proprietari che, per legge, prima di ripartire hanno l'obbligo di catturare l'animale. Qui non abbiamo visto niente di strano. Da qualche tempo, di notte, i cani abbaiano, ma potrebbe trattarsi di una volpe o di qualche cinghiale".

Poco distante, scendendo lungo la stessa strada con fondo in cemento e circondata da rovi, ecco la casa di un pastore di origine sarda, Carmelo Cannizzaro: "Niente, io non ho notato niente di strano. Ho dei cani ben addestrati ma non hanno mai dato segni di nervosismo". Cannizzaro è seduto vicino alle sue mucche. "Uomo scimmia? Non credo, ma se davvero esiste certamente da queste parti non gli mancano i luoghi dove nascondersi, a cominciare da decine di grotte e piccoli casolari".

A Grimaldi superiore alcune donne parlano del giallo dell'uomo scimmia mentre sono intente a stendere il bucato: "No, non ci crediamo. In quarant'anni non è mai successo niente. perché proprio adesso? Speriamo che il caso serva ad attirare l'attenzione sul nostro villaggio, sempre più dimenticato, dove non esistono bar e negozi. Per andare a fare la spesa siamo costretti a scendere a Latte". Santo Di Rocco, con un sorriso: "Uomo scimmia, e dove? Abito qui da vent'anni e non l'ho mai visto in faccia". Voronoff fu anche un mecenate e al centro del paese c'è una strada dedicata allo scienziato russo".

Maurizio Fico
Fabrizio Tenerelli



Il cartello al centro di Grimaldi Superiore

SIAMO IN CERCA DI TESTIMONI E FOTO INEDITE

Chi avesse notizie dirette o indirette sul presunto uomo-scimmia, racconti o testimonianze di altri avvistamenti è invitato a mettersi in contatto con la nostra redazione (i recapiti sono indicati nella seconda pagina del giornale). Siamo anche alla ricerca di materiale inedito (fotografie, documenti ecc.) relativo all'attività di Serge Voronoff a Grimaldi. La vicenda del presunto Yeti ventimigliese potrebbe riservare nuove sorprese.



DIETA PER L'AUTUNNO

In autunno, dopo l'esplosione dei frutti estivi, la mensa si fa più tranquilla, già presaga del freddo che verrà. Bisogna prepararsi per l'inverno, prevenire i malanni, mantenendo equilibrato l'apporto di vitamine, di sali minerali, di proteine di elevata qualità. Servono frutti di stagione, quelli color giallo oro, che sembrano aver racchiuso in se il colore dell'estate. Così la zucca lessata, al forno o in minestra, con olio extra vergine di oliva, fonte di vitamina A. E il dolce caco e insalate d'autunno, come l'indivia. Freschi e ancora pieni di succhi sono i pomodori: frullati crudi e con il basilico e l'olio extra vergine, saranno per un po' il punto di forza per un salubre piatto di pasta. La pasta è raccomandata tutti i giorni, tutto l'anno a patto di essere in peso forma. Meglio assumerla a mezzogiorno, quando si ha tempo di assimilare le calorie. Autunno dunque di frutti e verdure gialli, di paste leggere, digeribili. E di proteine nobili, di carni bianche e di pesce. Olio, limone, patate lessate e merluzzo cotto al vapore. Il surgelato facilita il compito. I surgelati sono un'ottima risorsa, perché ci permettono di mettere in tavola alimenti validi come quelli freschi, sia sul piano nutrizionale sia per il sapore. Il vino è ammesso, purché di qualità, e in quantità molto moderata. Il vino è un insieme di oltre 300 costituenti, è una bevanda complessa, che può esercitare benefici effetti sul nostro metabolismo. Così sulla mensa arrivano tutti gli elementi per predisporre l'organismo all'incontro con l'inverno, ma anche tutti gli elementi che i moderni nutrizionisti e gli esperti dell'OMS indicano come indispensabile per attuare le tecniche primarie di prevenzione contro i mali della moderna civiltà: il cancro, ma non solo, anche le malattie cardiovascolari e tutto quanto tende ad aggredire il nostro organismo se non abbiamo saputo proteggerlo. E siamo noi, con il quotidiano rito di una tavola approntata consapevolmente, ad erigere giorno dopo giorno, la più valida difesa contro aggressori subdoli e perversi.

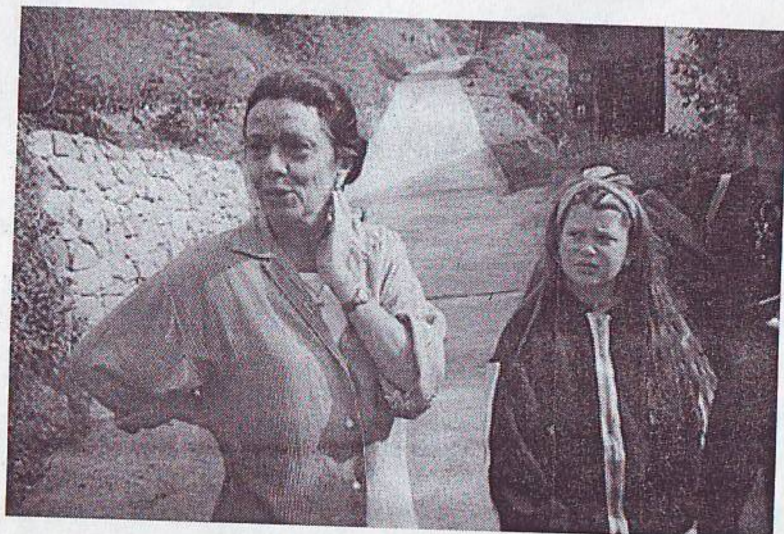
laRiviera
Mercoledì 29 Ottobre 1997

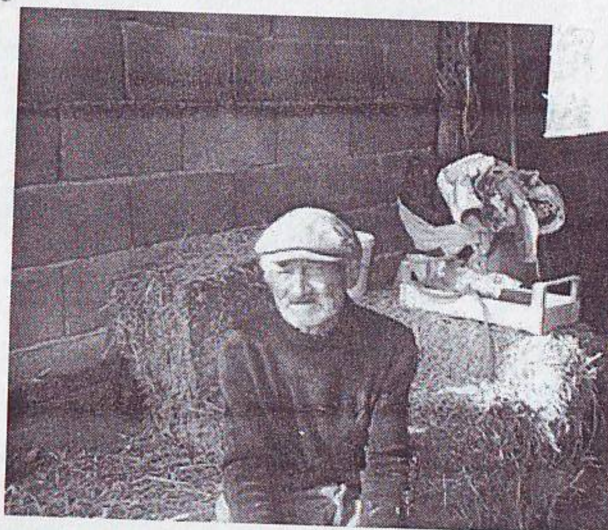


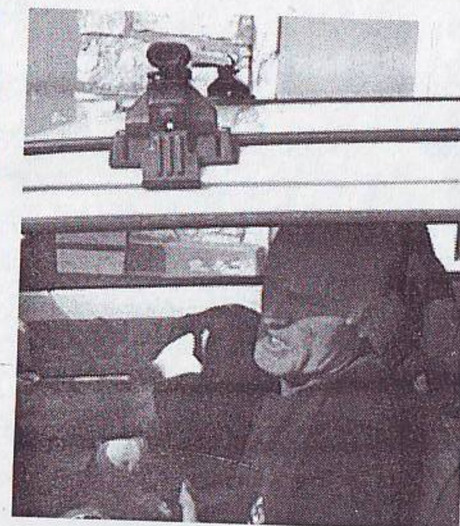
Lo scienziato Serge Voronoff eseguì un trapianto di testicoli anche su un uomo di Ventimiglia

Uomo-scimmia? Sì, no, forse

Inchiesta fra abitanti e turisti a Mortola e Grimaldi













In alto da sinistra: la famiglia italo-francese di Emilie, il pastore Carmelo Cannizzaro e Santo Di B... Taverna dell'Orso ...

VENTIMIGLIA - Sono tornate le troupe televisive nel triangolo fra Latte, la Mortola e Grimaldi. Dalla Svizzera, per testimoniare in diretta ai microfoni di alcune emittenti tv, è tornato in Riviera Jean Singgelos, il produttore musicale che sostiene di aver visto in due occasioni l'uomo scimmia. La prima volta nel dicembre '96, durante un viaggio in auto tra Montecarlo e la villa di alcuni amici sulle alture di Latte; la seconda volta in località Sealza, sempre a Latte. Singgelos non ha cambiato di una sillaba la sua versione. "L'ho visto, era gigantesco, con capelli lunghissimi e occhi molto grandi. La seconda volta erano addirittura tre, due maschi e una femmina. No, non ho sognato. All'epoca i miei amici mi avevano preso in giro ma adesso si sono quasi scusati. Ho rivisto e riconosciuto i luoghi degli incontri ravvicinati. Sono sicuro di quello che dico e pronto a ripeterlo in qualunque sede". La misteriosa vicenda dell'uomo-scimmia, ha preso il via nelle scorse settimane in seguito alla testimonianza (documentata dalla nostra redazione, ma anonima) di un poliziotto in servizio a Ventimiglia. Un giallo reso ancora più misterioso dalla presenza nella zona della villa castello in cui visse e operò per molti anni lo scienziato russo Serge Voronoff noto anche per i suoi esperimenti-limite alla ricerca della formula dell'eterna giovinezza. Voronoff eseguì numerosi trapianti testicolari scimmia-uomo e probabilmente tentò anche qualche esperimento di incroci (nel suo laboratorio furono trovate molte fotografie di uomini-cavia). Tra le persone che subirono un trapianto di testicoli ci fu almeno un ventimigliese. Nell'ex villa di Voronoff sono ancora visibili le gabbie delle scimmie e misteriose celle.



Ecco una carta dettagliata della zona di confine, l'area in cui, secondo i racconti di alcuni testimoni, si nasconderebbe l'uomo scimmia. In ordine cronologico, il primo avvistamento sarebbe avvenuto nel dicembre '96 a Grimaldi, da parte di Jean Singgelos che tornava in auto da Montecarlo, in compagnia di Cheli. Il secondo avvistamento, a maggio, da parte di uno studente ventimigliese a Mortola Superiore, poco distante da via Case Gina. Il terzo incontro ravvicinato, nell'agosto scorso, è stato quello segnalato da un poliziotto in servizio a Ventimiglia: in base al suo racconto lo strano essere si trovava in una zona impervia poco distante dall'abitato di Grimaldi superiore. Curiosità: il terreno in questione risulta di proprietà del Principe Grimaldi di Monaco. Il quarto avvistamento sulle alture di Latte, a Sealza, nel settembre scorso, in località Otto Luoghi. In questo caso, in base al racconto di Jean Singgelos, le strane creature sarebbero state ben tre, tutte molto alte: due maschi e una femmina. Tutti i testimoni dicono di aver visto l'uomo-scimmia di notte.

Tra i resti dello spazio attrezzato dallo scienziato russo per custodire gli animali utilizzati nei suoi esperimenti

Le altre fotografie del mistero

Recinto per le scimmie ma anche botole e un'inquietante cella blindata

Quelle che anche Voronoff definiva le "gabbie delle scimmie" occupano soltanto una parte dell'ampia zona che circonda la villa-castello di Grimaldi, estesa su circa 17 mila metri quadrati. Alcune parti, nonostante siano passati diversi decenni, sono ben conservate, come i trespoli e i finti rami in cemento su cui vivevano gli animali di piccola e media taglia. Per quelli più grandi, come alcune specie di gorilla, erano stati previsti anche locali in cemento, dotati di inferriate.

Foto 1: la zona esterna del recinto delle scimmie, un impianto simile a quello di molti giardini zoologici.

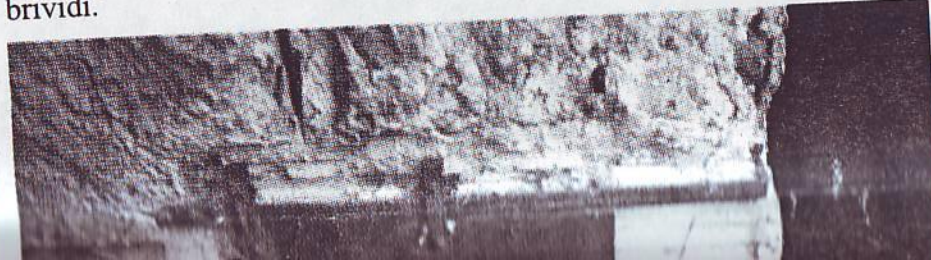
Foto 2: una pesante inferriata chiude un passaggio che probabilmente serviva a passare il cibo agli animali di grossa taglia che si trovavano all'interno della cella.

Foto 3: ancora un'inferriata e una cella ancora più inquietante, ricavata sotto terra. A cosa serviva e chi conteneva?

Foto 4: un particolare del recinto esterno delle scimmie dove si notano i finti alberi realizzati in cemento.

Foto 5: una porta in ferro, una cella e pesanti inferriate alle finestre. Un'immagine che mette i brividi.


1





...scutibili, non avrebbero alcu- ... gui questo tipo di studi, ma le ... una mente perversa che usava gli esseri umani per por- ... sto che sono considerazioni abbastanza personali”. ... sulla cui base si posa tutta la genetica odierna. L'altro, invece, si è limitato a compiere ... che molte grotte dove l'uomo scimmia avrebbe potuto trovare rifugio.

Il castello dei misteri

“Nel laboratorio c'erano molte foto di uomini-cavia”



Ecco come si presenta oggi la splendida villa-castello

Molto interessante, e per certi versi inquietante, anche la testimonianza di una persona che, nel 1962-'63, per motivi di lavoro, ebbe occasione di entrare ripetutamente all'interno della proprietà di Voronoff. “So che lo scienziato russo negli anni '30 aveva scelto Grimaldi per costruire il suo castello dopo aver scoperto che in quel punto c'era la più alta concentrazione di iodio di tutto il Mediterraneo: lo iodio serviva alla sua salute a ai suoi esperimenti”. Poi la testimonianza più direttamente legata alla storia del presunto uomo-scimmia. “Ricordo di essere entrato più volte all'interno di quello che veniva chiamato ‘ospitaletto’ e cioè il grande laboratorio di Voronoff, successivamente ristrutturato e ora trasformato in villa, quella che si trova a fianco dell'Aurelia. Il laboratorio era composto da una stanza enorme con grandissime vetrate e un lucernaio, affiancata da due locali più piccoli. In un angolo del laboratorio ricordo di aver notato un mucchio di quaderni, del tipo di quelli usati dai bambini delle elementari, a righe e a quadretti. Incuriosito ne ho sfogliati alcuni. Sulle pagine dei quaderni erano incollate molte fotografie, con appunti e date scritte in inglese. Molte foto ritraevano delle persone anziane, dall'aspetto poverissimo, con tratti somatici africani, asiatici, altri sembravano zingari. In sequenza i loro volti e i loro aspetti rattrappiti diventavano più giovani. Si capiva che erano cavie, sottoposte a esperimenti. In certi casi, accanto alle foto c'era anche una croce e la data del decesso. In mezzo a tanti uomini, ricordo anche le fotografie di una capra. Purtroppo non pensai di prendere alcuni di quei quaderni che, temo, siano finiti al macero”.

Poi qualche aneddoto. “Voronoff era ricchissimo. Il castello aveva una parte destinata a garage-officina e agli alloggi degli autisti. Lo scienziato aveva una Rolls coupè e un'Isotta Fraschini”.

Durante la seconda guerra mondiale il castello venne pesantemente bombardato, incendiato e successivamente ricostruito, con qualche variazione rispetto all'originale. Voronoff per festeggiare la fine della guerra regalò un concerto di Rubinstein ai ventimigliesi al teatro romano. Lo scienziato russo fece arrivare appositamente un pianoforte a coda da Milano. Il castello era arredato in modo splendido: c'era anche una sala da the e Voronoff, per il servizio, utilizzava una cameriera giapponese.

Il testimone continua nella sua descrizione. “Negli anni '60 l'angolo delle scimmie era completamente abbandonato e avvolto dai rovi. Qua e là si intravedevano però delle gabbie di varie dimensioni e l'ingresso di alcune botole che forse servivano per passare il cibo agli esemplari più grandi”. Se davvero in quel laboratorio era stato creato un mostruoso incrocio, lo strano essere potrebbe essere fuggito, liberato casualmente dalle distruzioni provocate dalla guerra, o ancora prima, direttamente dallo scienziato che si sarebbe trovato di fronte a uno scomodo “errore”.

Soltanto mille copie autografate

In un libro le tesi sull'intelligenza

Dr SERGE VORONOFF

DU CRÉTIN AU GÉNIE



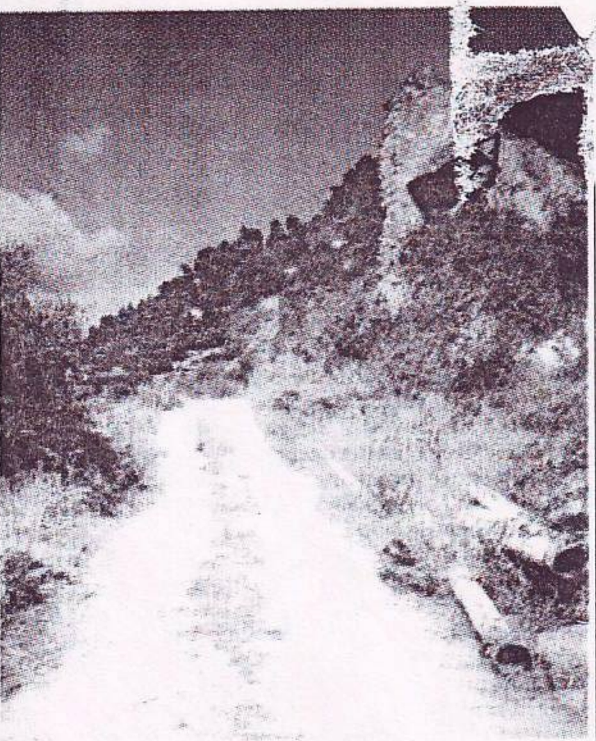
Il frontespizio del libro scritto in francese. Tutte le copie furono autografate da Voronoff

Per conoscere meglio il pensiero di un artista o di uno scienziato è anche importante leggere attentamente le sue opere. Ecco alcuni passi tratti da un libro scritto in francese intitolato “Du crètin au gènie”, che Voronoff pubblicò in mille copie limitate (e autografate) per amici, biblioteche e istituti medici. “... Gli animali prendono decisioni spontanee che sono determinate da loro riflessioni. Tutto proprio come gli uomini, così in ogni categoria animale possiamo trovare degli individui più stupidi e degli altri più intelligenti. Ho messo a confronto la furbizia di un cavallo, con quella di un cane e di altre specie... Al microscopio le cellule celebrali di un animale superiore presentano le stesse caratteristiche di quelle di un essere umano. I cervelli di uno scimpanzé, di un orango o di un gorilla, dei quali conservo più di un esemplare nel mio laboratorio, sono differenti dal nostro soltanto e per un minore rapporto tra volume e peso del corpo. Tra il cervello di un animale superiore e il nostro la differenza non consiste nella natura, ma soltanto nel suo grado evolutivo.”

Voronoff prosegue, poi, con considerazioni più specialistiche, portando all'attenzione del lettore diversi esempi di grandi geni che hanno lasciato tracce nella storia (tra questi vengono citati Mozart, Schubert, Weber e altri artisti). “In loro, così come negli animali - si legge - l'alto grado d'intelligenza inizia ad affiorare già di primissimi anni di vita”.

UN'INCHIESTA

Grimaldi, l'om[…] dell'uomo-scim[…]



VENTIMIGLIA - Si, no, forse: A Mortola e Grimaldi, Superiore e Inferiore, da una settimana non si parla d'altro. L'uomo scimmia esiste davvero? Dopo le sconvolgenti testimonianze di un poliziotto e di uno studente, una nostra inchiesta fra la gente è anche servita a conoscere nuovi particolari sull'attività di Voronoff, che per anni visse e operò nello splendido e misterioso castello di Grimaldi Inferiore, lungo la nazionale, ricco di passaggi segreti e stanze sotterranee murate. Un testimone ricorda anche che lo scienziato russo eseguì un trapianto di testicoli prelevati da una scimmia su un uomo di Ventimiglia: stempiato e già un po' avanti negli anni, sperava di ringiovanire; l'esperimento a quanto pare riuscì ma l'effetto non durò a lungo. Sono passati circa cinquant'anni e - teoricamente - il presunto Yeti dei Balzi Rossi potrebbe essere figlio o nipote di quel trapianto i cui effetti erano almeno in parte imprevedibili. Voronoff utilizzò numerose altre cavie umane (africani, asiatici, zingari) e non è escluso che in qualche occasione abbia varcato la soglia della natura, spingendosi all'incrocio, teoricamente possibile (come ha confermato un docente di Genetica della Sapienza) tra scimmia e uomo. In generale la gente è scettica o la prende sullo scherzo e c'è anche chi pensa al business (nella foto la zona del primo avvistamento).

PAGG. 6 e 7

La Riviera 29-10-97

Nuove testimonianze sul mistero dei boschi di Ventimiglia

L'uomo gorilla di Voronoff visto anche da due musicisti

VENTIMIGLIA

Si arricchisce di una nuova testimonianza il mistero dell'uomo gorilla avvistato nei boschi di Ventimiglia. Un produttore musicale svizzero, Jean Singgelos, 49 anni, di Zurigo, ha raccontato di aver avvistato la creatura. Singgelos ha deciso di raccontare la sua storia dopo aver letto, sul settimanale imperiese *La Riviera*, un servizio su strani avvistamenti avvenuti al confine tra Italia e Francia. Uno studente e un poliziotto avevano rivelato di essersi imbattuti in una creatura dal volto umano e il corpo di un gorilla. Entrambi avevano però preferito rimanere nell'anonimato. I fatti riferiti risalgono al 7 maggio e al 27 luglio.

«Anch'io ho avuto un'esperienza analoga - racconta Singgelos - due volte. La prima volta è stato nel dicembre '96, la seconda nello scorso settembre. In quel periodo ero ospite di alcuni musicisti residenti a Sealza. Ero in auto assieme al musicista Bruno Cheli, di ritorno da Montecarlo. Doveva ancora scoccare la mezzanotte, ci stavamo dirigendo verso Grimaldi quando nei boschi ho intravisto una creatura gigantesca alta più di due metri. Sembrava un incrocio tra un uomo primitivo e un gorilla».

Conferma tutto Bruno Cheli: «È accaduto proprio così. Jean ha lanciato un urlo, io però ho solo visto un'ombra grande allontanarsi».

Scherzo o suggestione? A Ventimiglia molti li collegano a un personaggio, il ricercatore russo Serge Voronoff, vissuto a Grimaldi nella prima metà del secolo, noto per i suoi esperimenti (fra cui anche innesti testicolari dalla scimmia all'uomo) alla ricerca della formula dell'eterna giovinezza.

Giornale 13-11-97

Una leggenda che ritorna

"C'è uno Yeti al confine con la Francia"

*VENTIMIGLIA — **Una sorta di Yeti abiterebbe le suggestive zone di Grimaldi, al confine tra Italia e Francia. E si riparla di** uno scienziato, Sergei Voronov, che proprio a Grimaldi **si stabilì a cavallo degli anni** Quaranta. La **gente del luogo** lo riteneva una specie di dottor **Frankenstein, dedito a esperimenti di genetica. Un poliziotto e uno studente avrebbero confermato di aver visto un uomo-scimmia. «Ero di pattuglia — ha raccontato l'agente — in zona, dove spesso transitano i clandestini. Camminavo nella boscaglia armato di pistola e con una pila. A un tratto ho illuminato una creatura mostruosa, un uomo-scimmia alto due metri e con il volto** pieno di rughe **e una folta peluria». Il poliziotto** e la creatura **si sono guardati e sono fuggiti** in direzioni opposta. Analoga la descrizione di uno studente di 27 anni, che con la fidanzata ha imboccato una strada sterrata. **Il ragazzo** è sceso dall'auto per fumare **una sigaretta:** «Mi sono trovato davanti un essere **gigantesco** che camminava tra i cespugli: **era alto, nudo, e** ricoperto di pelo».*

Repubblica 23-10-97

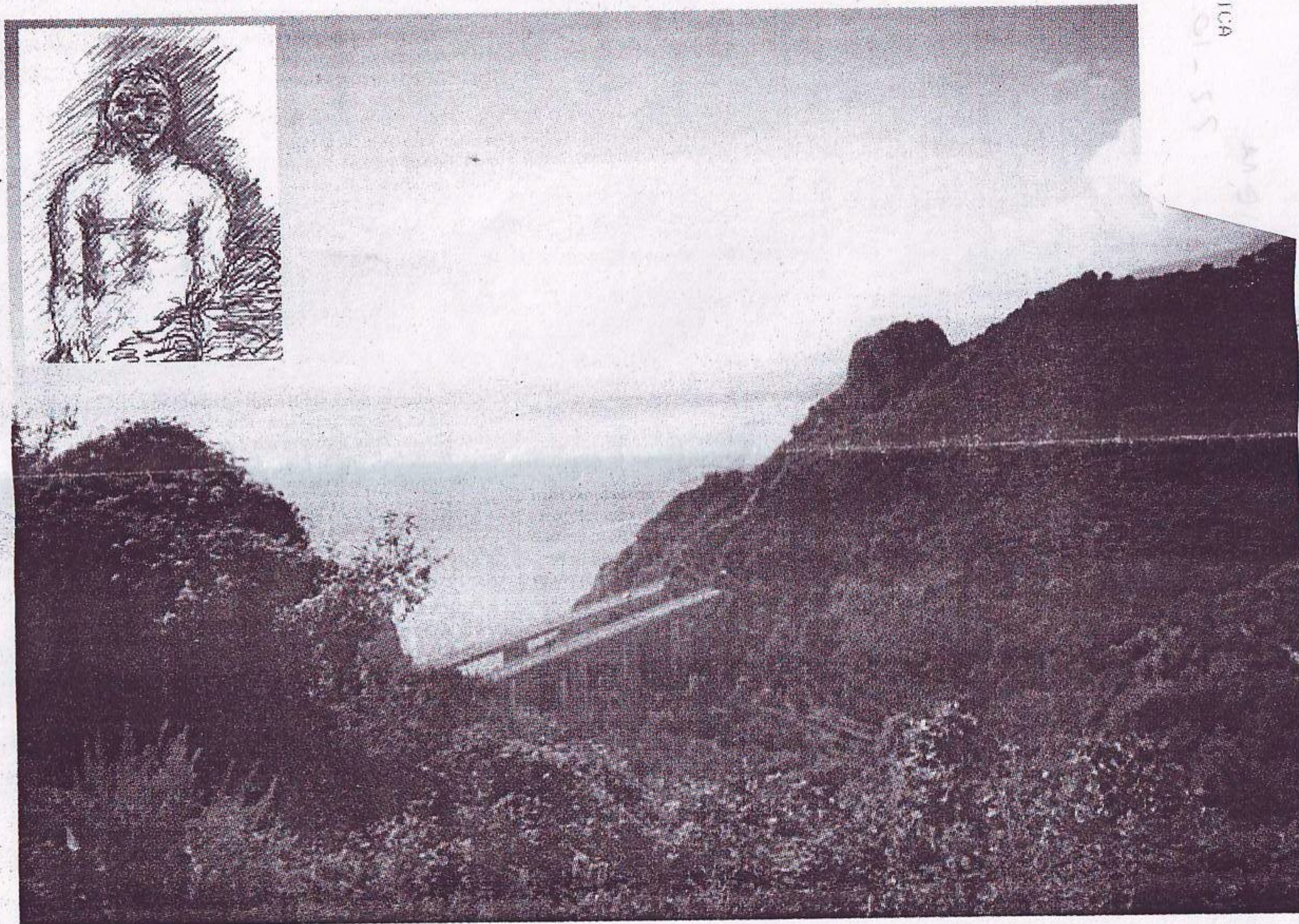
La zona è quella di Grimaldi dove in passato lo scienziato Voronoff eseguì anche trapianti testicolari g...

"Abbiamo visto un uomo scimm...

Ventimiglia, sconvolgenti racconti di un poliziotto e di uno st...

VENTIMIGLIA - La storia, sconvolgente, è basata sulla testimonianza (chiara e documentata) di un poliziotto in servizio nella città di confine e di uno studente. Il poliziotto: "Erano circa le due di notte ed ero di pattuglia nella zona di Grimaldi con un collega quando ho avvertito degli strani rumori. Subito pensavo che si trattasse di uno dei tanti clandestini che cercano di passare il confine. Sono sceso dalla macchina e mi sono diretto verso la boscaglia. Avevo la pistola e, improvvisamente, il mio faro allo iodio ha illuminato uno strano essere, una creatura mostruosa alta circa due metri con la faccia di un uomo anziano e il resto del corpo simile a quello di un gorilla". Sconvolgente anche la testimonianza dello studente: "L'ho visto dall'alto: era enorme e camminava molto lentamente. Sono fuggito terrorizzato". Ma non è tutto: un altro elemento che rende la notizia più verosimile e probabile è la presenza, nella zona, della villa-castello di Serge Voronoff, scienziato russo morto nei decenni scorsi, da alcuni considerato "pazzo" e noto per i suoi studi ed esperimenti sui trapianti, compresi quelli testicolari scimmia-uomo, fatti allo scopo di trovare la formula per ringiovanire. In un angolo del parco si trova ancora il recinto delle scimmie e un'inquietante cella. Un altro testimone parla di misteriosi quaderni con foto sconvolgenti.

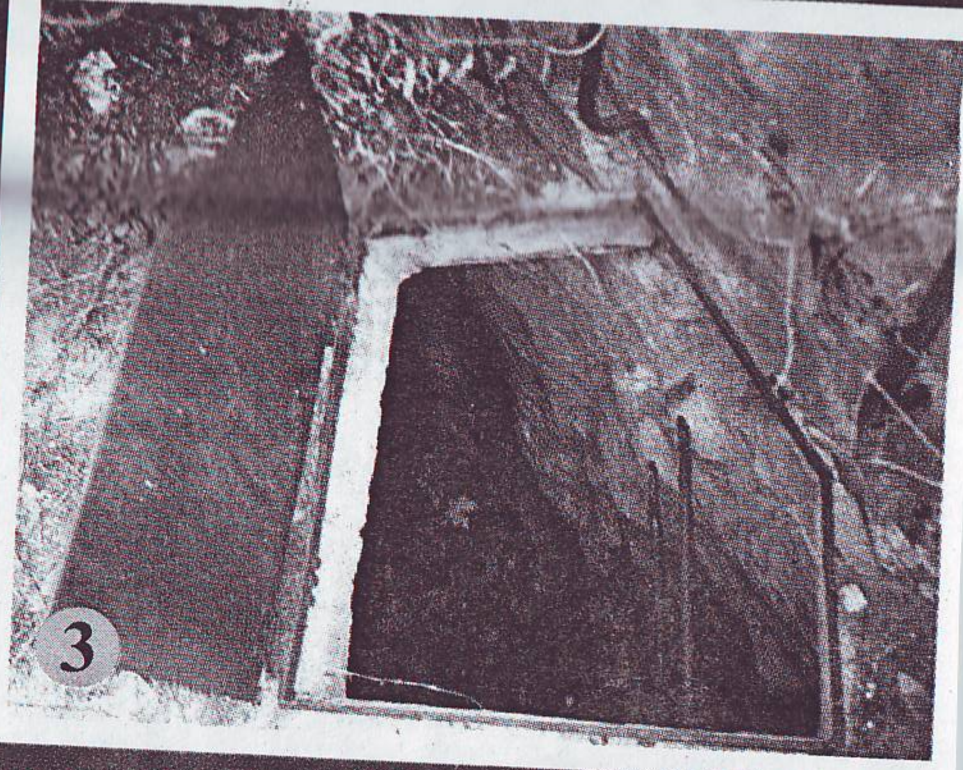
PAGG. 3, 4 e 5

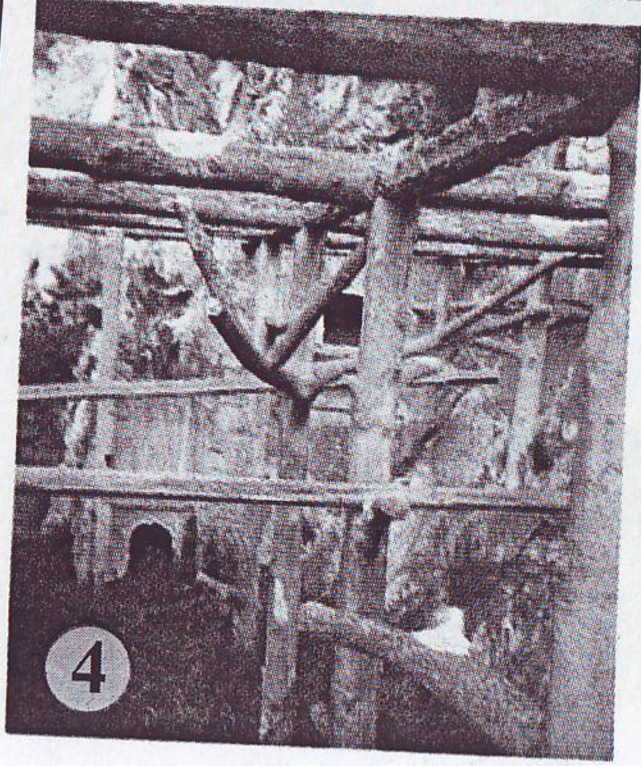


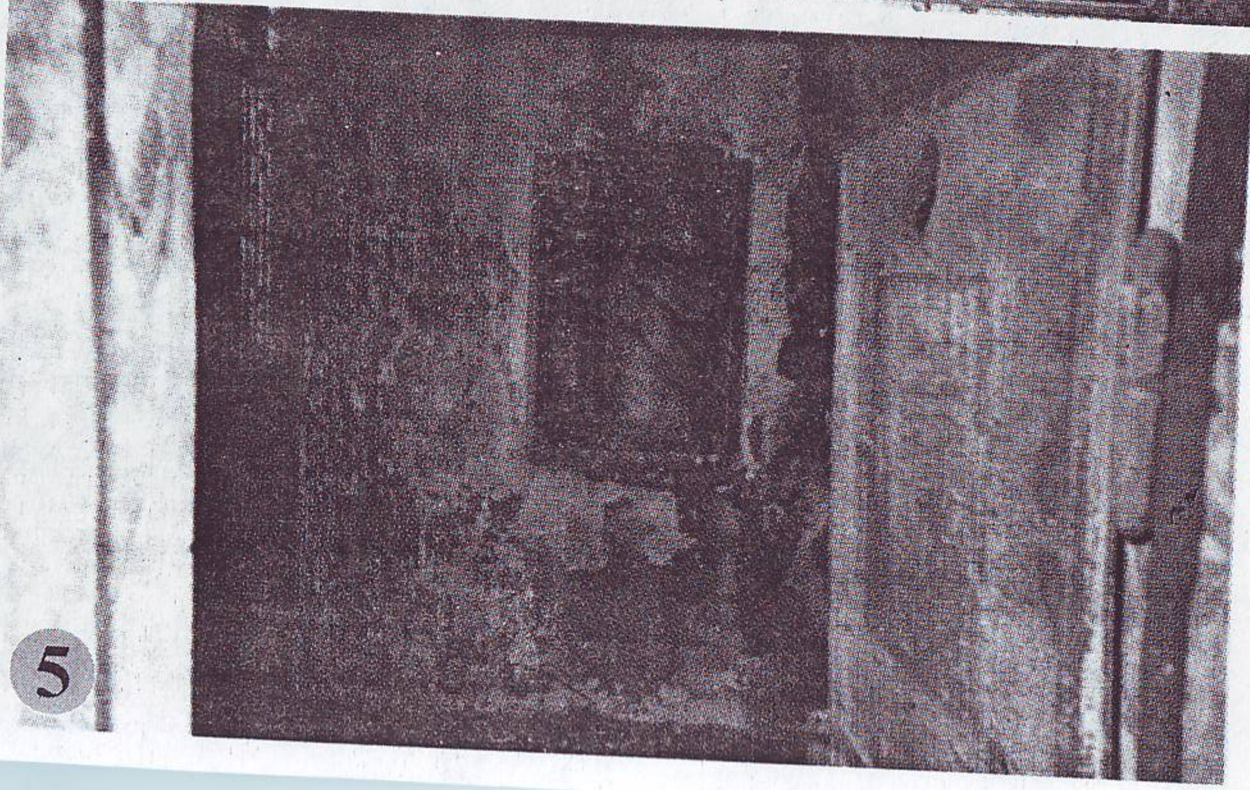
La suggestiva zona di Grimaldi, quasi ai confini con la Francia, dove il poliziotto e lo studente avrebbero incontrato la misteriosa creatura. Nel riquadro la ricostruzione in base al racconto dei testimoni. All'interno altre foto a colori del recinto dove Voronoff teneva le scimmie per i suoi esperimenti

Maltempo, un ristorante e due uffi...


2


3


4


5

«Un uomo-scimmia si aggira a Grimaldi»

"Figlio" dello scienziato Voronoff? Lo scoop di un giornale di frontiera

VENTIMIGLIA – Ci mancava ancora l'uomo-scimmia agli abitanti di Grimaldi, piccola località costruita proprio sopra le grotte dei Balzi rossi: queste sì abitate dagli uomini della preistoria, ma chissà quanti anni fa. Raccontata sinora a mezza voce, la vicenda del gorilla-uomo che vive tra Italia e Francia è stata rilanciata – con grande dovizia di particolari, tutti da verificare, ovvio – su un settimanale locale. Com'è fatto? Ecco: alto due metri, peloso, anziano. Uno yeti da casa di riposo, ma che – a quanto pare – farebbe sempre la sua figura.

Non bastavano le strade sconnesse, la mancata pulizia e tutto il resto. Da ieri gli abitanti della minuscola frazione ventimigliese hanno qualcos'altro a cui pensare: appunto all'uomo-scimmia. Il quale potrebbe avere un illustre papà: quel Serge Voronoff, che proprio a Grimaldi tra le due guerre faceva esperimenti sugli scimpanzé. Nella speranza di trovare l'elisir di lunga vita: per sé e per il bel mondo della Costa azzurra che frequentava, partendo appunto da Ventimiglia sulla rombante Isotta Fraschini.

Detta così, la vicenda ha tutte le caratteristiche per essere etichettata con una sola parola: incredibile. Oppure con due: una balla. Eppure qualche ingrediente per un curioso giallo fantascientifico c'è: a cominciare da due testimonianze, per quanto anonime.

A firmare lo scoop per il settimanale "La Riviera" è stato un giovane cronista, Fabrizio Tenerelli: «A Grimaldi in parecchi sanno dell'uomo scimmia, ma nessuno ne aveva mai parlato perché non voleva passare per matto. Adesso che il muro d'omertà s'è rotto, sono sicuro che salteranno fuori altre testimonianze».

Il primo che avrebbe confidato l'inquietante avvistamento al giovane cronista sarebbe un poliziotto. Il fatto nella notte del 27 luglio. Il luogo, un angolo di Grimaldi in genere battuto dai clandestini: uomini davvero obbligati a viver come scimmie per passare il confine, ma questo è un altro discorso.

Pensando di incontrare un marocchino o al massimo un cinghiale, l'agente tira fuori la pistola e illumina la notte col faro allo iodio: e chi ti vede? Appunto lo scimmione decrepito: con le rughe ma ancor in grado di darsela a gambe. Il poliziotto raggiunge un collega, bianco come uno straccio: e per non far la figura del cretino sta zitto, almeno per qualche settimana. Anche uno studente di 27 anni avrebbe fatto un incontro ravvicinato del medesimo tipo.

Accostare l'uomo-scimmia allo scienziato russo Voronoff? Quasi un obbligo. Dietro il palazzo dello scienziato, oggi residence di superlusso, ci sono d'altra parte ancora le gabbie in cui il chirurgo allevava gli scimpanzé: gabbie un po' buffe, che vorrebbero ricreare l'ambiente della foresta ma sembrano in realtà saltate fuori da un film hollywoodiano su Tarzan. Si sa anche che, cercando l'eterna giovinezza, Voronoff tentò trapianti di testicoli tra scimmia e uomo.

Insomma, se son davvero uomini-scimmia lo vedremo. Per il momento, ecco la storia di un precedente scoop legato a Voronoff. Quando la casa dello scienziato divenne residence, una decina d'anni fa, si scavò anche nel terreno circostante: e venne fuori lo scheletro di un ominide. Che qualche esperto giudicò essere un'eccezionale scoperta scientifica: e cioè un abitante delle grotte preistoriche ancor più "anziano" del cosiddetto uomo preistorico di Grimaldi. Una scoperta da libri di scuola, per capirci.

Ma qualche giorno dopo, il segretario di Voronoff gelò tanto entusiasmo: «Ma quale uomo preistorico? Lì, anni fa, il professore ed io ci abbiamo sepolto una scimmia...».

Fulvio Lanteri





Serge Voronoff e la sua villa dove tentò, tra le due guerre, trapianti di organi sessuali tra scimmia e uomo

SECOLO XIX GIOVEDÌ 23-10-97 P. 9

laRiviera
Mercoledì 12 Novembre 1997



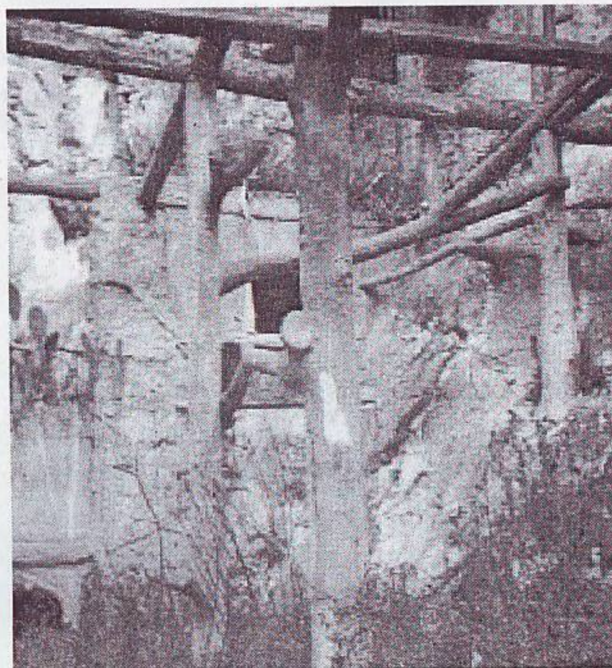
La testimonianza di un produttore musicale svizzero riapre il caso dei presunti avvistamenti

Nuovi incontri ravvicinati

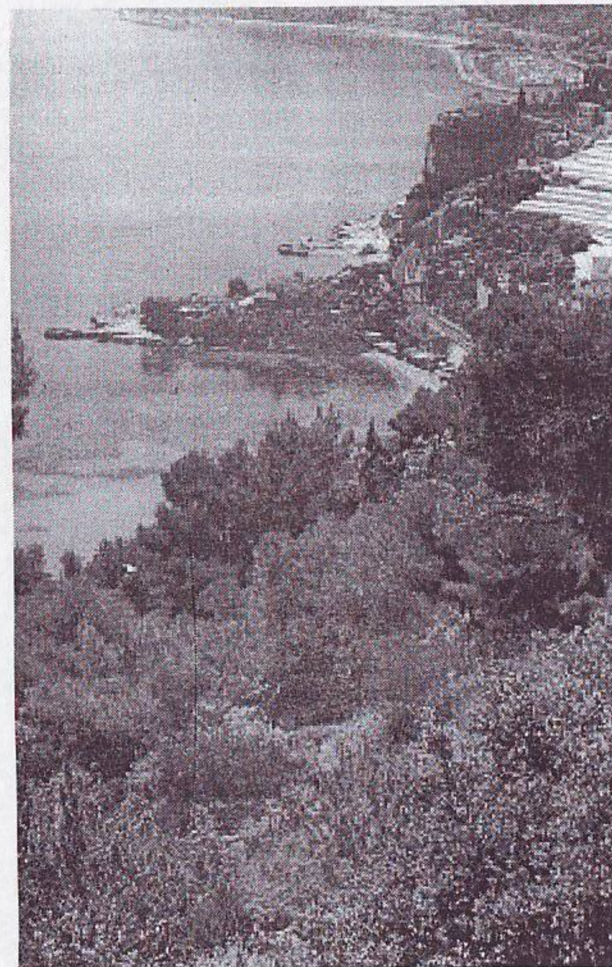
"Faccia a faccia con uomini-scimmia a Grimaldi e Latte"

VENTIMIGLIA - La vicenda dell'uomo scimmia non sembra finita. Dopo le testimonianze (con richiesta di anonimato) di un poliziotto e di uno studente di Ventimiglia, raccolte nelle scorse settimane (entrambi raccontavano di un "incontro ravvicinato" con un gigantesco uomo-scimmia, rispettivamente nelle zone di Grimaldi Inferiore e Mortola Superiore, nel vallone dei Ciotti), nei giorni scorsi la nostra redazione ha ricevuto la testimonianza sconvolgente, di un altro testimone: Jean Singgelos, 49 anni, produttore musicale, ci ha dichiarato (l'intervista è interamente registrata) di aver visto per ben due volte, nel dicembre '96 e nello scorso settembre, l'uomo-scimmia. Non è tutto: nella seconda occasione Singgelos sostiene che gli strani esseri erano addirittura tre, due maschi e una femmina. "Molto alti, oltre i due metri, con i capelli lunghissimi". C'è anche un secondo testimone, Bruno Cheli, che viaggiava in auto nella zona di Grimaldi assieme al produttore musicale la sera del primo avvistamento. Cheli testimonia di aver visto un'ombra lungo la strada. "Era notte e stavo guidando e guardavo la strada. Ricordo però quell'ombra, poi il volto sconvolto e l'emozione dell'amico al mio fianco". Altri amici, che pochi minuti dopo raccolsero il racconto emozionato di Singgelos sono pronti a testimoniare. "L'avevamo preso in giro ma forse ci eravamo sbagliati".

Per dovere di cronaca, e dopo una serie di verifiche (Singgelos attualmente si trova a Zurigo), abbiamo ritenuto giusto pubblicare integralmente queste testimonianze.



L'angolo delle scimmie nella villa di Voronoff



Un bosco di Latte e sullo sfondo la Baia Beniamino

Jean Singgelos, residente ad Adllkon (Zurigo) avrebbe incontrato l'uomo scimmia per ben due volte, mentre era ospite di alcuni amici musicisti residenti a Grimaldi.

Signor Singgelos, ci racconti qualcosa di lei e della sua professione. "Ho 49 anni, sposato, due figli, vivo in Svizzera e sono di origine franco-brasiliana. Mi occupo di dischi. Come si dice? Sì, faccio il produttore musicale e sovente mi reco a Grimaldi per incontrare alcuni miei amici musicisti che suonano

pura, il verde, il mare: davvero fantastico. Una sera sono andato a Montecarlo con un amico, Bruno Cheli, musicista del gruppo. Ritornando dalla Francia, dove il mio amico si era esibito in un locale, poco dopo la frontiera, nella zona di Grimaldi, dalla parte del bosco ho visto una 'gigantissima' figura, un po' con la fisionomia di un antico animale".

Quanto era alto? "Più di due metri, lo definirei un mostro". Può fare una decrizione più precisa? "Aveva

mio amico era come sotto choc. Ha detto 'Cos'è?'. Gli ho detto di fermare la macchina. Quando ci siamo bloccati lo strano essere si è allontanato arrampicandosi nel bosco ed è sparito. Poi siamo arrivati a casa e ho raccontato agli amici la nostra avventura. 'Ma qui avete dei mostri?' Gli altri non mi credevano, fino a che gli stessi amici mi hanno telefonato e mandato alcuni fax dopo che la notizia è uscita sul vostro giornale".

Può ricordarci la data? "La prima volta era il dicembre del '96. La seconda volta

ho visti. Erano tre, è durato un paio di minuti, mi sentivo bloccato, non potevo muovermi. Poi sono spariti nel bosco. Sono rientrato, e ho trovato un amico sveglio, che mi ha detto: Qui c'è troppo rumore, non si può dormire, c'è qualcuno che russa come un bulldozer".

Lei sostiene di averne visti addirittura tre? "Anche i miei amici mi davano del pazzo, ma io li ho visti. Tre, non li dimenticherò mai". Come erano? "Tra loro c'era anche un essere di sesso femminile, mentre il primo che vidi, nel

grande fino al punto che mi sono messo a gridare: Ma guarda che 'monster'! E lui, che guidava, ha frenato di colpo e ha fermato la macchina: su un fianco ha notato

le fotocopie del vostro giornale. I miei amici, al telefono, si sono quasi scusati con me: Jean, ci eravamo sbagliati. Gli ho risposto: ma come, voi abitate da quelle parti e



Signor Singgelos, ci racconti qualcosa di lei e della sua professione. "Ho 49 anni, sposato, due figli, vivo in Svizzera e sono di origine franco-brasiliana. Mi occupo di dischi. Come si dice? Sì, faccio il produttore musicale e sovente mi reco a Grimaldi per incontrare alcuni miei amici musicisti che suonano in un complesso new age, una filosofia di vita a cui anch'io aderisco. Assieme ad Arman Walker ho collaborato alla produzione di diversi artisti famosi, tra questi anche Gianna Nannini e i Chicos un gruppo sullo stesso stile dei Gipsy King".

Come, dove e quando è avvenuto l'avvistamento? "Da circa due tre anni collaboro alla produzione discografica e musicale di un gruppo di amici che vive in una casa in mezzo al bosco, sulle alture di Latte. Spesso mi reco da loro per una visita. La zona, inoltre, mi piace molto. L'aria amico si era esibito in un locale, poco dopo la frontiera, nella zona di Grimaldi, dalla parte del bosco ho visto una 'gigantissima' figura, un po' con la fisionomia di un antico animale".

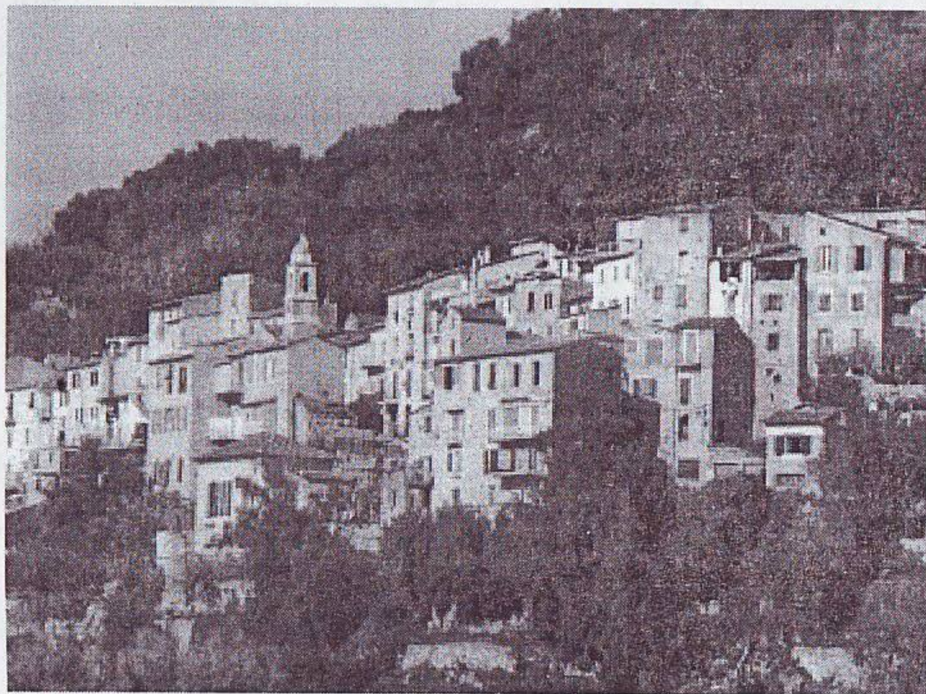
Quanto era alto? "Più di due metri, lo definirei un mostro". Può fare una descrizione più precisa? "Aveva molti capelli, vecchio ma molto robusto". Aveva dei peli? "Non troppo. Si vedeva che era un umano trasformato, un'imitazione di scimmia".

Che ora era? "Poco prima di mezzanotte". Cosa stava facendo questa creatura? "Camminava. Quando la macchina si è avvicinata ho notato prima il profilo, poi mi sono trovato di fronte a questo gigante. Sembrava un doppio Ercole, metà uomo e metà animale".

Chi guidava l'auto? "Bruno Cheli". L'ha visto dall'auto oppure è sceso? "Anche il bosco ed è sparito. Poi siamo arrivati a casa e ho raccontato agli amici la nostra avventura. 'Ma qui avete dei mostri?' Gli altri non mi credevano, fino a che gli stessi amici mi hanno telefonato e mandato alcuni fax dopo che la notizia è uscita sul vostro giornale".

Può ricordarci la data? "La prima volta era il dicembre del '96. La seconda volta circa due mesi fa, lo scorso settembre".

Si trattava della stessa creatura? "Non una ma addirittura tre. Era di mattina, verso le quattro e mi trovavo nella casa dei miei amici, sopra Latte. Ero nella stessa stanza con altre persone. Improvvisamente ho sentito dei rumori molto forti, in un primo tempo ho pensato che qualcuno stesse russando ma non era così. Non riuscendo a dormire ho fatto un giro fuori. Così - pensavo - ne approfitto anche per fare un bisogno. Ed è a quel punto che li



Grimaldi, quasi al confine con la Francia, la località dei misteriosi avvistamenti

mi ha detto: Qui c'è troppo rumore, non si può dormire, c'è qualcuno che russa come un bulldozer".

Lei sostiene di averne visti addirittura tre? "Anche i miei amici mi davano del pazzo, ma io li ho visti. Tre, non li dimenticherò mai". Come erano? "Tra loro c'era anche un essere di sesso femminile, mentre il primo che vidi, nel dicembre '96, era un maschio. I tre visti a settembre sembravano appartenere a un unico gruppo familiare: due maschi e una femmina".

Erano vestiti? "No, no, nessun vestito, soltanto pelle. Capelli molto lunghi e grandi occhi". Anche la donna aveva una taglia gigentesca? "Sì". Come aveva i capelli? "Capelli lunghi fino al corpo che sembravano molto vecchi, grigi, e non curati, come se non fossero mai stati pettinati. Del viso ricordo in particolare gli occhi, molto grandi".

Come hanno reagito quando l'hanno vista? "Sia io che i tre giganti siamo rimasti bloccati. Ero quasi ipnotizzato, poi ho sentito dei rumori e in un istante sono spariti nel bosco".

Con chi ha parlato degli avvistamenti? "Con tutti. Già la notte stessa del secondo avvistamento non ho più dormito, sono rientrato in casa e l'ho detto a tutti. Il primo a cui mi sono rivolto è stato proprio Bruno Cheli, che già protestava per il troppo rumore".

Cheli era anche con lei sull'auto la sera del primo avvistamento. "Sì, ripeto, era con me e, nonostante abbia visto soltanto un'ombra, e non la figura completa anche lui era sotto choc".

Lei come aveva fatto a vedere così bene la figura? "Man mano che la vettura avanzava, nelle curve si vedeva un profilo che si stagliava contro la foresta. Un profilo che diventava sempre più grande fino al punto che mi sono messo a gridare: Ma guarda che 'monster'! E lui, che guidava, ha frenato di colpo e ha fermato la macchina: su un fianco ha notato un'ombra che spariva".



Un bosco di Latte e sullo sfondo la Baia Beniamino

Come ha reagito quando ha saputo che su "la Riviera" si parlava del presunto avvistamento a Mortola e Grimaldi di un uomo-scimmia? "Ho detto a tutti: ma allora non sono matto, non ho avuto delle visioni, avevo ragione io". Poi aggiunge con tono divertito: "No, non era ubriaco".

E' tornato successivamente nella stessa zona? "No, non ho più avuto occasione di recarmi in Riviera. Sono sempre rimasto in Svizzera e qualche giorno fa ho ricevuto dai miei amici di Latte il fax con le fotocopie del vostro giornale. I miei amici, al telefono, si sono quasi scusati con me: Jean, ci eravamo sbagliati. Gli ho risposto: ma come, voi abitate da quelle parti e non avete mai visto niente?". Poi aggiunge: "Non credo proprio che si sia trattato di visioni. Fosse stato un unico episodio, ma è capitato ben due volte. Non non è possibile, non è stata un'illusione".

Lei sa che a Grimaldi c'è ancora la villa-castello in cui visse e operò per molti anni lo scienziato russo Serge Voronoff, conosciuto anche per i suoi esperimenti medici e i trapianti testicolari scimmia-uomo. "Sì so che faceva questi esperimenti-limite. Ripeto, questa creatura l'ho vista ed esiste al cento per cento". Dove potrebbero nascondersi questi uomini-scimmia? "Sulle montagne sopra Latte e Grimaldi. Ci sono molti boschi e i nascondigli non mancano". Queste creature avevano qualcosa con loro? "No, erano nudi, mi guardavano intensamente quasi come se volessero ipnotizzarmi. Contemporaneamente, però, sembrava che avessero paura. Entrambe le volte, infatti, avrebbero potuto attaccarci".

Jean Singgeloss conclude: "Sono pronto a ripetere e confermare quanto detto e a ricostruire anche sul posto gli avvistamenti. Per dimostrare che ho detto la verità sono anche pronto a ripartire per la Riviera".

Bellezze e misteri di Latte

Latte, zona del secondo presunto avvistamento di Jean Singgelos, è un angolo molto suggestivo, e comprende una piccola pianura alluvionale sormontata da colline. Un angolo dal clima mitissimo dove si incontrano agrumeti, fiori e una tipica vegetazione mediterranea. Non a caso nella zona si trovano gli spendidi giardini Hanbury, parco di acclimatazione per piante provenienti da tutto il mondo. Poco distante si stagliano le imponenti falesie dei Balzi Rossi, dove l'uomo preistorico visse circa 240 mila anni fa. Grotte e anfratti sono disseminati in tutta l'area che comprende anche Mortola e Grimaldi.

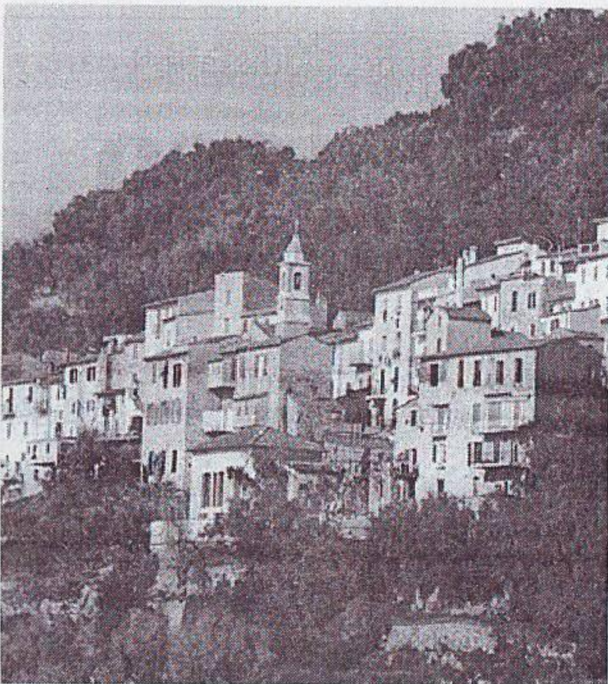
In queste due pagine i servizi sono a cura di:
Antonella Guglielmi
Maurizio Fico
Paolo Isaia
Fabrizio Tenerelli



Studente e poliziotto si trovavano in luoghi distanti poco più di cento metri nel vallone dei Ciotti

Ecco la mappa del mistero

Il primo avvistamento in una proprietà del Principe di Monaco





Grimaldi Superiore e la zona del primo avvistamento, un vecchio uliveto di proprietà del principe Ranieri di Monaco

Sono trascorsi due mesi e venti giorni tra l'avvistamento dello studente, avvenuto il 7 maggio scorso e quello del poliziotto, che si è verificato la notte del 27 luglio '97. Il presunto uomo scimmia sarebbe apparso due volte in altrettanti luoghi distanti poco più di cento metri in linea d'aria l'uno dall'altro. Lo studente si trovava nel vallone dei Ciotti raggiungibile dalla Mortola superiore attraverso via Case Gina un sentiero sterrato che dalla collina conduce all'autostrada dei Fiori e poi all'ex caserma della finanza.

Un paesaggio desolato cosparso di ruderi medievali e poche abitazioni (la maggior parte di pastori). Il poliziotto invece si trovava in pattuglia all'entrata di Grimaldi Superiore, in un appezzamento di terreno (vecchi ulivi e arbusti) che risulta di proprietà del principe Ranieri di Monaco. Nella zona della Mortola, casa Ranieri è proprietaria anche di una splendida baia e di una casa che si affaccia sul mare.

Il teatro dell'avvistamento è un luogo selvaggio, ma a differenza della strada di Mortola superiore, qui il centro abitato di Grimaldi superiore è molto vicino e (sempre in linea d'aria) poco distante dalla villa dello scienziato russo Voronoff al quale è stata dedicata una via del paese. In entrambi i casi il misterioso essere è stato visto aggirarsi tra i cespugli della radura, quasi come se fosse alla ricerca di cibo (bacche, frutta e selvaggina) oppure di un riparo. La frontiera è poco distante e nessuno esclude che il presunto uomo-scimmia, oltre che nelle numerose caverne della zona, possa recarsi anche in Francia sulle alture di Mentone (S. Agnes e Castellar) o dalle parti di Breil, nei pressi di Sospel e Fanghetto.

f. t.

Intervista al vescovo di Ventimiglia

"Rispettare i limiti presenti in natura"

La Chiesa prende le dovute distanze dal caso dell'uomo-scimmia, sottolineando l'impossibilità di formulare giudizi a priori senza precisi elementi.

principi della moralità è assolutamente sconfessato dalla chiesa. Dunque, non accettiamo che la scienza effettui degli incroci tra uomini e animali per migliorare le proprie co-

I "segreti" del castello

Cunicoli sotterranei, stanze murate e un passaggio al mare

Sono pochi i fortunati che hanno avuto occasione di visitare il castello di Voronoff (quindi anche il suo laboratorio) prima che venisse bombardato durante la seconda



Il laboratorio di Voronoff semidistrutto dalle bombe durante la

GIO. "IL SECOLO XIX" 13/11/87

Gli "yeti" del Ponente hanno un testimone: «Gli amici? Mi danno del matto»

Spunta anche la donna scimmia

Svizzero rivela: a Grimaldi ho visto tre mostri

VENTIMIGLIA - L'uomo-scimmia "ricompare" a Grimaldi: anzi raddoppia, anzi triplica. Si ha ora notizia dell'avvistamento di un'intera "famiglia": tre soggetti tra i quali persino una donna. Scimmia anch'essa, naturalmente.

Il tutto almeno stando allo stesso settimanale del Ponente ("La Riviera") che una ventina di giorni or sono ha fatto il clamoroso scoop: e che torna sull'argomento per rendere più credibile la cosa. Rendendola però ancor più inverosimile. Passi uno scimpanzé, nato magari dal bisturi del chirurgo Serge Voronoff, che proprio a Grimaldi, tra le due guerra, trapiantava testicoli di scimmia sull'uomo sperando di ringiovanirlo. Ma un'intera famiglia...

Serge Voronoff alla storia comunque ci passò, ma a quella culinaria: chi non conosce la bistecca cucinata alla maniera dello scienziato russo? Nel frattempo, tra una cena e l'altra, qualche "figlio" dei suoi esperimenti avrebbe preso il largo, rifugiandosi in quelle grotte di Grimaldi dove viveva un tempo l'uomo-scimmia, quello vero: nella notte della preistoria, chissà quanti anni fa

Sia verità o balla, a "vedere" l'uomo scimmia adesso sono anche un produttore musicale svizzero, Jean Singgelos e un musicista, Bruno Cheli. Che di tanto in tanto trascorrono le vacanze nel piccolo centro tra Italia e Francia. Nella prima inchiesta due altri testimoni erano invece senza nome.

E allora com'è questo uomo-scimmia? Eccolo: «Camminava. Quando la macchina s'è avvicinata ho notato prima il profilo, poi mi sono trovato di fronte a questo gigante. Sembrava un doppio Ercole, metà uomo e metà animale». Alto quanto? E' sempre Singgelos a parlare: «Più di due metri, lo definirei un mostro. Aveva molti capelli, vecchio ma molto robusto. Peli? Non troppi. Si vedeva che era un umano trasformato, un'imitazione di scimmia». Il testimone intervistato dalla "Riviera" sostiene di aver visto lo scimpanzé dal volto umano due volte: la seconda nel settembre scorso. «Erano le quattro di mattina e mi trovavo in casa di miei amici a Latte. Improvvisamente ho sentito dei rumori, come se qualcuno russasse...».

A questo punto Jean Singgelos esce fuori, anche per far pipì: chi abita in città apprezza fare certe cosa all'aria aperta. E chi ti vede? «Erano in tre, è durato un paio di minuti, mi sentivo bloccato e non potevo muovermi. Poi sono spariti nel bosco, sono rientrato...». Il produttore musicale a questo punto riconosce: «Anche i miei amici mi davano del pazzo, ma io li ho visti gli uomini-scimmia. Sembravano appartenere ad un unico gruppo familiare: due maschi e una femmina».

Solo dopo aver saputo delle notizie sui giornali, il produttore svizzero si sarebbe deciso a "cantare": «Non credo proprio che si sia trattato di una visione, non è stata un'illusione». Gli amici del testimone-chiave di questa singolarissima storia parlano di lui come di una persona religiosa, ma non mistica: e qui i miracoli non c'entrano, c'entra di più semmai Darwin e l'origine della specie. Bruno Cheli fa parte del gruppo di musicisti con cui il produttore collabora. L'avvistamento? Cheli si limita a parlare di un'ombra, e del suo amico-collega che ritorna sconvolto. E viene preso in giro.

F. L.




Serghej Voronoff

A colloquio con il segretario dello scienziato russo: l'ultima moglie e i suoi ricevimenti

I segreti dell'uomo-scimmia

Forse Voronoff fu incaricato di creare un soldato "bionico"







VENTIMIGLIA - L'inchiesta sull'attività del medico e scienziato russo Serge Voronoff continua a riservare colpi di scena. Al contrario di quanto riportato da numerose enciclopedie, nelle quali si affermano che Voronoff avesse lavorato come chirurgo estetico per l'esercito francese durante la seconda guerra mondiale, sembra che il noto ricercatore fosse stato contattato dai servizi segreti d'Oltralpe per creare una sorta di soldato "bionico" con caratteristiche molto simili a quelle di un gorilla.

Quindi, sembra che le indiscrezioni sui suoi studi finalizzati a ritardare l'invecchiamento nell'uomo e a mantenere inalterate le potenzialità sessuali fossero giunte anche ai capi del servizio di sicurezza francese. Qualcuno avrebbe così in-

ni scimmia (o discendenti) possano realmente esistere: nelle montagne sovrastanti Grimaldi, dove sono avvenuti gli ultimi due avvistamenti, ma anche in altre località sparse in tutto il mondo.

Ancora oggi, c'è chi sostiene che una di queste tribù, "frutto" di esperimenti compiuti dallo scienziato russo viva tra il Congo e la Repubblica centroafricana. Ricordiamo che Voronoff apparteneva a una famiglia molto ricca (alcuni sostengono discendente dello Zar di Russia) che gli consentiva di portare avanti i suoi studi con il meglio della tecnologia disponibile all'epoca. "In avanzata età Voronoff si sposò con la nipote del principe Carlo II di Romania Gertrude Schwertz - afferma Pietro Bono, che dal 1948 alla morte dello scienziato, nel 1951 (e ancora dopo, per la fami-

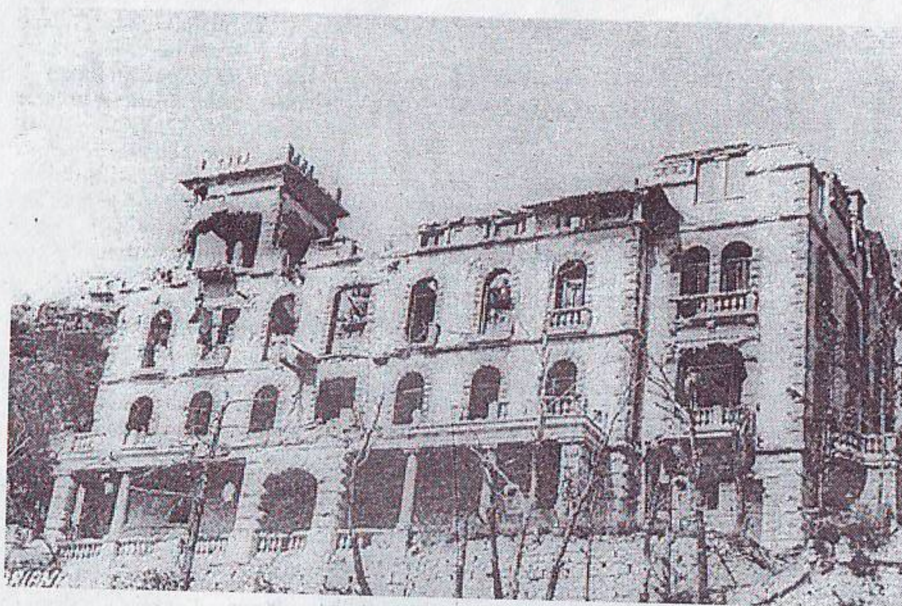
Entrambi amavano viaggiare, tenere ricevimenti con personaggi celebri, ma lontano dai fasti della vita mondana.

Voronoff operava anche molta beneficenza. E infatti, non di rado diversi ventimigliesi si recavano presso il suo castello per chiedere aiuti in denaro o per essere visitati". Sembra che tra i suoi pazienti più in vista ci fosse pure la nota esponente politica argentina Evita Peron, che spesso si recava in Costa Azzurra per effettuare cure allo iodio. Inoltre, Voronoff contribuì anche alla realizzazione di numerose opere pubbliche e intrattenimenti, lasciando una forte impronta nella memoria della persone.

Tra le tante curiosità che ruotano attorno a questa vicenda e in particolare ai suoi esperimenti è interessante sapere che nel 1932 la Corte di cassazione di Napoli ha emesso una sentenza a lui intitolata, che vieta il trapianto testicolare.

Insomma, è una caso in costante evoluzione, che in questi giorni sta diventando ancora più di attualità, dopo che è giunta notizia del trapianto di una testa avvenuto tra due scimmie.

La scienza continua a riservare colpi di scena, sfidando giorno dopo giorno l'opinione pubblica, che difficilmente accetta esperimenti di questo genere, considerati non soltanto crudeli, ma anche contro-natura.





In alto, a sinistra, Gertrude Schwertz e Pietro Bono. Sopra il castello di Grimaldi dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale (studio fotografico Mariani). A fianco il luogo del primo avvistamento, a Mortola superiore.





Grimaldi Superiore e la zona del primo avvistamento, un vecchio uliveto di proprietà del principe Ranieri di Monaco

pezzamento di terreno (vecchi ulivi e arbusti) che risulta di proprietà del principe Ranieri di Monaco. Nella zona della Mortola, casa Ranieri è proprietaria anche di una splendida baia e di una casa che si affaccia sul mare.

Il teatro dell'avvistamento è un luogo selvaggio, ma a differenza della strada di Mortola superiore, qui il centro abitato di Grimaldi superiore è molto vicino e (sempre in linea d'aria) poco distante dalla villa dello scienziato russo Voronoff al quale è stata dedicata una via del paese. In entrambi i casi il misterioso essere è stato visto aggirarsi tra i cespugli della radura, quasi come se fosse alla ricerca di cibo (bacche, frutta e selvaggina) oppure di un riparo. La frontiera è poco distante e nessuno esclude che il presunto uomo-scimmia, oltre che nelle numerose caverne della zona, possa recarsi anche in Francia sulle alture di Mentone (S. Agnes e Castellar) o dalle parti di Breil, nei pressi di Sospel e Fanghetto.

f. t.

Intervista al vescovo di Ventimiglia

"Rispettare i limiti presenti in natura"

La Chiesa prende le dovute distanze dal caso dell'uomo-scimmia, sottolineando l'impossibilità di formulare giudizi a priori senza precisi elementi.

Abbiamo intervistato in proposito il vescovo di Ventimiglia mons. Barabino al quale è stato chiesto di illustrare la posizione della Chiesa nei confronti della scienza e dei suoi esperimenti, che spesso si pongono in contrasto con la deontologia della morale. "La chiesa difende la natura in tutte le sue forme, quindi sia gli uomini che gli animali e tutto ciò che rappresenti l'immagine del Creato - sottolinea mons. Barabino - Noi siamo a favore delle innovazioni tecnologiche, finché queste non oltrepassino i principi della natura. Aumentare la vita rispettando la legge di Dio è a vantaggio dell'umanità, come affermava anche S. Ireneo quando diceva che l'uomo è l'aspetto della gloria di Dio, ma raggiungere questo traguardo non considerando i principi della moralità è assolutamente sconfessato dalla chiesa. Dunque, non accettiamo che la scienza effettui degli incroci tra uomini e animali per migliorare le proprie conoscenze, così come non sempre il fine può giustificare i mezzi".

Continua mons. Barabino: "Sull'operato di Serge Voronoff, tuttavia, non credo di potere esprimermi con chiarezza, considerata la mancanza di elementi precisi su cui formulare un giudizio critico. Non posso neanche affermare di credere, o meno, al misterioso uomo-scimmia. Posso soltanto ribadire che il compito della chiesa è sempre quello di intervenire a favore dell'umanità, richiamando chi assuma una posizione contraria".

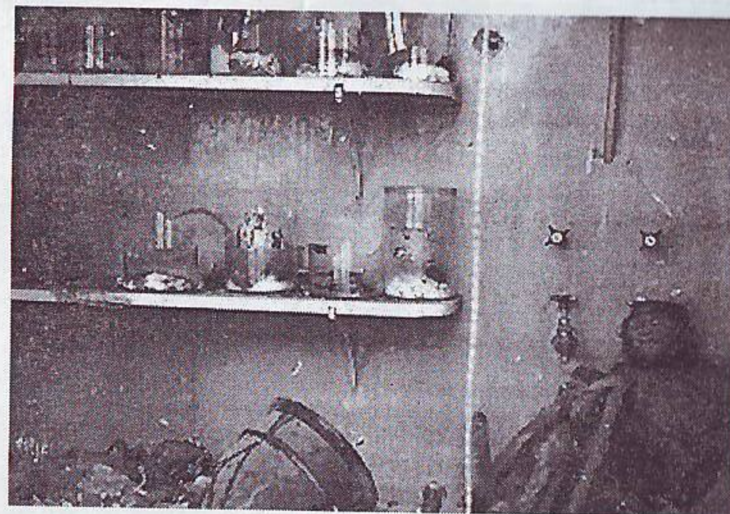
Sull'argomento, anche di recente, sono stati pubblicati diversi documenti ufficiali che servono da orientamento "non solo per i cristiani ma per l'intera umanità".

f. t.

I "segreti" del castello

Cunicoli sotterranei, stanze murate e un passaggio al mare

Sono pochi i fortunati che hanno avuto occasione di visitare il castello di Voronoff (quindi anche il suo laboratorio) prima che venisse bombardato durante la seconda guerra mondiale. Rispetto all'originale è rimasto integro soltanto l'ingresso e il salone dominato da un gigantesco lampadario in stile "bella époque". Il resto è stato trasformato in residence di lusso con tanto di piscina e campi da tennis. Ventitré alloggi il cui prezzo va dai 500 milioni di lire in su. Tuttavia, c'è un luogo che in tutti questi anni è rimasto inalterato oppure ha subito poche variazioni: i sotterranei. La montagna (scavata all'interno) è caratterizzata da decine di cunicoli e stanze segrete, che un tempo sarebbero stati utilizzati sia per compiere gli esperimenti più delicati, lontano da occhi indiscreti, che per fuggire in caso di attacco nemico. Uno di questi passaggi, infatti, collegava la torre del castello al mare. Per rendersi conto dell'esistenza di questo misterioso labirinto è sufficiente munirsi di un bastone in legno e picchiare in diversi punti del pavimento o della roccia. Dal rumore si intuisce che il sottosuolo è vuoto. Alcuni di questi passaggi sono stati murati nel corso della ristrutturazione della villa, ma a detta del custode potrebbero esistere stanze segrete, ancora inviolate, nelle quali si potrebbero nascondersi dei tesori. Non dimentichiamo che Voronoff visse negli anni di piombo della rivoluzione bolscevica. Molti profughi (scappati dalla Russia con tutte le ricchezze possibili) trovarono rifugio proprio nella sua villa. Senza contare, poi, le decine di botole che si aprono sotto l'ex laboratorio e nelle celle. Una cosa solo sembra certa, sotto quella villa si nasconde un mistero. Perchè gran parte di questi passaggi sono stati murati con il cemento armato? Perché ancora oggi, a distanza di oltre cinquant'anni, molta gente ha paura di esprimersi, quando si parla degli esperimenti di Voronoff?



Il laboratorio di Voronoff semidistrutto dalle bombe durante la seconda guerra mondiale (foto da "Ricordi di guerra" a cura dello studio fotografico Marani)

Fabrizio Tenerelli

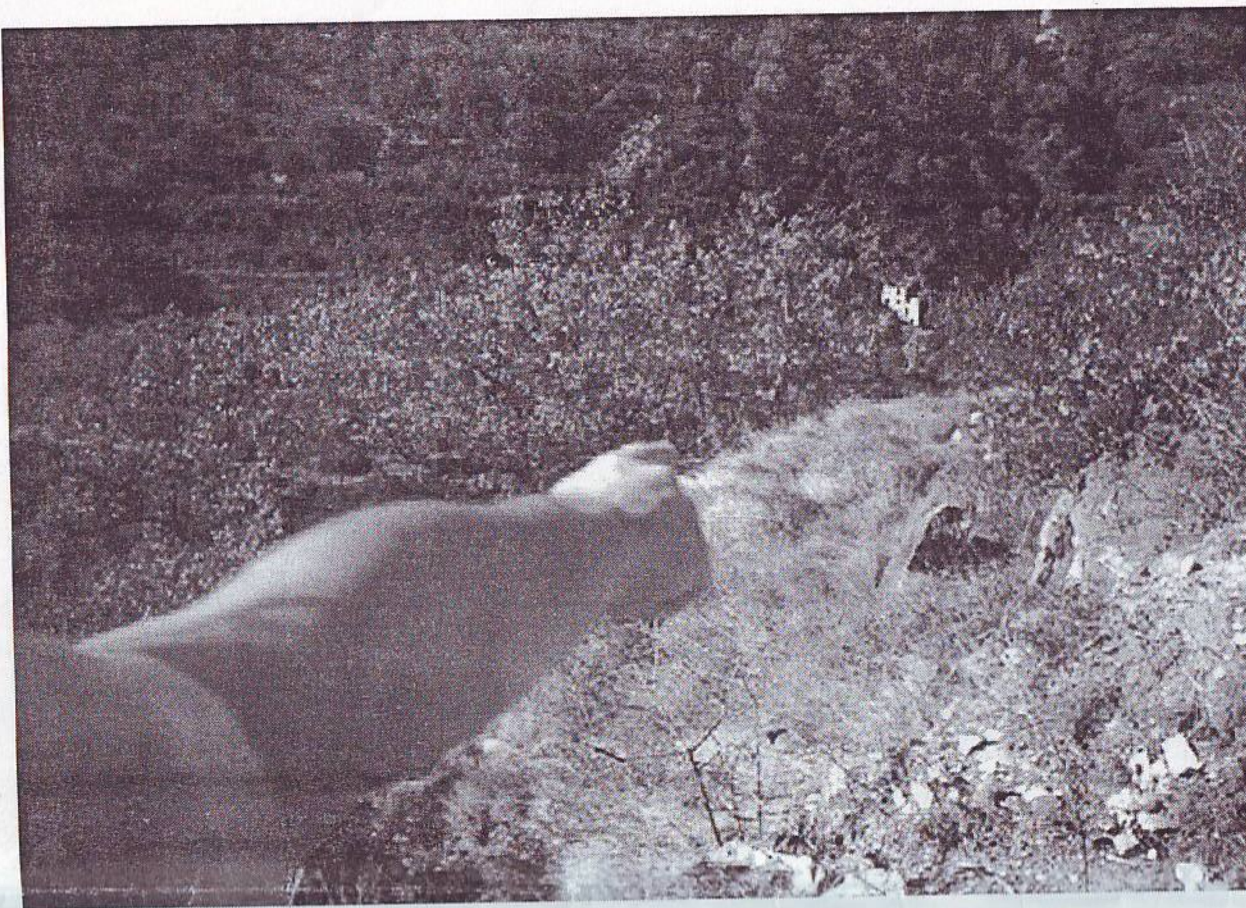
L'agente in servizio a Ventimiglia era di pattuglia notturna a Grimaldi, quasi ai confini con la Francia

"Faccia a faccia con l'uomo-scimmia"

Lo sconvolgente racconto del poliziotto: "Un mostro alto due metri"

"Erano circa le due di notte. Io e il mio collega ci trovavamo di pattuglia nei pressi di Grimaldi, al confine con la Francia, quando ho avvertito degli strani rumori che provenivano dalla collina sovrastante. Abbiamo spento il motore dell'auto per capire cosa stesse succedendo. Subito credevo che si trattasse dei soliti clandestini che cercano di espatriare abusivamente, attraversando sentieri non custoditi. In quella zona, avviene quasi tutti i giorni di imbattersi in carovane di extracomunitari. Comunque sia, incuriosito, sono sceso dall'auto e mi sono addentrato nella macchia per verificare la situazione di persona. Con me avevo la pistola d'ordinanza e un potente faro allo iodio utilizzato solitamente dalle forze dell'ordine durante le battute notturne. Ho camminato per un centinaio di metri, quando a breve distanza ho sentito come se qualcuno stesse rovistando tra gli arbusti. Intimorito dagli strani rumori ho estratto il revolver e puntando il faro in direzione del bosco ho proseguito ancora per qualche metro. E' stato allora che mi sono imbattuto in questo strano essere. Davanti ai miei occhi si trovava una creatura mostruosa alta circa due metri con la faccia umana, ma il resto del corpo di un gorilla".

Lo sconvolgente racconto prosegue: "Dico gorilla, ma non era un gorilla: aveva tratti



La zona in cui sarebbe stato avvistato lo strano essere frutto forse degli esperimenti dello scienziato Voronoff

era cosparso di una folta peluria. Questo essere stava frugando tra gli arbusti in cerca di qualcosa, forse del cibo e io molto probabilmente l'ho intimorito. E' stato come un flash. Ci siamo guardati fissi ne-

duto di impazzire, ma giunto a pochi metri dalla pattuglia ho tentato di raccogliere le idee, nascondendo il più possibile quello che era appena accaduto. Al mio collega ho detto che andava tutto bene e che

stavo male o se avevo altri problemi. Io ho banalizzato, provando a scherzare, ma da quel giorno, per me, è come se mi avessero scaraventato un grosso peso sullo stomaco, e soltanto ora riesco a liberarmi. Della mia esperienza non

mo-scimmia o qualche altra creatura gigantesca? Sicuramente mettereste in dubbio la sua credibilità. Chiunque si comporterebbe in questa maniera. Il segreto però è durato soltanto poche settimane. Alla fine non ce l'ho più fatta, do-

che tanti altri residenti lo avrebbero incontrato, ma a quanto pare nessuno, fino ad oggi, ha avuto il coraggio di parlarne, forse per timore di mettere in gioco la propria immagine. Io non dimenticherò mai quanto è accaduto quella domenica sera".

Per la precisione era il 27 luglio. Il poliziotto per alcune settimana non ha confidato a nessuno il proprio segreto. Il resto del tempo è stato utilizzato dalla nostra redazione per verificare se esistessero elementi tali da poter, se non dimostrare con certezza, rendere quantomeno possibile e probabile la notizia. Questa la sconvolgente storia di un poliziotto. Un salto indietro di alcune decine di anni. La storia della medicina e in quella locale, confermerebbe tutte quelle indiscrezioni riguardanti Voronoff, una scienziato che - forse - per raggiungere i suoi traguardi avrebbe adottato come cavie anche esseri umani.

Il poliziotto per ragioni di riservatezza ha preferito rimanere nell'anonimato, ma ora che qualcuno ha trovato il coraggio di parlare e di rompere il ghiaccio è possibile che altri seguano il suo esempio.

E' importante ricordare che qui non si sta parlando di mostri mitologici o di figure tratte da qualche romanzo di fantascienza, ma di creature che - com'è stato confermato anche da docenti di Genetica - realmente possono esistere.



Abbiamo raggiunto l'uomo che conduceva l'auto, da Monaco a Latte, la sera del dicembre scorso

E c'é un altro testimone

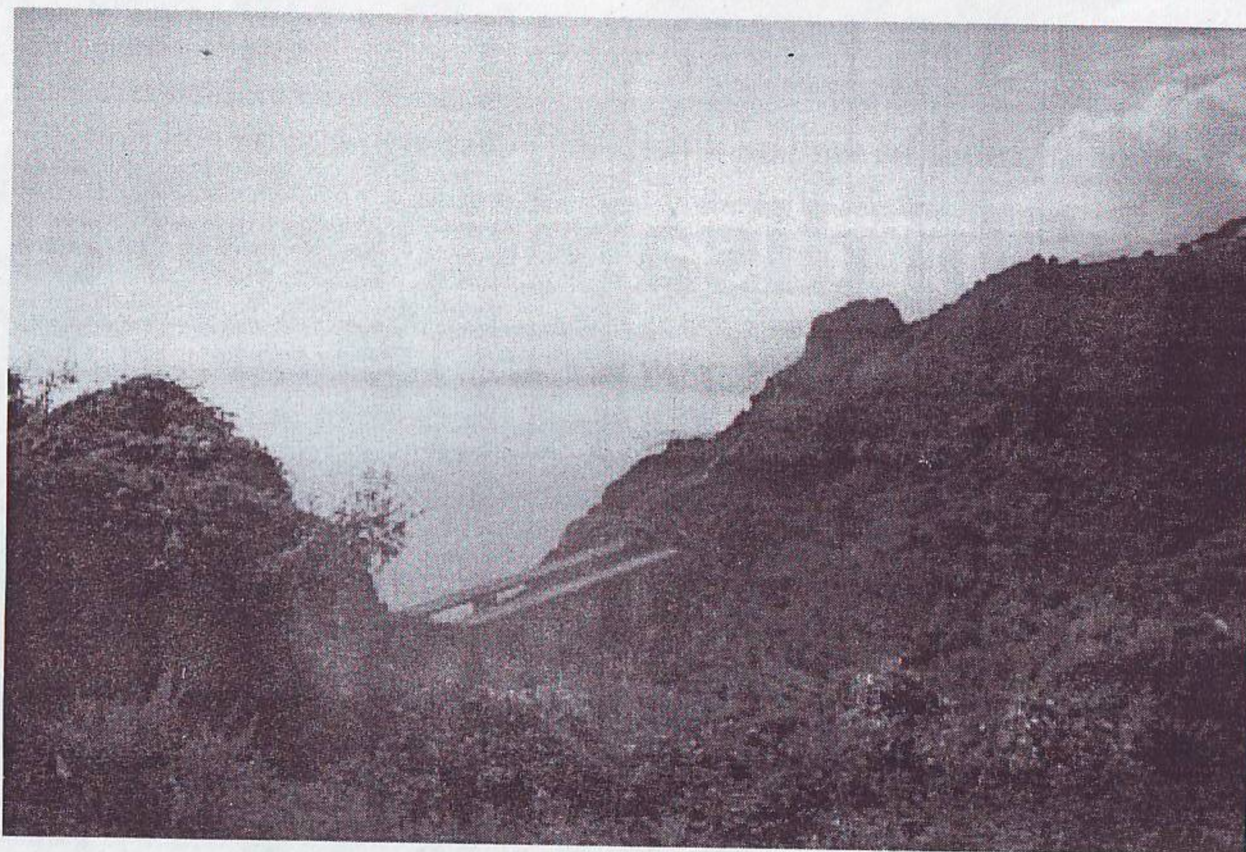
"Ho visto un'ombra e la faccia sconvolta del mio amico"

VENTIMIGLIA - Siamo riusciti a raggiungere, telefonicamente, Bruno Cheli, musicista e compositore, amico e collega di Jean Singgelos. Cheli era presente, sia pure in maniera meno diretta, ai due presunti avvistamenti raccontati nella pagina accanto dal produttore musicale svizzero. Ecco l'intervista.

Signor Cheli, Jean Singgelos dice che era con lei, in auto, al momento del primo avvistamento. Il suo amico ha anche aggiunto che era lei a guidare la macchina. "Certo, è così". Lei non ha problemi a confermare tutto? "Io ho visto un'ombra che si allontanava, qualcosa di strano su un lato della strada. E' Jean che l'ha visto bene, io ero intento a guidare". E' vero che stavate rientrando da Montecarlo dove lei si era esibito in un locale? "Sì è tutto vero. Io faccio parte dello stesso gruppo - in totale siamo in quattro - che abbiamo preso questa villetta a Sealza, sopra Latte. Personalmente non risiedo là ma ci vengo spesso per comporre e fare musica in tranquillità. A volte ci troviamo anche con Singgelos che arriva invece da Zurigo e che è il produttore del nostro complesso. Con il nostro gruppo ci incontriamo abbastanza spesso e abbiamo appena finito di registrare il primo album che comprende tredici brani".

Lui ricorda bene la sera dell'avvistamento? "Non ricordo la data con precisione ma ho ben presente la scena. Era di sera, verso mezzanotte". Lei era al volante. Che macchina era? "Una Lancia. Adesso l'ho cambiata ma nel dicembre scorso avevo ancora la Lancia". Qual'è con precisione la zona dell'avvistamento? "Eravamo dalle parti di Grimaldi, dalla Francia avevamo imboccato il valico a monte". Singgelos ha dichiarato di aver avuto anche un secondo incontro ravvicinato. "Sì, mi sembra che fosse a settembre". Lei si trovava in casa? "Sì, c'erano anche altri componenti del nostro gruppo, come spesso accade. Non riuscivo bene a dormire perchè sentivo come del frastuono. C'è un nostro amico che di solito russa e in un primo tempo ho pensato che si trattasse di quello, in realtà non era così. Jean pochi minuti dopo è tornato e ha detto che aveva visto tre giganteschi uomini-scimmia. Evidentemente da quelle parti succedono cose strane, almeno all'apparenza. Poi leggendo i vostri articoli abbiamo collegato le cose". In un primo tempo, dunque, quasi nessuno ha creduto al racconto di Singgelos? "Avevamo anche deciso di non parlarne, poi... I racconti del poliziotto e dello studente ci ha dato coraggio per fare la nostra testimonianza. La casa, inoltre, non è poi molto lontano da Grimaldi".

Continua Cheli: "Personalmente ho dato anche un giudi-



Una suggestiva veduta della zona in cui diversi testimoni raccontano di aver visto gli uomini-scimmia

Darwin: "C'è un'origine comune tra gli uomini e le scimmie"

Nel 1859 Charles Darwin, scienziato in- ... spondenza del cervello

"Anche noi testimoni di Jean"

sto del corpo di un gorilla".

Lo sconvolgente racconto prosegue: "Dico gorilla, ma non era un gorilla: aveva tratti umani di una persona anziana. Ricordo che aveva il collo basso, capelli lunghi, un viso scuro pieno di rughe. Camminava in maniera perfettamente eretta, proprio come un umano. Gran parte del corpo, però, di qualcosa, forse del cibo e io molto probabilmente l'ho intimorito. E' stato come un flash. Ci siamo guardati fissi negli occhi e nel giro di pochi istanti siamo fuggiti entrambi, in direzioni opposte. Lui si è dileguato nel buio, facendo perdere le sue tracce. In quel momento non sapevo più cosa pensare. Per un attimo ho cre- nascondendo il più possibile quello che era appena accaduto. Al mio collega ho detto che andava tutto bene e che forse si trattava di qualche cinghiale scappato dalle riserve di caccia. Sul mio volto, però, i segni dello sgomento erano evidentemente ancora molto chiari, tanto che il mio collega mi ha domandato se provando a scherzare, ma da quel giorno, per me, è come se mi avessero scaraventato un grosso peso sullo stomaco, e soltanto ora riesco a liberarmi. Della mia esperienza non ne ho mai parlato a nessuno, per paura di essere creduto pazzo e di perdere il posto di lavoro. Cosa rispondereste se qualcuno vi fermasse, dichiarando di aver avvistato un uo- mente mettereste in dubbio la sua credibilità. Chiunque si comporterebbe in questa maniera. Il segreto però è durato soltanto poche settimane. Alla fine non ce l'ho più fatta, dovevo raccontarlo a qualcuno e allora ho pensato di rivolgermi a un giornalista, perché sono convinto di non essere stato l'unico a vivere questa esperienza. Ho sentito dire mostri mitologici o di figure tratte da qualche romanzo di fantascienza, ma di creature che - com'è stato confermato anche da docenti di Genetica - realmente possono esistere.

Tutti i servizi e le fotografie in questa e nelle altre pagine sono a cura di Fabrizio Tenerelli

Serge Voronoff eseguì anche trapianti testicolari scimmia-uomo

Ecco chi era



Serge Voronoff, noto chirurgo e biologo russo, nacque a Voronez nel 1866 e morì a Losanna nel 1951 sembra per via di un misterioso malore, che lo colse all'uscita dalla vasca da bagno (alcuni ritengono che avesse provato a compiere delicati esperimenti anche sul proprio corpo). Studiò a Parigi per diversi anni, quindi si stabilì a Grimaldi (Ventimiglia) e nell'ultimo periodo della sua vita a Cannes. Compì studi ed esperimenti sui trapianti in generale, e durante la guerra del 1915-18 la sua ricerca venne indirizzata soprattutto ai trapianti: di tessuto osseo, di ghiandole su pecore allo scopo di migliorare produttività e qualità della lana, e di testicoli di scimmia sull'uomo nel tentativo di ringiovanire l'individuo. Questi ultimi esperimenti ebbero larga risonanza e divisero il mondo della scienza. Le sue opere principali sono: Manùel pratique d'opèrations gynècologiques; Greffes testiculaires; Greffe animale; Studio clinico di endocrinologia; L'innesto testicolare dalla scimmia all'uomo. Sulla sua vita e sui suoi studi esistono molte indiscrezioni. Alcuni, ad esempio, affermano che fosse una mente perversa capace di compiere qualsiasi tipo di esperimento pur di arrivare ai suoi scopi, altri invece lo ritengono un grande ricercatore a tratti incompreso per via delle sue innovazioni difficili da accettare in un'epoca caratterizzata dal perbenismo dal buon costume. Non manca, poi, chi crede che gran parte dei suoi studi vennero fatti sparire durante la seconda guerra mondiale.



Schizzo dell'uomo-scimmia in base al racconto dell'agente

La testimonianza di uno studente

"Anch'io ho visto lo strano essere"

Ad avvistare questa fantomatica creatura sarebbe stato anche uno studente universitario ventimigliese di 27 anni, che si trovava in compagnia della propria ragazza. Ecco la sua storia: "Tornavo dalla Francia in compagnia della mia ragazza. Ci trovavamo nelle vicinanze del valico di ponte San Luigi. Era circa l'una di notte di mercoledì 7 maggio, quando ho svoltato e con l'automobile e abbiamo proseguito in direzione della Mortola superiore. Giunti in piazza, abbiamo imboccato una stradina a senso unico e siamo arrivati nei pressi di un castello diroccato. Laggiù, ho fermato l'auto e spento il motore. A un certo punto sono sceso dall'autovettura per fumarmi una sigaretta. Ho fatto qualche passo e dall'alto, in una fascia sottostante, ho avvertito degli strani rumori. Sono andato ancora un poco più avanti e a distanza di qualche metro ho visto un essere gigantesco, che camminava tra i cespugli. Subito, non ho capito, pensavo che si trattasse di un barbone o di un pastore".

Il racconto prosegue: "Incuriosito e un po' preoccupato ho guardato meglio. Sotto ai miei occhi si erigeva un creatura incomprensibile da definire. Anche se c'era buio ho capito di trovarmi di fronte a qualcosa di sconvolgente. Ricordo che era nudo, aveva un corpo simile a quello di un gorilla, capelli lunghi e un passo molto lento. Purtroppo, non sono riuscito a vedere il viso. Forse lui non si è accorto della mia presenza e io cercando di non farmi sentire sono corso subito alla macchina, ho fatto inversione di marcia e sono scappato via. La mia ragazza intimorita mi ha preso il braccio, chiedendomi cosa mi fosse successo. Non le ho risposto subito e le si è spaventata ancora di più. Tra l'altro non sapevo neanche cosa dire. Soltanto dopo, quando siamo arrivati sulla strada principale ho iniziato a raccontarle quanto era successo. Forse è stato proprio in quel momento che mi sono reso conto di quello che avevo visto e sono stato colto dal panico".

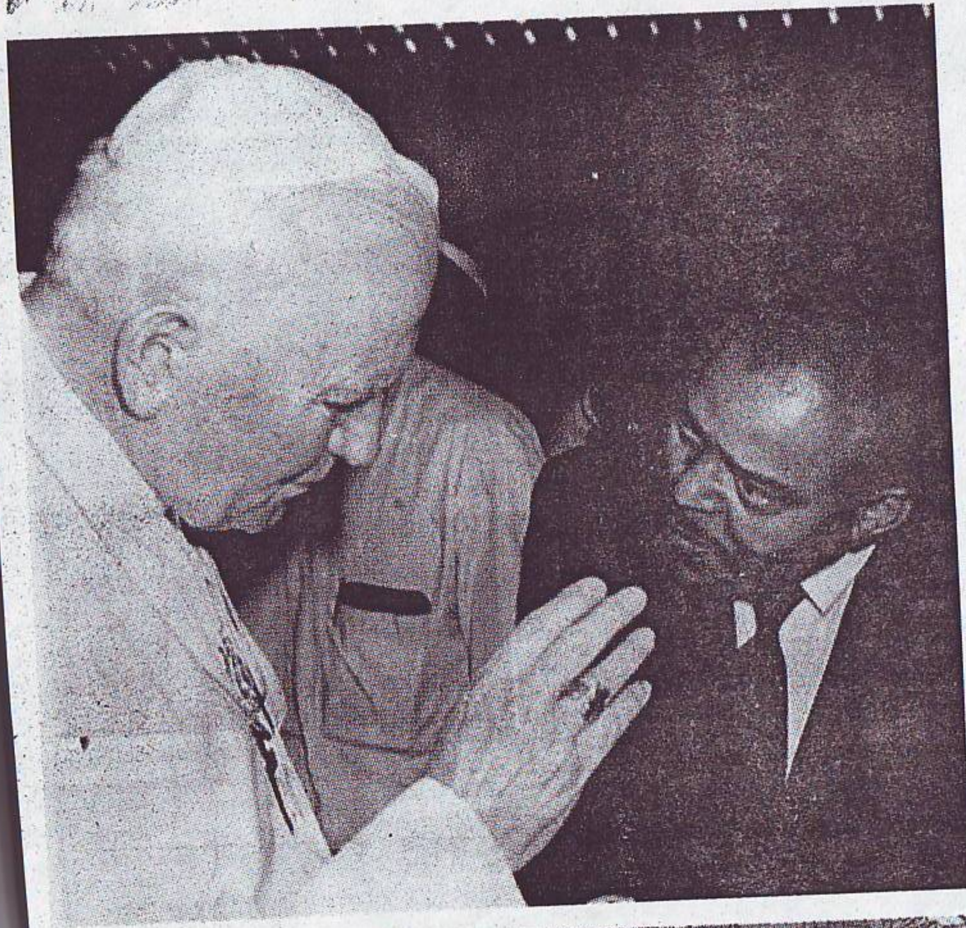


Il produttore musicale e l'amico confermano la loro versione: "Non abbiamo sognato"



Uomo-scimmia, ecco la mappa

Una cartina con i luoghi dei presunti incontri ravvicinati



A sinistra Jean Singgelos, 49 anni, residente a Zurigo, di origine franco-brasiliana, fotografato assieme al Papa. "Jean è stato il primo discografico ad avere l'idea del concerto di Natale in Vaticano", dicono i suoi amici. Tra questi Bruno Cheli, ritratto nell'altra fotografia in compagnia dello stesso Singgelos nel corso di un pellegrinaggio a Roma. Cheli era al volante dell'auto durante il primo presunto avvistamento dell'uomo scimmia da parte di Singgelos, nel dicembre '96 a Grimaldi.

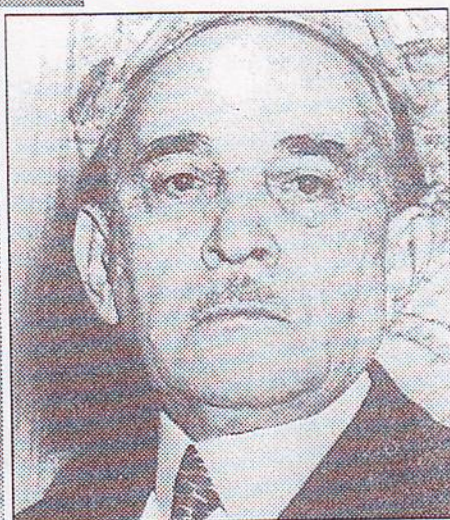


VENTIMIGLIA - Sono tornate le troupe televisive nel triangolo fra Latte, la Mortola e Grimaldi. Dalla Svizzera, per testimoniare in diretta ai microfoni di alcune emittenti tv, è tornato in Riviera Jean Singgelos, il produttore musicale che sostiene di aver visto





villa di Ventimiglia in cui il medico russo trapiantò organi di animali su persone



fantascientifico protagonista del film «Il Pianeta delle scimmie». Nel riquadro, Sergei Voronoff *(Foto: Farabola)*

pistola spianata d'un poliziotto? Traveggole dei due testi? La descrizione è davvero quella di uno yeti, basta andare nel castello museo di Messner per confrontarla col facsimile a grandezza naturale che egli mostra ai visitatori. Per inciso lo yeti orientale esiste con prove documentate da tibetani, cinesi, russi, inglesi, americani, nonché dal nostro eccezionale Messner al quale io stesso, pur distillato di San Tommaso, credo fin da quando nell'86 me lo disse in Nepal, Reynhold è uomo addirittura più sincero che irsuto, il che è tutto dire, mai mentito o anche colorito un fatto in vita sua, perché sputtanarsi per uno scimmione anomalo e dedicare all'incontro perfino il suo prossimo libro? Lo yeti orientale è dunque un ibrido tra uomo e scimmione, nel '74 uno di essi si prese la più bella d'un villaggio e la sedusse in riva a un fiume lasciandole sassolini in omaggio, tanto per dire che appena può ci riprova. Da dove pioverebbe invece l'ibrido italico?

Capo della chirurgia sperimentale del Collegio di Francia, il biologo Voronoff dopo anni di trapianto d'organi tra animale con animale e uomo con uomo, capì d'essere ormai in collisione con l'etica morale presente allora, come ora, nel secolo. Si staccò dalla medicina ufficiale, s'asserragliò come Frankenstein all'ombra della torre d'un vecchio maniero di Ventimiglia e, dopo aver scritto l'allusivo libro *Dal cretino al genio*, impiantò a sue spese misteriosi laboratori, solidi recinti, celle blindate, e si dedicò a trasformare la vecchiaia in nuova giovinezza trapiantando testicoli di gorilla su uomini maturi. Come accade a chi evade dalle consorterie ufficiali si prese del ciaitrone. Ma se consultate la Treccani scoprite che essa ammette che Voronoff «conseguì qualche temporaneo successo», segno che proprio giù di strada non lo era. Si faceva portare gorilla dall'Africa, li riduceva a voci bianche e pagava zingari, diseredati africani e asiatici perché usufruissero di quella potenza ormonale e di chissà cos'altro. Il laboratorio fu duramente bombardato nel '44. La torre crollò, incendi ed esplosioni, recinti divelti, celle spalancate. Qualcuno di quegli uomini con testicoli di gorilla fuggì e trovò casa in una di queste caverne vivendo per decenni un'esistenza solo notturna dopo che avrebbe prevalso l'istinto scimmiesco su quello umano? Oppure Voronoff per estendere longevità anche alle donne, ne accoppiò alcune coi trapiantati affinché dessero vita a uomini più longevi di entrambi i sessi? L'essere sui Balzi Rossi è uno di questi? Morì nel '51, saltando fuori da una vasca da bagno a 85 anni, portati da gigolò, si dice per autotrapianto. Nel '64 un tecnico che doveva trasformare il laboratorio nell'attuale bella villa vi trovò quaderni con foto in sequenza di vecchi decrepiti che dopo la cura ringiovanivano a tempi brevi. Se ringiovanivano, perché molti avevano sull'ultima foto una croce e la data di decesso. Mah!

Yeti indonesiano Ecco le prove della sua esistenza

LONDRA (Gran Bretagna) - "Proverò l'esistenza dello Yeti dell'Indonesia". Ne è convinto Hans Brunner, professore della Deakin University di Melbourne, in Australia, ed esperto di peli animali riconosciuto a livello mondiale. Brunner ha analizzato due peli trovati da un gruppo di esploratori britannici sulle tracce di un primate che si ritiene abbia vissuto a lungo assieme agli abitanti di un'isola dell'arcipelago indonesiano. Un'ulteriore prova dell'esistenza di questo misterioso essere è il calco dell'impronta di un piede gigante (nella foto Ansa), trovato sull'isola indonesiana di Sumatra, che secondo gli esperti che lo hanno analizzato apparterrebbe a uno Yeti gigante chiamato Orang Pender. Il "vero" Yeti, invece, altrimenti noto come "l'abominevole uomo delle nevi", sarebbe una creatura enorme e ricoperta di abbondante peluria che vive sulle cime dell'Himalaya, nel Tibet. (Ansa)



Citx 5-sett-02

ed il ricevente. Non è ipotizza- ... è stata operata con successo al fegato una bambina croata di 10 anni che tutti chiamano ... giunge a Zagabria l'ok: il trapianto si può fare. Intanto però le condizioni del ragazzino sono peggiorate e appena ... ci sono due medici dell'equipe del professor D'Amico che hanno studiato questa tecnica d'intervento nella clinica universitaria di Kioto.

Giorno 13-10-97 p.7

LO HA RIVELATO UN POLIZIOTTO AD UN SETTIMANALE. C'E' CHI LO RITIENE IL FRUTTO DI ESPERIMENTI DI UNO SCIENZIATO RUSSO

Avvistato uno yeti a Ventimiglia: mostro o scherzo?

Servizio di
Stefano Secondino

GENOVA — Spunta lo yeti sulle alture di Ventimiglia, sul confine ligure con la Francia. Un poliziotto e uno studente hanno dichiarato ad un settimanale locale di aver visto in due distinte occasioni un essere alto due metri, corpo di gorilla e testa di uomo, nei boschi sopra la cittadina. Le testimonianze sono state riportate sull'ultimo numero del settimanale «La Riviera» di Imperia. Lo stesso giornale ha avanzato un'ipotesi agghiacciante: la creatura sarebbe il frutto degli esperimenti di un chirurgo russo vissuto nella cittadina negli anni Trenta, Sergej Voronov. Lo scienziato aveva studiato l'innesto di organi di scimmia in organismi umani.

Scherzo ben congegnato per vendere più copie, oppure avvistamento di straordinario interesse scientifico? L'unica cosa certa è che a Ventimiglia non si parla d'altro che dell'uomo scimmia. A rivelarne l'esistenza al settimanale sarebbe stato un poliziotto, che non ha voluto far pubblicare il suo nome. Alle due di notte del 27 luglio, l'agente si trovava di pattuglia con un collega alla frontiera con la Francia. All'improvviso, aveva sentito dei rumori in un bosco. Aveva pensato a dei clandestini che cercavano di passare il confine ed era andato a vedere.

Alla luce della torcia, all'improvviso ha visto un essere alto due metri, con il volo umano e il corpo di un gorilla. «Aveva i tratti di una persona anziana...-ha raccontato -: aveva il collo basso, capelli lunghi, un volto scuro pieno di rughe». L'essere è subito sparito. Il poliziotto non ha avuto il coraggio di raccontare l'avvistamento al collega, e si è deciso a parlare col giornale solo mesi dopo. Poco dopo, a «La Riviera» è arrivata un'altra testimonianza. Un giovane di 27 anni, rimasto anche lui anonimo, ha rivelato di aver visto lo stesso essere all'una di notte del 7 maggio, sempre vicino al confine.

Il settimanale ha collegato questo avvistamenti alla figura del dottor Sergej Voronov, chirurgo russo che aveva vissuto a Ventimiglia negli anni Venti, in una villa principesca. Lo scienziato, morto nel '51, effettuava esperimenti sui trapianti sulle scimmie: in particolare, aveva tentato il trapianto di testicoli di primati sull'uomo, per ritardare l'invecchiamento e mantenere inalterata la potenza sessuale. Secondo molti anziani ventimigliesi, la creatura avvistata potrebbe essere il frutto di uno dei suoi esperimenti.

La Nuova Piazza 25-5-90

EXTRATERRESTRI

Un ferrarese racconta in TV il suo incontro con gli UFO

Il geometra Giovanni Mantovani ospite di "Sfoghi" su Canale 5. Sostiene di aver incontrato un peloso extraterrestre dalla forma umanoide a pochi chilometri dalla città, e si lamenta della incredulità della stampa.

M.G.M.

Sostiene che gli extraterrestri sono fra noi. Lui stesso afferma di averne "conosciuto" personalmente uno a pochi chilometri da Ferrara. Ma nessuno sembra volergli credere.

Sarà questo lo "sfogo" televisivo del geometra ferrarese Giovanni Mantovani, ospite della omonima trasmissione ("Sfoghi") del sabato notte su "Canale 5".

La puntata del programma, realizzato dalla organizzazione di Maurizio Costanzo, in cui sarà presente il geometra ferrarese "esperto" di UFO, sarà quella di sabato 26 maggio dalle ore 24 in poi.

Giovanni mantovani, che ha scritto numerose lettere anche al nostro settimanale, si lamenterà della cattiva informazione operata dai mass-media relativamente agli avvistamenti di UFO e di alieni.

L'ufologo ferrarese, che si dedica a questi problemi da ben 36 anni, ha avuto molti avvistamenti di oggetti volanti e nell'agosto 1988 addirittura un incontro di terzo tipo con un umanoide peloso - tipo Yeti - sulla riva del Po a Ro Ferrarese.

Nel corso della trasmissione si svolgerà un acceso dibattito col pubblico del Teatro Parioli che, dopo un impatto impostato sull'ironia, ha accettato di discutere il problema che in genere la stampa e la scienza ufficiale tendono a minimizzare ed a relegare nell'ambito riduttivo e deviante delle allucinazioni psichiche.



GIOVANNI MATOVANI, i suoi studi sugli UFO l'hanno portato ad incontrare lo "Yeti dello spazio".

Piedone l'australiano

Qualcuno afferma di averlo visto, ma da lontano e senza mai poterlo fotografare. Lui, Rex Gilard (nella foto), 48 anni, ha fatto di più: ha scoperto le impronte dei suoi piedi e ne ha fatto dei calchi. La leggenda aborigena delle zone montuose dell'Australia, infatti, racconta che un gigante peloso, chiamato Yowie, vaga per le alture in cerca delle sue prede: essendo carnivoro, è facile immaginare la paura di chi si trova ad avventurarsi per quelle zone. Gilard, che vive a Katoomba dal 1950, ha passato buona parte della sua vita in cerca dell'inafferrabile Yowie: ha scritto libri e ha raccolto piccole testimonianze della sua esistenza. Ma ora, dopo giorni e notti trascorsi all'addiaccio, l'ha finalmente scoperto: almeno nei piedi. (Foto Erreuno)



30/4/92



Multa per "intimi"

The Boston Sunday Globe,
The Boston Globe Magazine,
October 11, 1992
pp. 20-27.

alien TERRITORY

JOHN MACK, A HARVARD PSYCHIATRIST AT THE FRONT LINES OF UFO ABDUCTION RESEARCH, IS CONVINCED THAT ABDUCTEES ARE NOT MAKING UP THEIR STORIES: "I ENCOUNTERED SOMETHING HERE THAT DID NOT FIT ANYTHING I HAD EVER COME ACROSS IN 40 YEARS OF PSYCHIATRY."

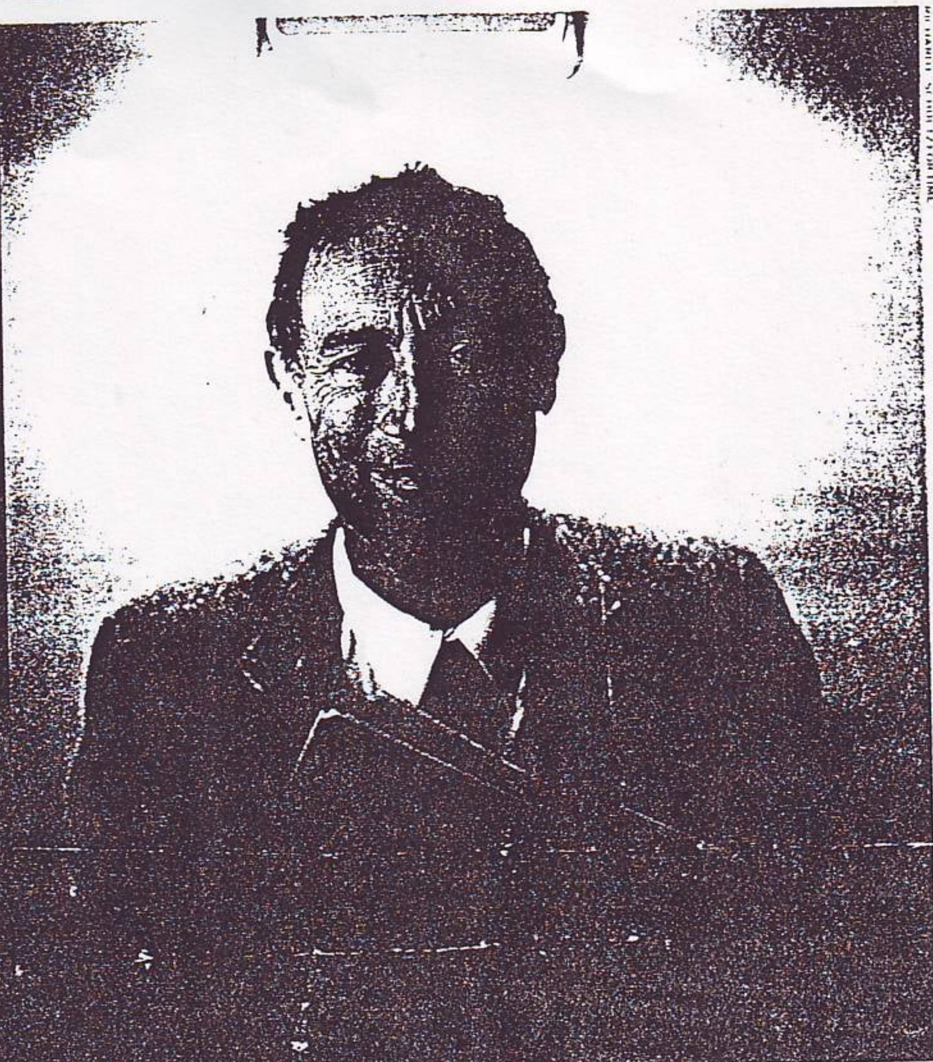
BY SARA TERRY

John Mack still remembers the conversation he had with Carl Sagan, back in the 1960s. Mack, a Harvard-psychiatrist and psychoanalyst, was intrigued by talk of UFOs and wanted to hear Sagan's thoughts on the subject, which had been the focus of a recent, well-publicized government inquiry.

"Sagan had had something to do with the Condon Committee, which had reviewed the whole question of UFOs," recalls Mack, "and he said, with great authority, 'There's nothing to it. There's no substance to it.' Well, Carl was an authority figure to me, a prominent scientist and a friend,' so I let it go."

And that was that, as far as Mack was concerned, until some 20 years later, when a friend invited him to meet Bud Hopkins. Hopkins, a New York artist and sculptor, is one of the leading investigators of reports by individuals who claim to have been abducted by UFOs. "I said, 'Who's he?' – which shows you how familiar I was with the phenomenon," says Mack. When the friend explained Hopkins' work, Mack responded, "What? There must be something wrong with him and the people he meets with." But on January 10, 1990 – Mack re-

Sara Terry is a free-lance writer who lives in Boston. Her profile of Gregory Hines appeared in the May 31 Globe Magazine.



BEHAVIOR

THE MAN FROM OUTER SPACE

Harvard psychiatrist John Mack claims that tales of UFO abductions are real. But experts and former patients say his research is shoddy.

By JAMES WILLWERTH BOSTON

THE YOUNG MAN HAD SLOWLY BEcome aware of his enigmatic memories, of otherworldly beings lurking in his life, of "strange coincidences" and time out of joint. What was happening? Who could tell him? Casting about for help, says the boyish Pennsylvania health-care worker, "I saw this article in the newspaper about Dr. Mack. And I thought if you can't trust a Harvard professor, who can you trust?"

John Mack is more than a Harvard professor: he is a respected author (his book on T.E. Lawrence, *A Prince of Our Disorder*, won the Pulitzer Prize in 1977), a psychiatrist who helped found the clinical psychiatry department at Cambridge Hospital and a noted scientific advocate of environmental and antiwar causes. Under Mack's hypnotic guidance, the young man "remembered" being abducted repeatedly by aliens, taken to a spaceship and having a probe inserted in his anus. He also recalled past lives, including one as a young Indian warrior called Panther-by-the-Creek, who died in battle. Even more astonishing, Mack believed every word.

The story of "Dave Reynolds" is one of 13 recounted by Mack in his new book *Abduction* (Scribners), the result of his study of scores of "experiencers," people who he believes have come in contact with extraterrestrial visitors. The striking similarity of their memories and Mack's academic reputation have led UFO believers to proclaim *Abduction* as the most important step yet in scientifically validating abduction experiences. A 1991 Roper poll found that 4 million people have had at least some abduction-related experiences, such as seeing unusual lights or missing time. "Until John came along, there wasn't enough credibility for this subject to support a methodological investigation," says Caroline McLeod, Mack's research chief. "Until now, if you decided to research alien abductions, you risked being pigeonholed as a lunatic."

Psychologists and ethicists do not question Mack's sanity so much as his motives and methodology. They charge that he is misusing the techniques of hypnosis, trying to shape the "memories" of his subjects to suit his vision of an intergalactic future, and very possibly endangering the emotional health of his patients in the process. "If this were just an example of some zany new outer limit of how foolish psychology and psychiatry can be in the wrong hands, we'd look at it, roll our eyes and walk away," says University of California, Berkeley, psychologist Richard Ofshe. "But the use of his techniques in counseling is substantially harming lots of people."

The scientific skepticism is bolstered by some unusual firsthand evidence. One of Mack's "experiencers" has revealed to TIME that she was actually an undercover debunker who worked her way into Mack's confidence and rose high in the ranks of his subjects. She found that Mack's work was riddled with scientific irregularities; it lacked a formal research protocol as well as legally required consent forms that advise research subjects of potential risks. She also discovered that Mack billed the insurance companies of at least some patient-subjects for what he described as therapy sessions.

Mack says he expected the disbelief that has greeted the bizarre tales recounted in his book. "This isn't supposed to be," he explained to TIME. "You aren't supposed to have little guys with big black

p. 26

with it, at least they'll begin to notice it."

Mack, however, is well aware of the fact that many physical scientists dismiss his work out of hand. Those critics, he contends, simply haven't explored the evidence or are too bound by the conventions of science to consider information that is not strictly measurable by machines or the physical senses. When doubting colleagues listen to the tapes of sessions with abductees and spend time with him, discussing his research, Mack says, "they tend to be staggered by the phenomenon." And while those colleagues may not become believers, he continues, "Some of them say, 'I've gone from atheist to agnostic on this.' "

Dr. Edward J. Khantzian is one of those colleagues who have heard Mack present his data and calls it "very, very compelling stuff." Khantzian, an associate clinical professor of psychiatry at Harvard Medical School at the Cambridge Hospital, says that Mack "has taken a lot of disbelievers and had us scratching our heads, wondering what is this that he's studying. He's at least made a lot of us stop and think again, which is what he's always done.

"I don't know what to make of it ultimately, and I'm basically somewhere between being a disbeliever and an agnostic," says Khantzian, who has worked with Mack for nearly 30 years. "But, as far as I can tell, he's operating as a careful clinician in these studies, and that's what I respect. I don't understand it, I'm still dubious, but I respect his right to search it out to the fullest."

Mack takes most comments from doubters and skeptics in stride. But the generally soft-spoken psychiatrist does become incensed by the flat dismissal of abductees' stories by disbelievers, a rejection that Mack says only helps add to a sense of isolation already felt by traumatized abductees. "It's demeaning to those people to think that they are somehow subject to some kind of perceptual distortion or make-believe," says Mack.

"People know what they see, they know what their perceptions are," he insists. "That what they saw or what they experienced requires some explanation which we don't now have, that's another story."

As far as Mack is concerned, the search for answers has to include the possibility of a reality not yet perceived by science. At its most radical, notes Mack, the practice of modern science has led to such things as the SETI project, a $100 million National Aeronautics and Space Administration mission formally known as the Search for Extraterrestrial Intelligence. Scheduled to begin tomorrow, the project relies on radio telescopes to search the universe for signs of intelligent life beyond planet Earth.

Mack argues that abductees' reports point to an intelligence that can obviously elude man-made machines, no matter how sophisticated – and to a world that exists not somewhere out there in the physical universe, but in an entirely different dimension.

"In the experience of the abductees," he says, "the aliens seem to come from another dimension. They seem to break through our sense of the reality of this space-time physicalist world, to come from some other place. Abductees will de-

p. 27

scribe the sense of space and time collapsing, or of coexistent multiple time dimensions.

"They have the feeling that they have been introduced to another universe which is just as real as this one, but which is other-dimensional," he says. "It's as if it's a dimension that seems to enter our physical world but is not necessarily *of* our physical world."

Although he admits that such possibilities have yet to be proven by the physical sciences, Mack laments what he calls "the unwillingness of the official intellectual community to be open-minded about a reality that doesn't fit their world view." As he sees it, the abduction phenomenon could ultimately present mankind with a "fourth blow" to its collective ego. The first, he says, was the Copernican blow, which proved that man and Earth were not the center of the universe; the second blow was administered by Darwin, whose findings on evolution proved that man did not spring from "some higher level of spiritual biology"; and the third blow was delivered by Freud, whose explorations of the unconscious revealed that man's conscious mind was not all that was in control of his life.

Mack says he still has no answers about what the abductions mean or why they happen. Although some researchers in the field believe that the primary purpose of the kidnappings is to carry out some form of breeding program, Mack sees a more transformational element to the abductions: an attempt to alert humans to the need for change in their lives.

Abductees frequently report that during their time on alien spacecraft, they are shown powerful visual images of environmental destruction on Earth. Many return with a passionate commitment to protect the planet. Mack interprets the warnings, and the increased awareness among individual abductees, as an attempt to reconnect humans with a heightened sense of spirituality. It's a quest, he says, best summed up by the poet Rainer Maria Rilke, who wrote:

That is at bottom the only courage that is demanded of us: to have courage for the most strange, the most singular and the most inexplicable that we may encounter. That mankind has in this sense been cowardly has done life endless harm; the experiences that are called "visions," the whole so-called "spirit world," death and all those things that are so closely akin to us, have by daily parrying been so crowded out of life that the senses by which we could have grasped them are atrophied. To say nothing of God.

Other civilizations, including Eastern and native cultures, have been far more fluent than the West in communing with experiences that defy understanding in terms of physical reality, says Mack. He argues that the Western world of the past few hundred years may have reached a dead end of sorts – and that the abductee experience may be part of a move away from the strict confines of materialism.

"It may be that we're on the brink of some kind of major opening to our proper place in the universe," muses Mack. "I think, in this society, we're involved in a major epochal shift. I don't know what the purpose of all this is, but it certainly is some kind of profound connecting of us beyond ourselves." ▭

p. 22

members the date as if it were a birthday or an anniversary – the two men met and spent a few hours discussing the cases Hopkins had researched. The studies were compelling and unlike anything Mack had come across in nearly 40 years of clinical psychiatric work; he knew immediately that the final word on UFOs no longer rested with Sagan and the Condon Committee. "I came away somewhat shaken and fascinated," he says of the meeting with Hopkins. "It was a mystery. I'd never taken abductions seriously at all. I realized at this point that this was something I had no way to explain."

IN THE NEARLY THREE YEARS since his meeting with Hopkins, Mack has joined the front lines of abductee research. He has investigated almost 70 cases of abductions and conducted hundreds of hours of interviews and treatment. He has been the subject of a network docudrama. He has been criticized by the press and lashed out at by scientists. He has organized support groups and professional conferences. He has also become convinced that abductees are not making up their stories – and that their experiences may present a shock as great and transforming to the foundations of science as did Copernicus' proof that the Earth is not the center of the universe.

"I encountered something here, very early on, which I saw did not fit anything I had ever come across in 40 years of psychiatry," says the 63-year-old Mack, founder of the psychiatric department at Cambridge Hospital (which is affiliated with Harvard Medical School) and winner of a 1977 Pulitzer Prize for his psychoanalytic biography of Lawrence of Arabia. "The deeper I went into it," he continues, "the more and more information I got that doesn't fit anything else. This has all kinds of implications for our scientific world view, for our identity as a species on this planet."

Typically, Mack says, abductions are highly traumatic experiences, often repressed and usually called forward only with great psychic pain and stress. Almost always, individuals report seeing small, gray beings with huge, dark eyes who transport their immobilized subjects to some sort of spacecraft, where the captives are probed in a battery of tests that appear to relate to sexual and reproductive experiments. Many abductees, or "experiencers," report a long history of abductions. Mack has found that parents who have had many experiences often find that their children become abductees as well. In almost every case he has investigated, he says, people are reluctant to face what has happened.

p. 23

"One of the most powerfully consistent aspects of this for me has been the tremulousness with which these people come to see me," says Mack, who has a contract with Scribner to write a book on his findings. "They come to me very fearful that either they will be found crazy, because what they've experienced doesn't fit ordinary reality, or that they'll be found not to be crazy, and then they're faced with the fact that these are real experiences, and what does that mean for their world view, for their future, for their lives?"

Of the several dozen cases he has investigated, Mack says, only two or three individuals suffer from some form of mental illness. There is no particular type of person who experiences abductions and no apparent reason why some people are selected as abductees. Among the people Mack has interviewed are a musician, a prison guard, housewives, secretaries, a psychiatrist, college students, a retired firefighter, and a restaurant owner.

Fundamental to Mack's convictions about these experiences is the fact that, over and over, abductees – who come from all over the country and who do not know one another – tell remarkably consistent stories. Details may vary, but the narrative thread is so similar from case to case that Mack is convinced that the experiences are not imagined. If they were simply made up or were the psychic byproduct of some other traumatic event, he says, the accounts would vary more widely, because of the individuality of each human psyche.

"What struck me almost immediately," he says, "was my inability, as a psychiatrist, to explain how people who seemed otherwise quite normal, quite unremarkable, could be telling the same, disturbing story, in great detail: of being taken from their rooms, their cars, in fields, into these craft and subjected to highly intrusive procedures that have a unique quality.

"There's a whole medical-like scenario, which is not known to us on Earth," he says, "and yet it's told by people all over the country, in great detail, details which were not available in the media at the time and are still not in the media in the kind of detail these people reported. And these stories were consistent, one to the other.

"The thing I've spent most of my professional life in," says Mack, "is learning to make clinical psychological discriminations, like, 'Is this projection? Is this hallucination? Is this real experience? Is this a dream?' And this [abduction phenomenon] behaves like real experience.

"I have *never* had a sense, and I trust myself in this, clinically," he says, "that this phenomenon represents some kind of psychological contagion, that people are influencing each other, or that these experiences are derivative of something they've read or heard from someone else, or that they're reflecting off the consciousness of another person's experience. I've never had a suggestion of that."

Although Mack's earliest cases were referred to him by Hopkins, increasingly he is contacted by people who have read his comments in stories about UFOs or have seen him interviewed on television. (Mack tends to turn down interview requests, because he believes too many reporters trivialize or sensationalize abductee cases.) After a recent conference at the Massachusetts Institute of Technology on the abduction phenomenon, cosponsored by Mack and MIT physicist David Pritchard, Mack was contacted by a woman who had read a story about the meeting and wanted to see him.

Unlike many experiencers, the woman could recall – without hypnosis – a variety of alien contacts, going back to early childhood. She could also recount more current experiences of being visited in her home by aliens, who came into her bedroom, floated her into the living room, and performed a series of intensely painful explorations into her spine with sharp instruments.

More commonly, abductees report what Mack calls a "margin of consciousness," where memory recalls an experience to a certain point and then blanks out, leaving individuals with chunks of unaccounted-for time. Under hypnosis, a practice criticized by disbelievers but defended by Mack as an important tool for uncovering repressed information, experiencers are taken back to the last moment they consciously remember, such as the appearance of a small being in their bedroom or the presence of a blue light.

As details surface, an anguished mental struggle often occurs. Mack cites the case of a 38-year-old Pennsylvania man with a long history of abduction-related experiences. All the man could recall of one recent experience, which began as he was trying to fall asleep, was the presence of a female alien in the room. (Abductees, says Mack, can almost always identify the sex of aliens, despite the lack of

IL «SESSO» DEGLI UFO

A letto con il marziano

Scandalo a Harvard: docente «svela» le gesta erotiche di ET

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — L'università di Harvard di nuovo nell'occhio del ciclone. Dopo lo scandalo della studentessa respinta dalle autorità accademiche per aver ammazzato la madre a colpi di candelabro, la più prestigiosa università americana torna sotto i riflettori per un'inchiesta, definita arbitraria ed illegale, contro un suo insigne professore. Protagonista della vicenda è il dotto John Mack, docente di psichiatria alla Harvard Medical School ed autore di un bestseller che, oltre a una montagna di quattrini, gli ha fruttato l'onore di inviti a famosi talk-show televisivi come «The Oprah Winfrey Show» e «Larry King Live».

Nel libro del professore, che riproduce fedelmente le confessioni fattegli da alcuni pazienti sul lettino del suo studio, Mack racconta le esperienze erotiche che questi giurano d'aver avuto con extraterrestri. I quali, dopo averli rapiti dalle coltri mentre dormivano e averli trasportati nello spazio, li avrebbero costretti a rapporti sessuali, riportandoli in terra solo dopo aver rubato loro sperma ed ovuli.

Uno dei testimoni sopravvissuti alle aggressive arti amatorie di questi «omini e donnine grigi con enormi occhi alla ET», è Ed. Un tecnico sulla quarantina che giura d'essere «stato sedotto da un Ufo donna con lunghi capelli argentei e grandi occhi neri senz'iride e senza pupilla» che gli ha spiegato d'aver bisogno del suo sperma «per creare bambini speciali».

Per procacciarsi il «seme umano» la misteriosa e fascinosa extraterrestre non si è avvalsa del metodo comunemente usato in terra dai comuni mortali, ma di «un tubo» posto sopra il suo attributo virile.

Quando il libro ha preso a circolare nel campus, il preside della Medical School, Daniel Tosteson, ha eletto una commissione d'inchiesta per valutare se il professor John Mack abbia agito impropriamente. Sfruttando la privacy dei suoi pazienti a scopo di lucro, magari dopo aver loro estorto certe dichiarazioni con allucinogeni, e mettendo a repentaglio la reputazione di un tempio sacro come l'università di Harvard con un libro privo di fondamento scientifico che si è tirato addosso soltanto risa e scherno.

Dalla sua il professor Mack ha una cospicua parte del corpo docente, secondo cui il suo licenziamento comporterebbe una violazione imperdonabile della libertà accademica. «John Mack ha scoperto qualcosa di molto più complesso di quanto vorrebbero far credere i suoi detrattori — lo difende David Hufford, docente al Penn State College of Medicine di Hershey, in Pennsylvania —, si sta muovendo su un terreno dove stanno succedendo un sacco di cose avvincenti e misteriose».

Alessandra Farkas



Adolf Hitler e, sotto, Kim Basinger nel film «Ho sposato un'aliena»



CdS 5-5-95

A Harvard Doctor Offers Trauma Relief For UFO 'Abductees'

Continued From First Page

viewers through any trauma. The network declined the offer.

"I think it's a disaster in the making," adds Dr. Pritchard, as he sits peeling an orange with a razor blade.

The career of Dr. Mack, a 35-year veteran of Harvard's psychiatry department, has been peppered with projects that aren't in the mainstream, including studies of the psychology of nuclear war and a 1977 Pulitzer Prize-winning psychoanalytic biography of T.E. Lawrence. But none has been so out-of-this-world as his work with people claiming to have been kidnapped by little gray humanoids.

It all started when a psychologist friend in New York suggested that Dr. Mack meet Budd Hopkins, a Manhattan artist. When Mr. Hopkins isn't busy creating large geometric paintings he calls "guardians," he hypnotizes people to recapture their past experiences with UFOs.

"I said to myself that if he believes this is real, there's got to be something wrong with him," recalls Dr. Mack. But after meeting dozens of self-proclaimed abductees through Mr. Hopkins, Dr. Mack was intrigued. "What struck me as a psychiatrist was that the stories from these people, who did not know each other, were so similar in detail," he says.

Linda Nap, a client of Mr. Hopkins, tells this story: She was awakened by "a presence" in her bedroom one fall night in 1989 and floated in a bluish light out the window of her 12th-floor apartment to a hovering spacecraft. Once inside, the 44-year-old housewife – who is using a shortened version of her last name for fear neighbors will call her crazy – was subjected to a physical exam where a humanoid poked at her vertebrae "with something that looked like a turkey baster."

It was just a bad dream, Ms. Nap thought. Then one day, she stumbled upon one of the books by Mr. Hopkins on abduction and found its descriptions of encounters frighteningly similar to her own.

Helen Wheels, 42, who sports a black leather jacket and Harley-Davidson sweatshirt, says she had unexplained nose-bleeds after a childhood encounter in which she was strapped to a floating table and "had an implant put up the right side of my nose" by alien medical technicians. She says the implant later fell out.

Most professed abductees have little, if any, recollection of their experiences, just vague notions that they have experienced something traumatic. Only through hypnosis do they reveal detailed accounts of close encounters. One of Dr. Mack's patients had an odd memory about a large kangaroo that visited her as a child; during hypnosis, that episode turned into an alien abduction.

"Sometimes, the beings are represented as animals or birds. You have to get into the shamanic interpretation," Dr. Mack explains.

Many mental-health professionals are skeptical about such regression hypnosis, claiming it is too easy for a hypnotist to lead the subject on with suggestive questions. But UFO researchers say it is the only way to unlock memories the aliens have forced their victims to repress.

During a meeting of an abductee support group at Mr. Hopkins's Manhattan studio, Mr. Nickerson is undergoing hypnosis. Mr. Nickerson, one of Dr. Mack's subjects, returns to an incident when he was nine years old.

"Bike trip to Aunt Hazel," he mumbles. "I tell my uncle there's a flying saucer. Two people come down the hill. Dark. Little. They take me in."

"What's it like inside?" asks Mr. Hopkins.

"Not supposed to tell. I'm scared," says Mr. Nickerson, thrashing about.

"Do you like these people?" Mr. Hopkins asks.

"Uh uh," Mr. Nickerson responds. "They take me away and do things." He is being strapped to an examining table, Mr. Nickerson recounts. His captors are scraping skin samples and sticking tubes into his right nostril and left ear.

Mr. Hopkins draws him out of the hypnotic state. Mr. Nickerson awakens with tears in his eyes. "Those bastards," he says.

"Nobody has a right to do any of this," Mr. Hopkins assures him.

WALL STREET
JOURNAL EUROPE

NO 126. N. 131 ** VENERDI' 15 MAGGIO 1992 SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 1/70 L. 1200

Il rapitore galattico sbarca in tv

Sceneggiatore è il medico delle vittime degli Ufo

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Balle spaziali? Forse, ma con tutti i bolli accademici in ordine. La nuova miniserie fantascientifica, che da domenica la «Cbs» manderà in onda con il titolo «Intruders», invasori, racconta storie di persone che sono state rapite e rilasciate da extraterrestri, subendo traumi psicologici di diversa entità. Ed è basata sugli studi di uno psichiatra di Harvard, John Mack, che ha dedicato anni di faticose ricerche al problema. Adesso Mack si dice preoccupato per l'effetto che «Intruders» potrà avere sul pubblico, ma al suo giudizio negativo sulla produzione della «Cbs» sembra non sia estraneo il fatto che Mack, offertosi per commentare in diretta ogni episodio, abbia ricevuto un rifiuto.

Sta di fatto che quelle che andranno in onda sono le sue storie, storie «vere», vale a dire raccontategli da persone in carne e ossa che «sono» state vittime di rapimenti da parte di marziani o abitanti della galassia provenienti da altri pianeti. Mack si è sempre cimentato con problemi difficili. Cominciò con uno studio sugli effetti psicologici della guerra nucleare, che, grazie a Dio, non c'è ancora stata. Poi riuscì ad agguantare un premio Pulitzer per una biografia psicoanalitica di Lawrence d'Arabia. L'idea di concentrarsi sui traumi dei rapiti da extraterrestri gli venne quando un amico psicoanalista gli consigliò di incontrare Budd Hopkins, un pittore d'avanguardia di New York, che, durante i vuoti d'ispirazione, ipnotizza delle persone per farsi raccontare le loro passate esperienze con gli Ufo. Hopkins presentò a Mack alcune dozzine di persone con storie di questo tipo da raccontare. Emersero alcune costanti, che si potrebbero anche definire perversioni galattiche.

Linda Nap una notte vide una luce fuori dalla sua finestra al 12° piano, ovviamente proveniente da un disco volante. Un extraterrestre entrò nella stanza e la portò sull'astronave, dove, distesa su un lettino, Linda venne attentamente esaminata.

Stesso esame per Helen Wheels, che, in più, subì l'impianto di un qualcosa nella narice destra. E' precisamente quell'intervento subito che le causa ancora oggi continue emorragie nasali. Anche Randy Nickerson, meccanico 24enne del Massachusetts, venne sbattuto su un tavolo dai marziani e, dopo attento esame, costretto a subire l'introduzione di un oggetto nella narice destra e, nel suo caso, anche nell'orecchio sinistro. «Quei bastardi», commenta Nickerson con immutata rabbia ad anni di distanza.

Secondo una ricerca sono più di 3 milioni e mezzo gli americani che si proclamano vittime di rapimenti da parte di marziani. Per cui «Intruders» è destinata al successo. Anche se si spera illustri qualcosa di più sui marziani, a parte questa libidine di giocare al dottore e una curiosa perversione otorinolaringoiatrica. **[p. p.]**

Stampa

TESTIMONI IN TV

te la seduta di ipnosi - sono i loro occhi: la pupilla era una fessura verticale. Quando mi fissavano, avevano il potere di pietrificarmi. E non battevano le ciglia".
Confermato anche dal test con la "macchina della verità", altrettanto sorprendente è il racconto di tre donne, tre amiche sorprese da un enorme oggetto volante non identificato apparso improvvisamente dietro l'auto su cui stavano viaggiando. È accaduto il 6 gennaio 1976, alle 23.30 nei pressi di Stanford, nel Kentucky. Tutte e tre hanno perso conoscenza. Quando sono rinvenute, si sono ritrovate a viaggiare in macchina, esattamente nello stesso punto, ma era l'una e mezzo. Cos'era accaduto in quelle due ore? E c'era anche un altro particolare sconcertante: una di loro aveva una specie di tatuaggio rosso sul collo.
Sotto ipnosi, hanno dato tutte e tre una versione molto simile dei fatti: hanno detto di essere state portate a bordo dell'Ufo e messe poi in una specie di grande incubatrice, al buio. Degli umanoidi alti circa un metro e 30 si affaccendavano intorno a loro con delle strane apparecchiature. Sembrava proprio che le stessero studiando e compiendo test scientifici su di loro.
Gli Ufo comunque non vanno a trovare solo gli americani. C'è anche una testimonianza europea. Viene da un contadino polacco di 71 anni di nome Jan Wolsky. Anche il suo racconto è avvenuto in stato di ipnosi e ha avuto l'avallo scientifico di medici e psicologi. Il 10 maggio 1978 Wolsky stava portando il suo biroccio, trainato dal cavallo, lungo un sentiero di campagna, quando improvvisamente due alieni lo hanno afferrato e portato a bordo di una navicella, grande circa quanto un autobus, che stazionava a mezz'aria. L'interno - ha raccontato - era completamente vuoto e in penombra. Erano entrati anche alcuni uccelli, passeri e merli che abbondano in tutta la zona, ma sembravano pietrificati. Oltre ai due alieni che lo avevano portato lì, ce n'erano altri due. Gli hanno chiesto di togliersi i pantaloni. Poi un alieno ha preso uno strano congegno. Non assomigliava alle nostre macchine fotografiche, ma faceva lo stesso "clic". Wolsky ha pensato infatti che lo stessero fotografando.
Questi alieni sono stati comunque molto cordiali con lui. Terminato l'esame, gli hanno detto che poteva rimettersi i pantaloni e lo hanno accompagnato a portello, sorridendo. L'accaduto ha trovat conferma anche negli ab tanti del villaggio. Tr persone, in quei giorn hanno detto di aver vist volare degli Ufo per i cie li. Inoltre, nel punto in cu Wolsky ha avuto il su straordinario incontro, stato trovato per terra u vero tappeto di pium d'uccello.
A volte, a testimonianz della mirabolante avven tura vissuta, restano de segni sul corpo. È accadu to a una donna california na di 40 anni, madre d due figli, che non desider essere nominata. Ha dett di chiamarsi solo Sandi Questa donna si era rivol ta a uno psichiatra perch era convinta che la follia





● L'ALIENO di Roswell (1947) e la sua immagine ricostruita da un computer





● ASTRONAVE Ufo nella descrizione di Barney e Betty Hill (sopra). A sinistra il disegno del comandante della navicella spaziale descritta dall'agente Schirmer

Una scena del film «Incontri ravvicinati del terzo tipo» di Spielberg. Sotto il volto di alieno ricostruito da Withley Strieber nel li

Gli UFO sbucati d

Le storie dei «rapiti» concordano, ma

dal nostro corrispondente **ENNIO CARE**

I ricordi cancellati verrebbero a galla
I soggetti addormentati dicono di esse
su dischi volanti e sottoposti a esperim

Il tema non è nuovo. Ricorre di frequente nella saggistica statunitense — nella fantascienza, ribattono i suoi denigratori — soprattutto da quando, nel 1987, Whitley Strieber ne fece oggetto di un bestseller: *Communion* (Comunione), libro reso famoso anche da un'angosciante copertina, l'effigie «non immaginaria» di un extraterrestre o alieno dagli occhi immensi, tristi e misteriosi. Suscitò polemiche al limite della violenza e insieme della farsa nel '92, allorché David Jacobs, uno storico della Università Temple di Filadelfia, si appropriò dell'immagine nel suo controverso *Secret Life: firsthand accounts of Ufo Abduction* (Vita segreta: testimonianze dirette dei rapimenti degli Ufo).

Ora, il tema sta per causare la querelle culturale dell'anno dopo la pubblicazione del rapporto di uno studioso sinora insospettabile, lo psichiatra di Harvard e premio Pulitzer John Mack: *Abduction: human encounters with aliens*, editore Scribners (Rapimento: incontri tra uomini e alieni).

Il tema — ci crediate o no — è il sequestro e il trasporto di esseri umani sui dischi volanti per mano degli extraterrestri; il loro uso per esperimenti medici e la creazione di una nuova razza, un ibrido appunto di uomini e di alieni; e la loro restituzione alla terra e alla comunità senza ricordi o quasi dell'indicibile esperienza. Un tema arrischiato, che suscita quasi sempre o ilarità o scetticismo, e procura a chi lo affronta accuse di frode o di follia, o nel migliore dei casi di macabro umorismo. E che tuttavia ha preso piede, diventando la nuova soglia della mitologia degli Ufo.



Secondo i sondaggi d'opinione, metà della popolazione crede infatti che i dischi volanti esistano davvero, ci credeva anche il presidente Reagan; e il due per cento non esclude di avere avuto un incontro ravvicinato di terzo tipo con gli extraterrestri, in gergo i *grays*, i grigi, dal colore, vero o presunto, della loro trasparenza fisica.

A Harvard c'è chi predice che John Mack farà la stessa fine di Wilhelm Reich, il grande psichiatra che distrusse la propria reputazione con bizzarrie senili. Ma Mack non se ne preoccupa. L'autore del classico *Gli incubi e il conflitto umano*, la biografia di T.E. Lawrence che gli fruttò il Pulitzer, si dice «straconvinto» dei risultati della ricerca da lui condotta su venti «sequestrati» dai dischi volanti. Senza giungere agli estremi di David Jacobs, secondo cui negli ultimi cinquant'anni «gli alieni hanno rapito e sottoposto a esperimenti milioni di persone», ne condivide la dottrina che «essi allevino una razza mista e ci esaminino per migliorare le nostre capacità intellettuali e riproduttive». Mack non considera ostili gli extraterrestri che apparterrebbero a un'altra dimensione: «ci stanno portando alla svolta più importante della nostra storia».

Come è arrivato a credere negli Ufo e a esporsi al ridicolo dell'intellighenzia Usa il fondatore del Centro di psicologia e cambiamento sociale di Harvard? Freudiano di estrazione, l'irrequieto Mack, 64 anni, moglie e figli, ha abbracciato negli ultimi tempi teorie più vaste, di matrice orientale, in cui l'io si mescola alla comunità e alla natura. Ha incominciato a interessarsi degli alieni nel '90, dopo un incontro con Budd Hopkins, definito dal New York Times «il padre del movimento del sequestro degli umani da parte degli extraterrestri». È stato lo storico Jacobs a spingerlo alla sua ricerca: «Inoltrandomi in essa — ha dichiarato Mack — ho capito che dobbiamo liberarci dal dualismo e dal materialismo occidentali e accettare la realtà di un universo con entità e spiritualità diverse dalle nostre». Conclusione: mentre i colleghi scuotono la testa, Mack cerca di fare proseliti al suo nuovo verbo.

Con una scelta salomonica, il *Washington Post* ha pubblicato sim[...]mente sia un estratto di *Abduction*, sia una sua recensione-stroncatura, prendendo atto della divisione in due dell'America sui fantomatici «grays». L'estratto, intitolato «Fare i conti con gli alieni», ha il tono ora della cartella clinica ora del manifesto religioso.

I sequestri riferisce, avvengono quasi tutti nello stesso modo: appare una luce biancazzurra, si avverte una presenza non umana, e il «sequestrato» attraversa le pareti, fluttuan-

do
no
tes
ne
te,
che
inti
bato
da c

Come «intuire» se l'alieno è

Così lo psichiatra di Harvard e Premio Pulitzer John Mack descrive nel suo rapporto gli extraterrestri. «Gli alieni sono entità trasparenti, o per lo meno non solide. Ci sono creature simili a rettili che svolgono funzioni "manuali". Ma di solito nei dischi volanti si trovano i "grays" umanoidi di tre o quattro piedi di altezza (poco meno o poco più di un metro)». Lo psichiatra prosegue. «Esistono due tipi di alieni. Piccoli, che si muovono come insetti dentro o fuori il disco volante. E un leader, un po' più alto, "il dottore" come lo chiamano i sequestrati. Ci sono anche alieni femmine, "le infermiere". La differenza di sesso non è anato-

mica: viene da un'i
questrati" non ries
parole».

Come appaiono
Secondo Mack, «Ha
forma di pera; bracc
quattro dita; un tor
da ragno; i piedi son
zature».

E ancora: «Le ent
pelli né orecchie, il n
e la bocca è una spe
non esprime sentime
neri, enormi, e i "s
paura a fissarli, perc
meare da un senso d'

Cultura e Sp

CORRIERE DELLA

INCONTRI RAVVICINATI *John Mack, psichiatra di Harvard e Premio Pulitzer, pubblica*



Una scena del film «Incontri ravvicinati del terzo tipo» di Spielberg. Sotto il volto di alieno ricostruito da Withley Strieber n

Gli **UFO** sbucati

Le storie dei «rapiti» concordano, n

dal nostro corrispondente **ENNIO**

I ricordi cancellati verrebbero a g

I soggetti addormentati dicono di

Il tema non è nuovo. Ricorre di frequente nella saggistica statunitense — nella fantascienza, ribattono i suoi denigratori — soprattutto da quando, nel 1987, Whitley Strieber ne fece oggetto di un bestseller: *Communion* (Comunione), libro reso famoso anche da un'angosciante copertina, l'effigie «non immaginaria» di un extraterrestre o alieno dagli occhi immensi, tristi e misteriosi. Suscitò polemiche al limite della violenza e insieme della farsa nel '92, allorché David Jacobs, uno storico della Università Temple di Filadelfia, si appropriò dell'immagine nel suo controverso *Secret Life: firsthand accounts of Ufo Abduction* (Vita segreta: testimonianze dirette dei rapimenti degli Ufo).

Ora, il tema sta per causare la querelle culturale dell'anno dopo la pubblicazione del rapporto di uno studioso sinora insospettabile, lo psichiatra di Harvard e premio Pulitzer John Mack: *Abduction: human encounters with aliens*, editore Scribners (Rapimento: incontri tra uomini e alieni).

Il tema — ci crediate o no — è il sequestro e il trasporto di esseri umani sui dischi volanti per mano degli extraterrestri: il loro

lore, vero o presunto, della loro trasparenza fisica.

A Harvard c'è chi predice che John Mack farà la

svolta più importante della nostra storia»

Come è arrivato a credere negli Ufo e a esporsi al



ricostruito da Withley Strieber nel libro «Communion»

cati dall'inconscio

cordano, ma il professore è contestato

nostro corrispondente **ENNIO CARETTO**

llati verrebbero a galla solo sul lettino
rmentati dicono di essere stati portati
ti e sottoposti a esperimenti come cavie

di
re-
a,
vi-
ica
s».
are
a il
cli-

nica ora del manifesto religioso.

I sequestri riferisce, avvengono quasi tutti nello stesso modo: appare una luce biancazzurra, si avverte una presenza non umana, e il «sequestrato» attraversa le pareti, fluttuando su una scia luminosa fino a un disco volante in attesa. Una volta dentro viene visitato — letteralmente, con attrezzature mediche — nelle sue parti più intime, accoppiato masturbato o fecondato, a seconda del sesso, e dotato di un micromonitor che consentirà agli extraterrestri di seguirlo a passo a passo dopo il suo ritorno a terra. L'esperienza si misura in pochi giorni o poche ore sostiene Mack, ma nella dimensione degli alieni dura a sufficienza perché alcuni dei «rapiti» vedano crescere i loro «figli ibridi».

All'autore della recensione-stroncatura di *Abduction* del *Washington Post*, lo scrittore di fantascienza Rudy Rucker, lo zelo di Mack nell'abbracciare queste storie, ricostruite sempre dai protagonisti sotto ipnosi, è riuscito particolarmente urtante. «Mack ha la cecità dei convertiti — ha protestato Rucker — la sua terapia dell'ipnosi e della regressione aggrava le turbe psichiche di questa gente, anziché curarle». Secondo Rucker, i «sequestrati» sono come dei bambini che hanno avuto un incubo, forse perché nascondono dei complessi di colpa. E Mack è come il genitore che anziché rassicurarli dice loro che i mostri sognati esistono veramente. «Siamo seri — ha rilevato Rucker — se esistessero, gli alieni si comporterebbero così? E che poteri hanno di cancellare i ricordi dei loro ostaggi se basta uno psichiatra a riportarli a galla?».



In un'intervista al *New York Times*, Mack ha dichiarato che si aspettava una reazione del genere: «posso rispondere solo che la mia professionalità è al di sopra di ogni sospetto — ha detto — e che l'esistenza dei dischi volanti è stata segretamente confermata dal governo». Confermata è una parola forte. È vero però che negli ultimi 45 anni il governo americano ha dato la caccia agli Ufo a più riprese. Essa è incominciata nel '47, un anno di numerosi avvistamenti dei dischi volanti, il più celebre dei quali fu quello del pilota Kenneth Arnold, che affermò di averne scorti nove in volo su Mount Rainier nello stato di Washington. E nascondе autentici gialli, a cominciare dalla sciagura occorsa a un misterioso velivolo — extraterrestre si favoleggia — pochi anni prima nel deserto di White Sand, nel Nuovo Messico, un poligono di tiro nucleare nel Pentagono.

A meno che gli alieni non si manifestino al grosso pubblico, cosa improbabile commenta Mack, «perché ci considerano troppo primitivi e troppo violenti», il contenzioso sugli Ufo e i loro sequestri di cavie umane non si risolverà mai. Gli osservatori più equilibrati non si pronunciano: Howard Blum a esempio, autore di *Out there: the government secret quest for extraterrestrial* (Là fuori: la ricerca segreta del governo degli extraterrestri) rifiuta di partecipare alla querelle.

Nel suo libro ha narrato che l'ultima inchiesta sugli alieni fu condotta nell'87 dal «Gruppo di lavoro Ufo» dell'Fbi e della Cia, ma senza esito. E ha evitato di arrivare a qualsiasi conclusione: «preferisco restare — ha asserito con un sorriso — alla favola di E.T., il film di Spielberg».

La posizione più conciliante l'ha assunta il noto astronomo della Cornell University Carl Sagan, che crede nell'esistenza di altre forme di vita intelligenti oltre alla nostra, e ha inviato messaggi nell'universo tramite la Nasa, invitandolo a mettersi in contatto con noi. Sagan, uno dei migliori amici di Mack, ritiene lo psichiatra sia stato travolto dall'entusiasmo del neofita. «Eventi straordinari richiedono prove straordinarie» ha sottolineato. «John si accontenta di aneddoti, e crede ai suoi pazienti perché li vede così stressati. Ma anche nella gente normale le allucinazioni sono molto più frequenti di quanto si creda, specialmente se soffre di paralisi da sonno, un male che affligge l'8 per cento degli americani». In questo stato crepuscolare, si avvertono «*stimoli sessuali* e strane presenze: nel Medioevo erano chiamate succubi e incubi» ha ricordato Sagan «e si parlava di maghi e fate che stupravano le persone sospese nel vuoto». ●

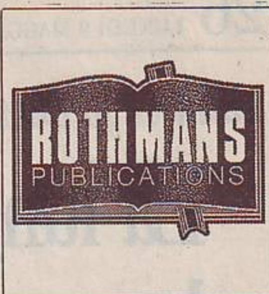
tuire» se l'alieno è femmina

li Harvard e Pre- Mack descrive nel xtraterrestri. «Gli sparenti, o per lo sono creature si- svolgono funzioni lito nei dischi vo- rays" umanoidi di altezza (poco me- metro)». Lo psi- sistono due tipi di muovono come in- l disco volante. E i alto, "il dottore" sequestrati. Ci so- nine, "le infermie- sesso non è anato- mica: viene da un'intuizione che i "sequestrati" non riescono a esprimere a parole».

Come appaiono gli extraterrestri? Secondo Mack, «Hanno grosse teste, a forma di pera; braccia lunghe, con tre o quattro dita; un torso sottile e gambe da ragno; i piedi sono ricoperte da calzature».

E ancora: «Le entità non hanno capelli né orecchie, il naso è rudimentale e la bocca è una specie di fessura che non esprime sentimenti. Gli occhi sono neri, enormi, e i "sequestrati" hanno paura a fissarli, perché si sentono permeare da un senso d'impotenza, da una perdita di volontà». ●

e Spettacoli



IERE DELLA SERA

LUNEDÌ 9 MAGGIO 1994

Pulitzer, pubblica straordinari racconti di pazienti sotto ipnosi. E spacca l'America in due



o ricostruito da Withley Strieber nel libro «Communion»

cati dall'inconscio

cordano, ma il professore è contestato

nostro corrispondente **ENNIO CARETTO**

llati verrebbero a galla solo sul lettino
ormentati dicono di essere stati portati

micromonitor che consentirà agli extraterrestri di seguirlo a passo a passo dopo il suo ritorno a terra

alieni si comporterebbero così? E che poteri hanno di cancellare i ricordi dei

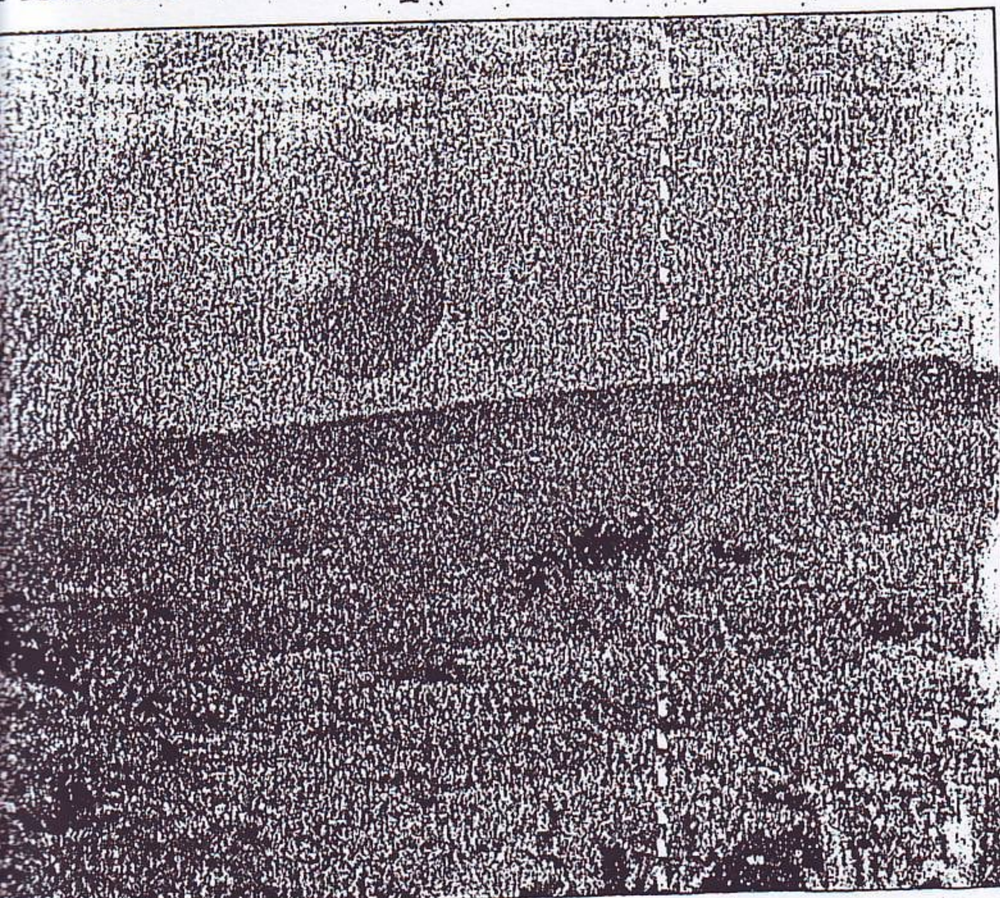
sa a un misterioso velivolo — extraterrestre si favoleggia — pochi anni prima nel deserto di White Sand, nel Nuovo Messico, un poligono di tiro nucleare nel Pentagono.

A meno che gli alieni non si manifestino al grosso pubblico, cosa improbabile commenta Mack, «perché ci considerano troppo primitivi e troppo violenti», il contenzioso sugli Ufo e i loro sequestri di cavie umane non si risolverà mai. Gli osservatori più equilibrati non si pronunciano: Howard Blum a esempio, autore di *Out there: the government secret quest for extraterrestrial* (Là fuori: la ricerca segreta del governo degli extraterrestri) rifiuta di partecipare alla querelle.

Nel suo libro ha narrato che l'ultima inchiesta sugli alieni fu condotta nell'87 dal «Gruppo di lavoro Ufo» dell'Fbi e della Cia, ma senza esito. E ha evitato di arrivare a qualsiasi conclusione: «preferisco restare — ha asserito con un sorriso — alla favola di E.T., il film di Spielberg».

La posizione più conciliante l'ha assunta il noto astronomo della Cornell University Carl Sagan, che crede nell'esistenza di altre forme di vita intelligenti oltre alla nostra, e ha in-

Aliens Attempt to Save Earth!



tograph (by George J. Stock) in Air Force files shows what is ostensibly a UFO over a field in Passaic, N.J.

ed from their abduction. a central message that n every case. It is not a hat is unique to alien he messenger may be aving gray skin, large d huge dark almond- es, but the message can ll over the world. Let me mply. We are being told ens that we are a species Our greed and destruc- ave taken us to the brink ying ourselves and our ccording to Dr. Mack, every abductee receives n about the destruction th's ecosystem and feels compelled to do something about it. Some receive this information in childhood and others as part of the growing trust in their alien/human relationships.

Why would intelligent life from other planets or dimensions care if we destroy ourselves? Perhaps it is as one of the abductees said: "If you take one part of the tapestry and put a hole in it, or you rend it, you wreck the parts that are next to it." If one part of the universe can be harmed by another, can there also be a self-correcting mechanism as well? This would be similar to what some biologists and the environmentally attuned call "Gaia" in regards to the functioning of the planet Earth. Could it be the same in the universe as well?

This book is a challenge to any reader. It raises questions about how we live on this planet and with each other that the Western mind and culture will not be able to ignore for too much longer. It also raises questions about the nature of reality; of time, space, energy and the true nature of humanness. It opens the door to a very serious redefinition of life as we know it.

This evening I caught the tail end of the news on a local station. Recent findings show that the residues from pesticides and herbicides found on fruits and vegetables can't all be washed or peeled off. What does this have to do with aliens you might wonder? I guess I just have a hard time viewing intelligence as alien, especially when it presents me with another view of what I know to be true.

The physical laws we know are coming up short. The U.S. government-funded program, SETI (Search for Extraterrestrial Intelligence) operates on the assumption that extraterrestrial intelligence could be found by sending radio waves into space. As philosopher Terence McKenna has suggested, "To search expectantly for a radio signal from an extraterrestrial source is probably as culture bound a presumption as to search the galaxy for a good Italian restaurant."

"Abduction" is also availab abridged on audiocassette, read b Josef Sommer (Simon & Schust Audio, two cassettes, $17).

eyes taking men, women and children against their wills on beams of light through walls and windows into strange craft and have this going on all over the country." But after hearing dozens of such stories, Mack concluded that the abductions were real. Moreover, he discerned a motive behind them: the abductors, it seems, were implanting mind-to-mind messages urging better care of the planet. The aliens' apparent objective was an intergalactic breeding program combined with a brotherly warning of impending doom if the earth doesn't change its warlike and ecologically wasteful ways.

Mack's studies are largely funded by a tax-exempt, nonprofit research organization that he founded in 1983, now called the Center for Psychology and Social Change. With headquarters in Cambridge, Massachusetts, the center was started as an attempt to study the nuclear arms race in psychological terms. After the cold war ended, the organization started raising money for scholars who want to combine psychology with such topics as ecology and ethnic conflicts. Explains the center's executive director, Vivienne Simon: "One of our main goals is to challenge current scientific method, which is to deny all things you cannot reduce to statistics."

Donna Bassett's story seemed to fit right in with that goal. Bassett, 37, then a Boston-based writer and researcher, became interested in Mack's studies after hearing complaints that he was "strip mining" the stories of emotionally distraught people and failing to help them with follow-up therapy. After reading stacks of books and articles on UFO abductions, Bassett made up an elaborate story of otherworldly encounters involving her family, going back to the 11th century. Her great-grandmother, she said, saw "little people," whom she called angels from God. Bassett herself saw "balls of light" around her house at age five. She also said that as a child she had a space-alien friend named Jane, who healed her hands after a neighbor stuck them in boiling fudge to punish her for snooping.

Bassett participated in three hypnotic-regression sessions (she says she used method-acting techniques to fake her way through them) and eventually served as treasurer of an abductee support group that Mack organized and ran. "I've never seen a UFO in my life," Bassett says, "and I certainly haven't been inside one."

Bassett, who made extensive tapes and notes of her life in the UFO cult, says Mack provided her with UFO literature to read prior to her sessions—a practice that medical hypnotists say will almost surely influence hypnotic revelations. During the sessions, which Mack held in a darkened bedroom in his house rather than in a neutral office, he asked leading questions that reflected his biases. "John made it obvious what he wanted to hear," says Bassett. "I provided the answers." Among other recollections, she told of an encounter with John F. Kennedy and Nikita Khrushchev on board a spaceship during the Cuban missile crisis. Bassett said Khrushchev was crying and that "I sat in his lap, and I put my arms around his neck, and I told him it would be O.K." Hearing her tale, Mack became so excited that he leaned on the bed too heavily, and it collapsed.



THE INTERLOPER: Bassett posed as an abductee, fooling Mack

Later, at a support-group session, Bassett confronted Mack about mixing research and therapy. According to Bassett, Mack billed insurance companies for some support-group sessions, claiming they were "therapeutic" rather than "research." Yet some members of the support group complained about the lack of therapy following their traumatic hypnosis sessions. "That I can't do everything that each person needs does not mean that what I'm doing is not therapeutic," Mack said. "There are too many of you, and I'm also doing research."

Bassett's account is supported by others who had close encounters with Mack. "He had a hidden agenda," says Dave Duclos, who left the experiment when he became disenchanted. "He was against anybody who said anything negative about the aliens. Once he said to me, 'If you think the aliens are bad, Mr. Duclos, keep thinking about it until you realize they are good.' "

But what of the surprising consistency of the stories Mack elicited? "Dr. Mack is ignoring the high level of suggestion and imagery that surrounds the way in which he deals with these people," says Fred Frankel, 70, a Harvard Medical School professor and psychiatrist in chief at Boston's Beth Israel hospital. "Hypnosis helps you regain memories that you would not have otherwise recalled ... But some will be true, and some will be false. The expectation of the hypnotist and the expectation of the person who is going to be hypnotized can influence the result."

To many experts, the abduction scenarios bear a striking resemblance to stories of satanic rituals and child abuse—stories that can be shaped by all sorts of outside influences, from movies and TV shows to the suggestive questioning of a therapist. Says Ofshe, who is an expert in hypnosis: "If you convince someone they've been brutalized and raped, and you encourage them to fully experience the emotions appropriate for this event—and the event never happened—you've led them through an experience of pain that is utterly gratuitous."

Confronted by TIME with the news that Bassett had faked her abduction experience, Mack declined to discuss her case, though he hinted that he had doubts about her reliability. (Hers is not among the 13 case histories recounted in his book, but tapes of her sessions leave little doubt that Mack took her seriously.) In general, he insists, there is no evidence that the core memories he elicited are distorted. "When [the subjects] talk about this—and other people in the room with me have witnessed this, including several psychiatrists—the experience is that of a person who has been through something deeply disturbing." While acknowledging that he is not "an expert on hypnosis," Mack scoffs at the debunkers. "The attacks on hypnosis didn't begin until it began to reveal information that the culture didn't want to hear."

Mack's view of the UFO phenomenon reflects a larger philosophical stance that rejects "rational" scientific explanations and embraces a hazier New Age reality. "I don't know why there's such a zeal to find a conventional physical explanation," he says. "I don't know why people have such trouble simply accepting the fact that something unusual is going on here ... We have lost the faculties to know other realities that other cultures still can know. The world no longer has spirit, has soul, is sacred. We've lost all that ability to know a world beyond the physical ... I am a bridge between those two worlds." ■

FRIDAY - SATURDAY, MAY 15 - 16, 1992 ... Switzerland and The United Kingdom

A Harvard Doctor Offers Trauma Relief For UFO 'Abductees'

* * *

Extraterrestrials Play Rough, But John E. Mack Heals; New 'War of the Worlds'?

By DAVID J. JEFFERSON
Staff Reporter

An unusual, invitation-only conference next month in Massachusetts will bring together a Pulitzer Prize-winning psychiatrist, a Massachusetts Institute of Technology physics professor, and about 150 other assorted academics and professionals.

The topic of their inquiry: abductions by creatures from outer space.

And they're absolutely serious.

"It's not mass hysteria," insists Dr. John E. Mack, a Harvard Medical School psychiatrist who has studied some 50 self-proclaimed abductees and conducts monthly support-group meetings for them. "These are people who have no reason to lie, and they've come forth with great reluctance."

'Great Ideas'

Strange as it may sound, Dr. Mack and fellow conference leader Dr. David E. Pritchard of MIT, are only two of the many academics studying accounts of kidnappings by aliens these days.

"Many great ideas sound offbeat at the beginning," says Malkah Notman, acting head of Harvard's psychiatry department at Cambridge Hospital in Massachusetts.

Just how many people may have been abducted by extraterrestrials? One of every 50 American adults – some 3.7 million people – may have had an abduction experience with an unidentified flying object, according to Roper Organization polls sponsored by the Intruders Foundation and the Fund for UFO Research.

In Philadelphia, Temple University history professor David M. Jacobs is making the talk-show rounds with self-described abductees to plug his new book, "Secret Life." It puts abduction cases into a "theoretical framework" by finding such common threads as "physical probing, alien bonding and the breeding program."

Of course, most academics scoff at the notion of abductions by extraterrestrials. "There's no evidence that even a grand jury in a D.A.'s pocket would take seriously that UFOs have visited the Earth, much less abducted somebody," says Timothy Ferris, a science writer and professor at University of California at Berkeley.

Tolerant Universities

Yet universities have been quite tolerant of the abduction researchers' efforts.

"There is some concern," says Harvard's Dr. Notman, "but by and large I think the [psychiatry] department feels it's useful to encourage creative work, as long as it doesn't get in anybody's way or do any harm."

Temple University even lets Dr. Jacobs teach a course called "UFOs in American Society." "Temple believes in academic freedom," says Dr. Jacobs. "Besides, I also have tenure, so there's not much they can do about it."

This Sunday night, in a close encounter of the Hollywood kind, a new U.S. television miniseries called "Intruders" promises to heighten awareness of the subject. The CBS program is about a fictional psychiatrist who helps people overcome the trauma of abductions by extraterrestrials. The familiar-sounding character is based on Dr. Mack. And the abductees are based on people who claim they were abducted, such as Randy Nickerson, a 24-year-old mechanic in Massachusetts, who warns in commercials for the show: "You've got no place to hide."

Traumatic Television

Indeed, Dr. Mack says the show could set off a "War of the Worlds" type of hysteria, as unsuspecting viewers suddenly start remembering past abduction episodes.

"I'm quite concerned about the miniseries," says Dr. Mack. "I told CBS I'd be willing to be listed on the show" to help

Please Turn to Page 12, Column 4

Messaggero

Il Giornale del Mattino

Un numero L. 1.200 (arretrato L. 2.400)

Venerdì 15 Mag

Usa. Decine di persone raccontano di essere state rapite dagli extraterrestri

L'ipnosi rivela incontri ravvicinati con gli Ufo

WASHINGTON - "Incontri ravvicinati del terzo tipo" rievocati sotto ipnosi grazie al metodo inventato da Budd Hopkins, un pittore astratto di Manhattan. Fenomeni di isterismo o esperienze reali? I racconti dei protagonisti sono impressionanti: parlano di rapimenti, di torture, di creature mostruose.

Ecco quello che ricorda Randy Nickerson: è bambino, pedala per la campagna del Massachusetts verso la casa della zia Hazel. Due esseri piccoli e scuri scendono da una collina e in un battibaleno lo portano via. Ventiquattro anni, meccanico, Nickerson è un giovanotto in apparenza normale, ma sotto ipnosi grida e piange: «Mi fanno delle cose, mi mettono su un lettino, mi strappano campioni di pelle, mi infilano tubicini nella narice destra e nell' orecchio sinistro... Bastardi».

Sottoposta all'"ipnosi regressiva" anche Helen Wheels ha scoperto nel suo passato un traumatico incontro ravvicinato con un Ufo: nel 1959, quando aveva nove anni, fu rapita da un gruppo di «dottori marziani». L'esaminarono in lungo e in largo su un lettino fluttuante, le impiantarono uno strano apparecchio nel naso.

Quarantaquattro anni, aria da casalinga tranquilla, Linda Nap ha i brividi rievocando una notte-incubo di tre anni fa: dormiva nel suo appartamento di New York, al dodicesimo piano. Fu risucchiata da una violenta luce bluastra, in un'astronave rotante alcuni «umanoidi» le fecero degli accurati esami alle vertebre.

Ma quante sono le persone che hanno avuto esperienze con extraterrestri di cui hanno poi perso memoria? Molti secondo Hopkins, che ha già raccolto decine di testimonianze e ha trovato un formidabile alleato in John Mack, professore di psicologia alla prestigiosissima "Medical school" di Harvard. Mack ha analizzato i "deliranti" racconti dei pazienti di Hopkins, trovandoli degni di fede.

A giudizio del professore dovrebbe ricorrere all'ipnosi regressiva e a successive cure psichiatriche chi ha la vaga impressione di qualche trauma infantile, il ricordo di strane apparizioni di animali: quelle generiche rimembranze forse nascondono sconvolgenti contatti con i marziani, che avrebbero poi messo le "vittime" sulla via dell'oblio tramite speciali, sofisticate manipolazioni.

E' però diversa l'opinione prevalente nel resto del mondo accademico, che guarda con scetticismo ai racconti raccolti da Hopkins.

15-5-92

through the night sky directly to the large ship and will see the house or ground below receding dramatically. Often the abductee will struggle at this and later points to stop the experience, but this does little good except to give the individual a vital sense that he or she is not simply a passive victim.

Inside the ships, the abductees usually witness more alien beings, who are busy doing various tasks related to monitoring the equipment and handling the abduction procedures. The beings described by my cases are of several sorts. They appear as luminous entities that may be translucent, or at least not altogether solid. Reptilian creatures have been seen that seem to be carrying out mechanical functions. But by far the most common entity observed are the small "grays," humanoid beings three to four feet in height.

The grays are mainly of two kinds—smaller drone or insectlike workers, who move or glide robotically outside and inside the ships and perform various specific tasks, and a slightly taller leader or "doctor," as the abductees most often call him. Female "nurses," or other beings with special functions, are observed. The leader is usually felt to be male, although female leaders are also seen. Gender difference is not determined so much anatomically as by an intuitive feeling that abductees find difficult to put into words.

The small grays have large, pear-shaped heads that protrude in the back, long arms with three or four long fingers, a thin torso and spindly legs. Feet are not often seen directly, and are usually covered with single-piece boots. The beings are hairless with no ears, have rudimentary nostril holes and a thin slit for a mouth that rarely opens or is expressive of emotion. By far the most prominent features are huge, black eyes that curve upward and are more rounded toward the center of the head and pointed at the outer edge. The eyes have a compelling power, and the abductees will often wish to avoid looking directly into them because of the overwhelming dread of their own sense of self, or loss of will, that occurs when they do so.

The procedures that occur on these ships have been described in great detail in the literature on abductions. The abductee is usually undressed and is forced onto a body-fitting table. Skin and hair and other samples from inside the body are taken with use of various instruments that the abductees can sometimes describe in great detail.

Instruments are used to penetrate virtually every part of the abductees' bodies, including the nose, sinuses, eyes, ears and other parts of the head, arms, legs, feet, abdomen, genitalia and more rarely the chest. The most common and evidently most important procedures involve the reproductive systems. Abductees experience being impregnated by the alien beings and later having an alien-human or human-human pregnancy removed. They see the little fetuses being put into containers on the ships, and during subsequent abductions may see incubators where the hybrid babies are being raised. Experiencers may also see older hybrid children, which they are told by the aliens, or know intuitively, are their own.

In sum, the purely biological aspect of the abduction phenomenon seems to have to do with a kind of genetic or quasi-genetic engineering for the purpose of creating human/alien hybrid offspring.

Abductees frequently report that some sort of homing object has been inserted in their bodies, so that aliens can track or monitor them. These so-called implants may be felt as small nodules below the skin, and in several cases tiny objects have been recovered and analyzed biochemically and electromicroscopically.

MIT physicist David Pritchard, who has also been analyzing an implant that came out of a man's penis, has written about the criteria for examining and determining the nature of such objects. I have myself studied a ¼- to ¾-inch thin, wiry object that was given to me by one of my clients, a 24-year-old woman, after it came out of her nose following an abduction experience. Elemental analyses and electronic microscopic photography revealed an interestingly twisted fiber consisting of carbon, silicon, oxygen, no nitrogen, and traces of other elements. A carbon isotopic analysis was not remarkable. A nuclear biologist colleague said the "specimen" was not a naturally occurring biological subject but could be a manufactured fiber of some sort. It seemed difficult to know how to proceed further.

Needless to say, abductions profoundly affect the lives of those who experience them. For example, abductees experience a lifelong sense of isolation and estrangement from those around them. One savvy 8-year-old abductee looked at me incredulously when I asked him if he told his friends about his "encounters," which he was able to distinguish sharply from dreams, even when they had to do with UFOs. "No, I don't tell anybody that I don't know that well," he said. "I just don't want them to know that I have encounters. I think that a lot of people I know get scared if they hear scary stories . . . . I guess people are like, 'Hey! That's too weird!'" As adults, abductees learn not to talk about their experiences, except under trusting circumstances.

Abductees also experience what I have called "ontological shock" as the reality of their encounters sinks in. They, like all of us, have been raised in the belief that we on Earth are largely alone in the universe and that it would simply not be possible for intelligent beings to enter our world without using a highly advanced form of our technology and obeying the laws of our physics. Abductees tend to persist in the hope that a psychological explanation for their experiences will be found.

The result of all these experiences for abductees is the discovery of a new and altered sense of their place in the cosmic design, one that is more modest, respectful and harmonious in relation to Earth and its living systems. A heightened sense of the sacredness of the natural world is experienced along with deep sadness about the apparent hopelessness of Earth's environmental crisis.

In that way, the abduction phenomenon seems to offer new perspectives on human destructiveness. The aliens, for example, seem genuinely puzzled about the extent of our aggressiveness toward one another and especially our apparent willingness to destroy the planet's life. As one abductee, Paul, told me when speaking from an alien point of view, "We don't understand why you choose destruction." Another abductee, Ed, says he was told of the "heavily destructive" path we were taking, which was also destructive to the "humanoid's planet."

In physics, psychology and other fields, the data we obtain is a function of the way we have gone about the task of gaining information. The empirical methods of Western science rely primarily on the physical senses and rational intellect for gaining knowledge, and were developed in part to avoid the subjectivity, contamination and sheer *messiness* of human emotion.

Yet the cost of this restricted way of knowing may be that we now learn about the physical world with only limited use of our faculties. In order to learn about the worlds "beyond the veil," as abductees put it, we may need a different kind of consciousness. This means that the process of gaining information about abductions is, to a large degree, "co-creative"—understanding comes to those who will accept it, and what I help bring forth from experiencers is something I am helping them to discover within themselves. But this co-creative aspect does not mean, as my critics sometimes have said, that I impose beliefs of my own about the phenomenon upon the experiencers, or even that I believe literally everything an abductee says.

I must stress that we do not know the source from which the UFOs or the alien beings come (whether or not, for example, they originate in the physical universe as modern astrophysics has described it. But they manifest in the physical world and bring about definable consequences in that domain. In virtually every case there are one or more concrete physical findings that accompany or follow the abduction experience, such as UFO sightings, burned earth where UFOs have landed and independent corroboration that the abductee's whereabouts are unknown at the time of the event.

Budd Hopkins has documented a case, now being widely discussed, where a woman made an unsolicited report to him that from the Brooklyn Bridge she saw one of his clients being taken by alien beings from her 12th-floor East River apartment into a waiting spacecraft that then plunged into the river below. These observations corresponded precisely with what the client had told Hopkins happened to her when he recovered her memories of an abduction that occurred in November 1989.

Sometimes, according to reports, the abductee may be noted to be missing for a half hour or more or, in rare cases, for days. But in these instances no one has seen him being taken into a spacecraft, and there is no firm proof that abduction was the cause of their absence.

Quite a few abductees have spoken to me of their sense that at least some of their experiences are not occurring within the physical space/time dimensions of the universe as we comprehend it. They speak of aliens breaking through from another dimension. Abductees, some of whom have little education to prepare them to explain about such abstractions or odd dislocations, will speak of the collapse of space/time.

Those investigators who perceive the UFO abduction phenomenon from an adversarial perspective tend to interpret its meaning one-sidedly. The aliens are using us, the argument goes, for their own purposes, replenishing their genetic stock at our expense after some sort of holocaust on their own planet. I would not say that the aliens never resort to deception to hide their purposes, but the above argument is, in my view, too narrow or linear an interpretation.

My own impression is that we may be witnessing something far more complex, namely an awkward joining of two species, engineered by an intelligence we are unable to fathom, for a purpose that serves both of our goals with difficulties for each. I base this view on the evidence presented by the abductees themselves.

Many abduction experiences are unequivocally spiritual, which usually involves some sort of powerful encounter with, or immersion in, divine light. A number of abductees with whom I have worked experience at certain points an opening up to the source of being in the cosmos, which they often call Home, and from which they feel they have been brutally cut off in the course of becoming embodied as a human being. They may weep ecstatically when during our sessions they experience an opening or return to Home. They may rather resent having to remain on Earth in embodied form, even as they realize that on Earth they have some sort of mission to assist in bringing about a change in human consciousness.

Polemiche per un programma: oltre 3 milioni di americani affermano di essere stati sequestrati

Psichiatri e tv in soccorso dei rapiti dagli Ufo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il Grande Nemico si è dissolto, ma gli Ufo no, sono ancora tra noi: anzi, la «Guerra dei mondi» è — finita quella nucleare — la più grave minaccia del nostro futuro.

Fantascienza? Forse. Vaneggiamenti? Probabile. Ma John E. Mack, psichiatra alla Harvard Medical School, prende la questione sul serio. Da tempo studia le esperienze di gente che sostiene di essere stata rapita e di avere avuto contatti con gli extraterrestri.

A lui si è ispirato un serial televisivo che la Cbs, la terza rete televisiva americana, manderà in onda da domenica prossima. Naturalmente la televisione tratterà la faccenda a modo suo. E ciò preoccupa il dottor Mack, il quale ha anche proposto, senza esito, di apparire sullo schermo e spiegare quel che c'è di serio in storie ai confini della realtà.

Il programma della Cbs ha già cominciato a suscitare polemiche prima ancora di essere visto. Il *Wall Street Journal* ha raccolto le testimonianze degli esperti e ha pubblicato la storia in prima pagina.



David Pritchard, professore al Massachusetts Institute of Technology, ad esempio, sostiene che l'impatto del serial sarà disastroso. Egli, insieme a Mack, sta organizzando per il prossimo mese una conferenza sulla gente rapita dai «marziani». Sarà un vero summit di cervelli che raccoglierà almeno 150 studiosi di uno dei più irrisolti misteri di questo secolo. Verrà anche il professor David Jacobs della Temple University di Philadelphia; egli sta per pubblicare un libro intitolato «Vita segreta» che colloca i casi finora raccolti in una «infrastruttura teorica».

Sembra che proprio gli Stati Uniti siano il Paese più amato dagli Ufo. Secondo alcune stime un adulto su 50 — circa 3 milioni e 700 mila persone — avrebbe avuto un'esperienza del genere. Insomma, un vero fenomeno di massa. Forse perché in questo sterminato continente le stranezze sono all'ordine del giorno. Forse perché la corsa allo spazio qui ha eccitato gli animi più che altrove. Forse.

I protagonisti hanno avuto esperienze molto simili: quasi tutti sono stati presi di notte e portati a bordo di dischi, piatti, tavole, salsicce volanti e sottoposti ad esami da umanoidi dalle forme più diverse. Omini verdi, neri, gialli e chi più ne ha più ne metta. Alcuni raccontano queste loro sensazioni come se si trattasse di un brutto sogno. Ma, sottoposti ad ipnosi, abbondano in particolari. A Manhattan c'è una specie di artista esoterico, Budd Hopkins, che si diletta a ipnotizzare i «visitati». Il professor Mack, naturalmente, è in stretto contatto con lui.



«Non c'è nessuna prova che sia successo davvero», taglia corto Timothy Ferris, scrittore e scienziato all'Università di Berkeley in California. Ma allora perché prestigiose istituzioni come Harvard, il Mit, Temple finanziano ricerche sul fenomeno? «Molte grandi idee suonavano strane all'inizio», commenta Malkah Notman, capo del dipartimento psichiatrico al Cambridge Hospital. Evviva il pragmatismo, soprattutto se ben pagato.

S. Ci.

15-5-92 CdS

N.Y. TIMES 28-11-93

Study Finds No Abnormality In Those Reporting U.F.O.'s

By WALTER SULLIVAN

A study of 49 people who have reported encounters with unidentified flying objects, or U.F.O.'s, has found no tendency toward abnormality, apart from a previous belief that such visitations from beyond the earth do occur.

The survey was designed to explore the suggestion that such sightings are associated with disorders like epilepsy, or a tendency to fantasize. Abnormality of the temporal lobe of the brain, the outer, lower region, which figures in memory and learning, has also come under suspicion. It has been proposed that abnormality of the temporal lobe may be associated with intense religious experiences, visions or apparitions.

The study was conducted by four researchers in the department of psychology at Carleton University in Ottawa and reported in the November issue of the Journal of Abnormal Psychology.

Psychological Tests

The study group was recruited through advertisements in several newspapers that said: "Carleton University researcher seeks adults who have seen U.F.O.'s. Confidential." Each subject was interviewed for about three hours and paid $5 an hour. For comparison, 127 people, recruited from the student body and the local population, were similarly tested.

The tests included standard psychological tests used to identify subjects with various mental disorders and assess their intelligence. The U.F.O. group proved slightly more intelligent than the others. Members of the group were divided into two categories: those who said they had simply seen U.F.O.'s at a distance and those who reported more intimate encounters, classified as "intense" candidates.

The large majority of U.F.O. experiences were reported to have taken place at night, and almost 60 percent were associated with sleep. Of the experiences classified as "intense," the study said a quarter were "most probably explicable in terms of sleep paralysis," a condition that occurs in otherwise normal subjects either just as they fall asleep or as they wake.

The Carleton authors note that sleep paralysis often produces a feeling of suffocation as well as auditory and visual hallucinations and "the sense of a presence." For a moment the person cannot move.

Strengthen a Previous Belief

"Hallucinating a space alien while paralyzed in bed," they said, was likely to strengthen a previous belief in alien life. Some of those describing U.F.O. encounters to other researchers have told of an aftermath of extreme stress. Such cases should be investigated for signs of sleep paralysis, the Carleton authors said, and the extent to which the resulting fear is exacerbated into full-blown trauma by belief in an extraterrestrial attack.

On the other hand, the researchers found that most of their U.F.O. subjects were relatively content and anxiety-free. They apparently took comfort in their belief "that space aliens were concerned with and even guiding the destiny of humankind."

The authors of the study were Nicholas P. Spanos, Patricia A. Cross, Kirby Dickson and Susan C. DuBreuil.

Mack: Have some of us encountered aliens?

From page 1C

selves to take it seriously, to re-examine our perception of human identity — to look at who we are from a cosmic perspective."

Does this mean Mack actually *believes* his subjects have been abducted by aliens? Not exactly.

"The word 'believe' in American English means suckered in, that somebody sold you a bill of goods," he explains. "So I have to qualify that.

"What I say is that these are people who as best as I can tell have no reason to be distorting this phenomenon, who have nothing to gain personally, who have come forward reluctantly, who do not remotely demonstrate a form of mental disturbance that could account for what they're saying and who, with or without hypnosis and with intense feeling, describe what (sounds like) real experience.

"So I say these people are speaking authentically, genuinely and that it's a mystery I can't explain."

The opposition

One thing Mack's critics can't dispute are his credentials.

Mack received his M.D. from Harvard in 1955 and has been a professor of psychiatry at Cambridge Hospital, an affiliate of Harvard Medical School, since 1972. He has written numerous critically acclaimed books and is perhaps best known for his 1977 Pulitzer Prize-winning psychoanalytic biography of T.E. Lawrence.

But it's these very credentials, some critics say, that are creating a smoke screen when it come to analyses of Mack's work.

"Mack is a rather charismatic personality, and the fact that he comes from Harvard seems to give his views more authority," argues Philip Klass, publisher of the Skeptics UFO Newsletter. "It's as if Gen. Schwarzkopf were to make some crazy pronouncement dealing with defense matters. People would say, 'Gee, he's a military man. He must know what he's talking about.' "

Especially disturbing to Klass, a journalist who's written about space technology for more than 40 years, is the lack of what he calls "scientifically credible evidence" for extra-terrestrial life.

"After spending more than a quarter-century investigating UFO reports, I have yet to find a single such case."

Klass is as dismissive of the so-called "abductees" as he is of Mack.

"They live humdrum lives," he says. "Nobody would ask them to appear on a talk show on the basis of their normal lives. But all they have to do is read a book or two about abductions, concoct a somewhat similar story and they're a local celebrity. And who knows? Maybe they can write a book and become a millionaire."

It's not just laymen, though, who are troubled by Mack's latest direction. Even some of his colleagues question its validity.

"People respect his other achievements," says Dr. Malkah Notman, acting chairwoman of Cambridge Hospital's psychiatry department. "But the perception is that this is not a productive area."

You'll never convince Mack of that. A tall, handsome man with dark hair and graying temples, he talks about the abduction phenomenon with the kind of enthusiasm usually limited to eager young professionals.

Outfitted in a blue tweed sports coat, a pale blue button-down shirt and gray corduroy slacks — looking ever the part of the slightly disheveled professor — Mack spent much of a recent interview rocking back and forth in a worn, leather desk chair that takes up a sizable chunk of his tiny Cambridge Hospital office.

For the most part, he is philosophical about the stir his book is making.

"My work seems to have stimulated a kind of polarization in the media," says Mack, who speaks as much with his hands as with his mouth. "On the one hand, you have people who are somewhat open. They may be nervous, but they've allowed themselves to walk through my process and they see that something's going on here that's mysterious."

"The other end of the pole is people who simply say this is not possible. They completely dismiss the association with UFOs, they completely dismiss the fact that the phenomenon occurs in children as young as 2 or 3 years old, they completely dismiss the fact that the experiences are consistent among thousands of people all over the country and they dismiss the fact that I say there isn't mental illness here. Then they become snide, nasty and personally attack me."

Intellectual challenges

Mack became interested in the abduction phenomenon after a colleague introduced him to Budd Hopkins, a New York artist who is considered the father of the abduction-awareness movement.

At first, Mack says he was as skeptical as the next guy.

"The idea that there could be some kind of alien beings taking people from their homes and doing things to them was totally preposterous," he recalls thinking at the time.

The pair met in January, 1990, and Hopkins told Mack about people from all over the country who had come forth to tell him about their experiences. A month later, Mack met with four abductees and became intrigued by the philosophical, spiritual and social implications of what they had to say.

Most significantly, Mack writes in the book's introduction, the phenomenon calls into question the basic Western belief that reality is grounded only in the material world or in what can be perceived by the physical senses.

It's this intellectual dilemma, Mack believes, that explains why people are so disturbed by the phenomenon.

"We like to believe we are in control of our world," he says, "that we can bulldoze it, blow up the enemy.

"That illusion of control is deeply built into the Western psyche. This phenomenon strikes at the core of that and says not only are we not in control, that some kind of intelligence can break through and do threatening things to people for which there's no defense, it also shatters another belief — that we are the preeminent intelligence, if not the only intelligence, in the cosmos. It makes a mockery of our arrogance."

'Experiencers'

The most notable characterization of the abductees, says Mack, is that they can't be categorized. His own sample includes students, housewives, secretaries, writers, business people, computer industry professionals and psychologists.

Some of the abductees come from broken homes, others come from intact, well-functioning families.

Experiencers say their abduction encounters begin most commonly in homes and at night. Usually the experiencer is accompanied by one or two or more humanoid beings who guide them to a ship. The experiencer often discovers that he or she is unable to move at will.

Inside the ships the experiencers remember witnessing more alien beings. The entities most commonly observed are small, gray humanoid beings 3 to 4 feet tall. They usually have large, pear-shaped heads that protrude in the back, long arms with three or four long fingers, a thin torso and spindly legs.

Abductees say they are often subjected to procedures in which instruments are used to penetrate virtually every part of their bodies, including the nose, sinuses, eyes, ears and other parts of the head, arms, legs, feet, abdomen, genitalia and more rarely, the chest.

Sometimes instruments are used to take sperm samples from men and to remove or fertilize eggs from females. Abductees report being impregnated by aliens and later having an alien-human or human-human pregnancy terminated. Also, some report the presence of homing objects, or implants, that have been inserted in their bodies so that the aliens can track and monitor them.

Afterwards, many abductees suffer long-term physical symptoms such as headaches, nasal sinus pain, limb pains and gastrointestinal and urological-gynecological symptoms.

Because they often suffer some sort of psychological trauma as well, Mack tries to ensure that the abductees have access to mental health professionals if he can't see them himself.

"I try to make sure they have someone they can talk to who at least understands the phenomenon," he says. "One of the things that is really troubling is that there aren't enough people who are qualified to do this work. But that's changing. I now have two psychiatrists in the area who are open to it and who will see these people."

The chances of Mack and his critics ever seeing eye-to-eye is slim. Take Klass, for example, who confesses facetiously that he keeps a video camera by his bedside.

"I figure if I am abducted and if I can get video on board a flying saucer, I could really do very well," he cracks.

For his part, Mack is less concerned with battling his critics than he is with opening a public dialogue about the abduction phenomenon.

"I want people to ask themselves, is it possible that something they don't understand is going on here?" he says. "My role, my responsibility, is to open a serious conversation in this culture that maybe there are dimensions and realities and something going on here that we don't understand, and that it might be more useful for us to acknowledge this than to shoot the messengers."

■ Fannie Weinstein is a Detroit News staff writer.

THE NERVE

mitting how much we don't know—in marked contrast to the hubris of a rationalist such as Gleick, who argues that any phenomenon that's not available to his senses must therefore be a sham.

Gleick's arrogance would perhaps approach respectability if there were no mysteries left to science. But as we all know, there are innumerable mysteries left to science. A friend's theory that abduction experiences could be the doing of a fancy virus sounds as plausible as any other explanation, given how much scientists have left to learn about viruses.

Even if "abductions" turn out to be mere symptoms of some bizarre brain fever, would that then render the "abduction" experiences any less "true" than if little gray aliens were *literally* snatching folks out of their beds on quiet nights? Mack is criticized—with good reason—for using hypnosis to "reenact" abductions, a means as likely to access imagination as memory. But isn't it significant—and rather taxing of the thin explanation that everyone's seen all the same alien movies—that every abductee is imagining virtually the same details? (Did *you* go see *Communion*?)

Another scientist who experienced derision in his day, C.G. Jung, believed there existed a higher plane of wisdom, a "collective unconscious," to which individuals had access through numinous dreams of a vivid, archetypal sort. It may be that "aliens" are the latest arrival from that ancient plane. But it's interesting to note that where one might explain away such mythic visitations as cosmic projections of the human psyche's own extremes of goodness and evil—the current influx of angel sightings, for instance, or reports of satanic ritual abuse—Mack's claimants report a different, more chillingly authentic attitude toward their alien captors: ambivalence.

With intriguing consistency the abductees report feeling violated and exploited by the aliens' painful medical experiments and humiliating interspecies breeding campaign—even as they admit to simultaneous senses of protection, instruction, even guidance into higher states of consciousness by the aliens. In nearly every case, the abductee experiences a crisis of ego through his or her alien encounter, followed by a life-changing, often ecstatic, expansion of consciousness. Again and again, the epiphany that kicks off this ascent is the same: the individual's acknowledgement at the hands of the aliens that he or she is not, in fact, in control.

That this triumph over ego also happens to be the essential ingredient of most religions, of Jung's concept of individuation—of 12-step psychology, for that matter—suggests that there may be something very like truth in what seems to be so much alien nonsense. Perhaps the aliens are literally zooming down in their spaceships, perhaps they're penetrating the veil of some parallel universe, perhaps they really are all in our heads, symptoms of some disease the conceits of Western science have—could it be?—hitherto failed to diagnose. But we'll never know, Mack wisely attests, if we persist in reflexively dismissing the folks who claim firsthand experience.■

To Watch Over Us

Continued from preceding page

ing to alert us to the visitors and their message of transformation. Does the change in accounts of alien abduction mean the phenomenon is evolving, or that the aliens are allowing the abductees to remember more, or that the abductees are in the process, consciously or unconsciously, of elaborating a satisfying and ennobling fantasy? And how can we tell the difference?

DR. MACK has omitted more complete consideration of these issues, partly, it appears, to focus on the abduction phenomenon and the case histories that illustrate it. And it is here, precisely on the clinical and scientific ground to which Dr. Mack has the strongest claim, that his book is most vulnerable to criticism. The case histories are often absorbing, powerful and touching, but they are not nearly comprehensive enough, particularly not for a work that gains its authority from the author's psychiatric experience and scholarship. Fewer cases, presented in greater depth and detail, would have better served his book and his readers.

The cases Dr. Mack offers don't provide some of the information that a skeptical reader or, indeed, anyone who wants to seriously examine his thesis, would need: How much did these people know about U.F.O.'s and abductions before they came to John Mack? He suggests that the youthful interest of some of his subjects was the result of actual early childhood abductions rather than the source of later memories, but we'd certainly like to know more — from their parents and their siblings, for example. And what were these people's childhoods like? We don't have enough information to accept Dr. Mack's assertions that they weren't abused (some clinicians have theorized that abduction memories are disguised memories of sexual or physical abuse). Are the people who say they have been abducted simply "histrionic" and prone to fantasizing, as some clinicians have suggested? Could these experiences be instances of sleep paralysis, a clinical condition characterized by physical immobility and disturbing images? We really should have data from psychological testing. But only one of Dr. Mack's informants seems to have been extensively tested, and we are given very little material even on that.

Equally disturbing is the dearth of material about Dr. Mack's methodology. He doesn't say exactly how he induces a hypnotic trance or how he questions his subjects under hypnosis. He mentions only in passing the "breathing" and "centering" techniques that seem to be very much a part of his work with reported abductees. His discussion of his own biases is sketchy, and there is no description of the beliefs of his clinical assistants or of their roles in his work.

These are not simply matters of academic interest. They are central to our understanding of how Dr. Mack collected his data and to our evaluation of whether the abductees' accounts may have been contaminated by the overt or unconscious cues and expectations of him and his co-workers. Dr. Mack's assertion that he was not able to influence the abductees' memories is in part contradicted by his statement that he and the abductees are "co-creating" their reality. Nor does he address more fundamental issues that are part of any interactive process and particularly of hypnotic work — the subtle shaping by the clinician of the patient's response and the possibility that the abductees use imagination rather than memory as the engine for elaboration.

My own experience in interviewing reported abductees for a 1991 article in The Atlantic Monthly confirmed a number of Dr. Mack's observations — and those of such earlier investigators as Jacques Vallée, the Frenchman fictionalized in Steven Spielberg's movie "Close Encounters of the Third Kind"; R. Leo Sprinkle, professor emeritus of counseling services at the University of Wyoming, and Keith Thompson, the author of "Aliens and Angels." All of us, like Dr. Mack, were impressed by the absence of gross psychopathology in people who believed they were abducted and by the elusive nature and transformative character of the abduction experience. We also noted that after their ordeal these people tended to become far more altruistic and more concerned with preserving the planet. On the other hand, my interviews also suggested that this understanding — and perhaps even some of the memories themselves — may have been shaped by interactions between abductees and those who were helping them deal with their experience. Indeed, the accounts of abductees often seemed to reflect the character and concerns of those in whom they confided. The abductees counseled by Leo Sprinkle, a deeply spiritual and optimistic man, saw their experiences as transformative. Other people whose mentors were less sanguine about the phenomenon tended to focus on their physical violation and on impending interplanetary conflict.

John Mack could have done his homework better and written a far more informative and authoritative book. Still, in giving respect to people who have been misunderstood and mocked, and visibility to a phenomenon that is ordinarily derided, he has performed a valuable and brave service, enlarging the domain and generosity of the psychiatric enterprise. Whatever future research may reveal about the abduction experience, and however much it may be alloyed with individual psychodynamics and observer bias, it is also, as Dr. Mack understands, an aspect of something bigger — an emblem of our longing for connection to the greater universe in which we live and a sign of an urgently needed individual and collective transformation. □

VIEWED FROM ABOVE, Issue 4.1, 1994
Sint-Niklaas, Belgium, pp. 2-3.

VFA

VIEWED FROM ABOVE

A PROGRESSIVE VIEW ON HISTORY AND NATURE

4.1

BOOKREVIEWS

John E. Mack, M.D. *Abduction. Human Encounters with Aliens.* New York: Charles Scribner's, 1994. 0-684-19539-9. HC. 432 pgs. USD 22.00.

Mack, (still?) professor of psychology at Harvard, is the 'big scalp' UFOlogists were perhaps not hunting for but at least hoping for. Not that it has done them much good as Mack is now, of course, labelled as having gone off the deep end. Or into deep space.

Perhaps one might feel big scalps would rehash the old news and not produce anything new. But not Mack. This book is stunning and captures the possibility of the abduction-phenomenon quite literally in its groin and crunches your very essence (I hope the woman audience can find an equally suiting comparison). It places the breeding-experiments in a context (one which was hinted at already by Fowler in *The Watchers*). But Mack places this theme against a more global background. Betty Andreasson, no matter the strength this one woman has, is only one person. Mack has hit a mother-lode of people that are either insane "en masse" or misguided or genuinely reporting something out of the extra-ordinary.

Still, it offers no "hard proof" that so many expected from Mack. By its very nature, abductions don't offer hard proof and Mack has decided not to discuss "Western" scientific topics, instead presenting the accounts as he uncovered them or were told to him. This "disregard for scientific reasoning" has caused ill-blood with various people, including UFO abduction-researchers, quite possibly because Mack didn't turn out to be like they had figured "God incarnated" would look like.

Apart from the most important message that the Earth may be slowly dying and we going that way also, Mack also goes into other issues: he places the abduction-phenomenon inside parapsychology, important in light of several other aspects he uncovered about this phenomenon (out of body-experiences, NDEs,...) And implications about our past, some which seems to show how aliens did contact Mankind in the past, a contact which didn't have the hoped-for result. Mack's re-interpretation of the phenomenon might be the best thing that happened to this phenomenon in the last five years. Those hoping Mack would prove the phenomenon was real, thus paving the road for those people who could claim these things were "just" extra-terrestrials interbreeding with us, those people unfortunately discovered Mack doesn't subscribe to their pet theory.

This book is a must-read. It confronts us with our own civilization and how we might be resisting the possibility (fact?) our world is much more complex than we like to assume as much as the Church was beheading those who expressed the truth about how the earth wasn't the centre of the cosmos. Mack might be our Copernicus: beaten upon by all and quite possibly not deserving such beatings as he has opened up new ways of thinking about UFO abductions and our existence in general. No small feat.

Finally may I applaude my own insights into this phenomenon: what has been reported on the abduction-phenomenon in VFA really echoes this book. Now either we are both terribly wrong, or... both of us might have picked up something true.

When having finished this book, have a long drink (like ten bottles of whiskey) as you are going to have to need those to get through the next book.

FILIP COPPENS, DENDERMONDSE STEENWEG 56, 91 OO SINT-NIKLAAS, BELGIUM

Aliens Attempt to Save Earth!

ABDUCTION
Human Encounters With Aliens
By John Mack, M.D.
(Scribner's: $22; 432 pp.)

Reviewed by Susan Dewan

This book is not fiction. It is not quite fact. It belongs to a category we do not possess in literature—works about the unknown or the unknowable. "Abduction" is a thoughtful documentation of the cases of 13 men and women who have come to John E. Mack, a Harvard psychiatrist and Pulitzer Prize-winning author (for his biography of T.E. Lawrence, "A Prince of Our Disorder") seeking to gain access to their own memories and integrate these memories into their daily lives and relationships. These are people who have experienced abductions by alien beings. Often these incidents began in early childhood; in a few cases, experiences predate physical birth as we know it.

Mack has carefully and consciously built on the work of UFO and abduction researchers such as Budd Hopkins and Jacques Valles, who have been working in this field for many years.

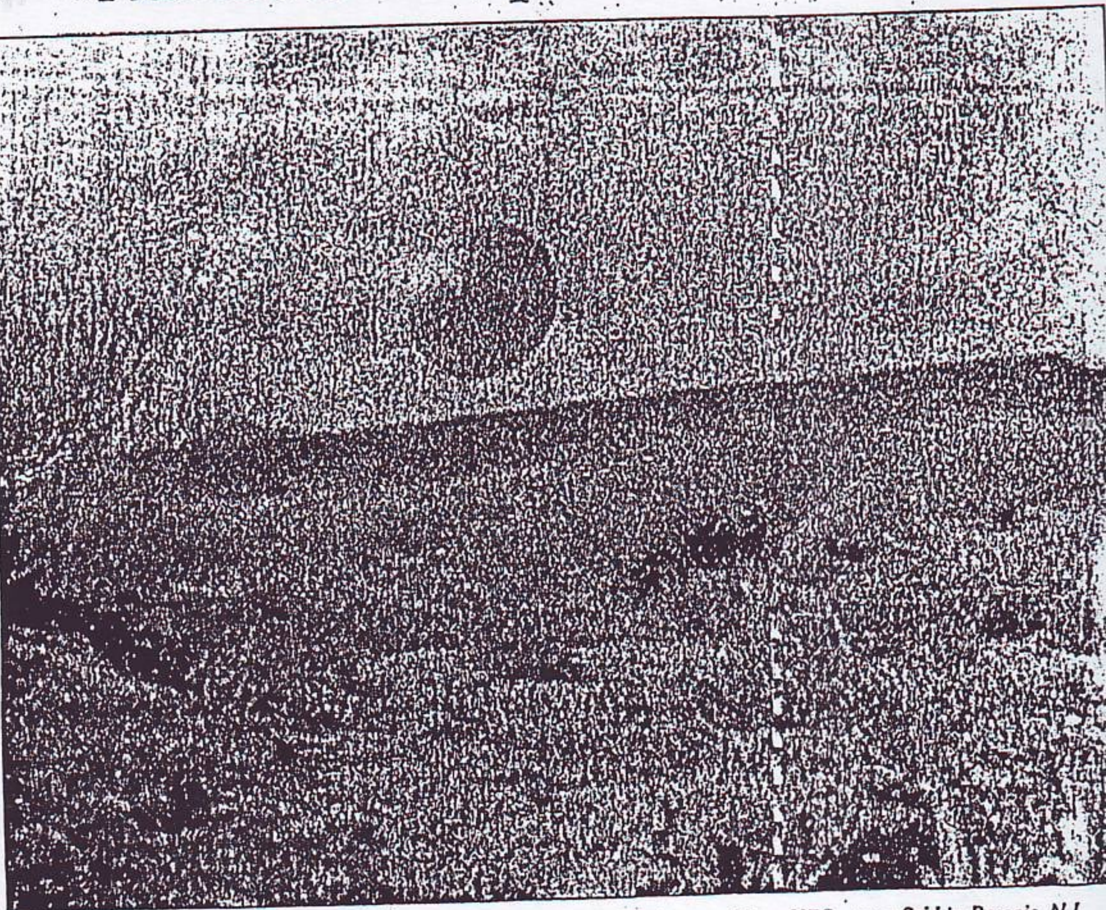
This provocative work should not be judged in a debate over whether UFOs and their alien crews are "real." In every case described by Dr. Mack there are concrete physical findings that follow abductions, ranging from UFO sightings in the community, burned earth where the ships have landed, unexplained or missed pregnancies, a variety of physical lesions and also the recovery of tiny objects from the bodies of the abductees.

But much more important than the endless debate over whether UFOs are real is Mack's focus on the similarities in what people say they learned from their abduction. There is a central message that emerges in every case. It is not a message that is unique to alien beings. The messenger may be strange, having gray skin, large heads and huge dark almond-shaped eyes, but the message can be heard all over the world. Let me put this simply. We are being told by the aliens that we are a species run amok. Our greed and destructiveness have taken us to the brink of destroying ourselves and our planet. According to Dr. Mack, virtually every abductee receives information about the destruction of the earth's ecosystem and feels compelled to do something about it. Some receive this information in childhood and others as part of the growing trust in their alien/human relationships.

Why would intelligent life from other planets or dimensions care if we destroy ourselves? Perhaps it is as one of the abductees said: "If you take one part of the tapestry and put a hole in it, or you rend it, you wreck the parts that are next to it." If one part of the universe can be harmed by another, can there also be a self-correcting mechanism as well? This would be similar to what some biologists and the environmentally attuned call "Gaia" in regards to the functioning of the planet Earth. Could it b[e] the same in the universe as well?

This book is a challenge to an[y] reader. It raises questions abo[ut]

Susan Dewan is a free-lance writer.



A 1952 photograph (by George J. Stock) in Air Force files shows what is ostensibly a UFO over a field in Passaic, NJ.

obvious sexual characteristics.)

Like many who undergo hypnosis, the man resisted recalling the experience, asserting that the aliens had told him not to remember what had happened. The man's story, says Mack, unfolded with "tremendous distress, sweating, and pain and anguish." There was also, he says, a great sense of shame and a fear of being vulnerable, which Mack worked to dispel, trying to reassure the man that his experience was not a reflection of weakness but something over which he had no control.

"And, at a certain point, there was a breakthrough," says Mack. "He began to sob. It was so touching, because he'd been fighting with himself and with his unconsciousness, and at that point, he crossed a line and just let go. It was just this tremendous release."

What unfolded during the narrative was a story common among abductees, one Mack had suspected in this particular case because of the shame and vulnerability the man had expressed. Like many male abductees, the man recalled that he had been taken onto a craft, where he was sexually probed and a sperm sample was forcibly taken from him.

Mack says that another emotion surfaced, common among experiencers. "I've seen it so many times now," he says. "It's a sobbing that goes along with a sense of awe. Have you ever been moved by something in nature or something in art or music? It's like you're humbled before God, you're just so moved by the spectacle, by the awesomeness of what's before you. It was that quality [in the man's sobbing], a combination of relief and awe. And the awe had to do with, Oh, my god, what an extraordinary thing it is that has happened to me.

"Again, it's a question of clinical judgment," he says. "When memories come back like that, I never have any question that these people are describing something that has authentically happened to them. If I do get a case, as I occasionally do, where I feel somebody is looking to convince themselves or me that they were abducted, I don't count those cases. I don't include them among the authentic ones."

Since beginning his research nearly three years ago, Mack has established a support group that meets at his Brookline home once a month. In the quiet of his wood-paneled, book-lined living room, 20 to 30 people share their stories, often expressing great relief at being able to talk to others who have been through the same thing. Their stories coincide on

pp. 24

many levels: They talk about the presence of light and the ability of the aliens to transmute into a sheer light force. Often the light is connected with healing; abductees say that fevers and other illnesses disappear as a result of an abduction. Many say that a vibrating energy courses through their bodies when aliens take them from their homes. Physical marks are often left on experiencers' bodies: small incisions or scoop marks, which appear to be the remnants of surgical procedures.

Overwhelmingly, women and men recall sexual encounters and experiments. A wide variety of reproductive stories abound, with many women claiming to have been impregnated by aliens, who then remove the embryo immediately or on a subsequent abduction. Some women say their captors have taken them to nurseries where hybrid babies are being raised.

Mack is well aware that the stories stretch the bounds of credibility. And he knows that, like Hydra, every theory about abduction leads to a dozen new questions. Yet he is undeterred in his conviction that the abduction phenomenon cannot be dismissed.

"No one has been able to come up with a counterformulation that explains what's going on," he says. "But if people can't be convinced [that this is real], that's okay. All I want is for people to be convinced that there's something going on here that is not explainable. That something is entering these people's lives that we don't understand.

"If we can be in that place of not knowing," he adds, "we're likely to learn more than if we try to stick this here, or stick it there, or if we close our minds and try to keep this under control."

THE OUTRAGEOUS headlines are familiar to anyone who has ever stood in line at a supermarket checkout lane. Claims such as "Aliens Endorse Clinton" – recently trumpeted on the front page of one

p. 25

popular tabloid – crop up as regularly as Elvis sightings and appearances by the Abominable Snowman.

Mack is somewhat resigned to it all. He knows, thanks to the highly dramatic nature of aliens and abductions, that there will always be an insatiable appetite for alien stories in the tabloid press and on tabloid-type television shows. Lately, though, he's begun to see signs that the media and a growing number of academics and scientists are starting to pay slightly more serious attention to the abduction phenomenon.

In the past few months, he says, he has been interviewed for a lengthy upcoming *New Yorker* story and has participated in a Canadian Broadcasting Corp. program – a Canadian equivalent of *Nova* – that will air this fall. Mack has also been contacted by philosophers, theologians, young psychologists who want to work with him, a molecular chemist, and a graduate student in educational psychology who wants to do her thesis on the abduction phenomenon. ("That's a very good indicator, when people in academic degree programs want to do their thesis on something," notes Mack. "Then you know it's reached a level of legitimacy.") He has also met with a "quite prominent" Harvard physics professor, who was "very interested and very open" but said he couldn't talk about the abductions "around here" – meaning the building on campus where the professor teaches.

"Little by little, people are coming into this thing," says Mack, whose work with abductees is partially supported by small grants from private foundations. "It's still not the way a young person can make a career in mainstream academic institutions, but it's a very exciting field. I have a kind of faith that if you really are truthful about what you see, and you do your work with integrity, that people will eventually come around. If they don't come to the point of agreeing

S. Francisco Chronicle
THURSDAY, APRIL 14, 1994

San Francisco C
April 14, 1994

A Disturbing Look at 'Alien Abductions'

BY MICHAEL BERRY

BOOKS

The idea of alien abductions runs so counter to the beliefs of most people that the very mention of the subject often produces eye-rolling jokes about the fate of Elvis Presley.

But after reading John E. Mack's strange and disturbing "Abduction: Human Encounters With Aliens," some folks might not be so quick to laugh.

A professor of psychiatry at Harvard Medical School and a Pulitzer Prize-winner for "A Prince of Disorder," his biography of T.E. Lawrence, Mack has spent four years working with more than 100 patients who allege contact with aliens.

"Of these, 76 . . . fulfill my quite strict criteria for an authentic abduction case: conscious recall or recall with the help of hypnosis, of being taken by alien beings into a strange craft, reported with emotion appropriate to the experience being described and no apparent mental condition that could account for the story."

From those abductees, Mack presents 13 case histories, eight men and five women. They range from Jerry, a self-described "ordinary housewife" who's terrified of marital sex because of abduction-related trauma, to Joe, a psychotherapist convinced that he and his son possess both human and alien identities.

Mack narrates the facts of each case, relying heavily on direct quotes, before offering his own interpretations.

His patients uniformly tell of incredible events, of seeing UFOs and meeting their humanoid crews, of being subjected to invasive, frequently humiliating physical examinations and surgery, of witnessing hybrid embryos taken from their bodies.

They speak of being shown apocalyptic visions, learning about past lives and experiencing time travel.

Two major elements separate "Abductions" from the aliens-among-us nonfiction pack. First is the lack of sensationalism in Mack's presentation. Initially a skeptic, he charts his own growing belief in the phenomenon, becoming convinced by the sincerity of his patients and their apparent absence of psychopathology.

He takes time to ponder whether his own preconceptions are shaping their testimony, concluding that the subjects all refuse to be led into obvious contradictions in their testimony.

Metaphysical Shift

"Abductions" also stands out in its exploration of the metaphysical aspects of abduction. Again and again, abductees claim that the aliens are intensely concerned about the ecological collapse of our planet and that what's required to prevent or survive it is a fundamental shift in human consciousness and spirituality.

It is difficult to argue with the notion that Earth teeters on the brink of annihilation. Whether there are nonhuman, intelligent agencies working to forestall Doomsday or mop up after it, is unprovable.

Mack recognizes the lack of hard evidence. "I do not expect that the material presented in this book will have much impact on the minds of those who believe that the laws of physics as encompassed by the Newtonian/Einsteinian system are the full definition of reality," he writes.

'Possible Realities'

"I hope, however, that the data contained here is of sufficient power and solidity to enable those who are open to expanding their view of possible realities to consider that the world might contain forces and intelligences of which we have hardly allowed ourselves to dream."

Fair enough. Something — even if only a form of mass-hysteria — is powering this rash of abduction claims, making it worth the kind of serious investigation Mack presents here.

Abductions: Human Encounters With Aliens
By John E. Mack, M.D.
Charles Scribner's Sons; 352 pages; $20



Dr. John Mack came to believe some of his interviewees

The Detroit News 4/21/94
Pp 1C, 6C.

Are aliens kidnapping some of us for experiments? In a new book, Dr. John Mack tells why he thinks that may be true.

By FANNIE WEINSTEIN

CAMBRIDGE, Mass. — John Mack is used to being ridiculed.

It comes with the territory when you're an eminent Harvard psychiatrist and you write a book arguing that people who say they've been abducted by aliens may be telling the truth.

But when critics start attacking the abductees themselves, Mack the mild-mannered academic becomes Mack the Knife, cutting down not only their arguments but their motives as well.

"What they're doing, in their desperation, is attacking people who are a vulnerable minority," says Mack, 64, whose recently published *Abduction: Human Encounters with Aliens* (Charles Scribner's Sons, $22, 432 pages) has proved to be the hot book-of-the-month for the likes of Oprah, *48 Hours*, *Dateline*, Newsweek, Time and The New York Times Magazine.

"It's a cruel tactic. They think if they can intimidate the experiencers themselves, then they won't want to come forward and that will attack this in a more basic way."

Abduction is based on Mack's work over the past 3½ years with more than 100 "experiencers" — UFO parlance for abductees — whose recollections are a combination of conscious recall and memories achieved through hypnosis. In it, he argues that "the abduction phenomenon . . . forces us, if we permit our-

Please see Mack, 6C

Seattle Weekly, Seattle, Washington
June 8, 1994, pp. 7-8.

THE NERVE

BY KATHRYN ROBINSON



My favorite Martians

Mysteries: *Alien abduction stories are impossible to explain, but they shouldn't be dismissed.*

The other night I was reading along in *Abduction: Human Encounters with Aliens*, the much-discussed new book by the Pulitzer Prize-winning Harvard psychiatrist John E. Mack. I was at the part where Mack explains that right before people are abducted by aliens mysterious electrical malfunctions often occur. It being nightfall, I reached up to turn on a lamp. Sparks flew and the lamp suddenly burst into flames.

I am not making this up.

Careful to keep an eye on the clock (abductees often report large, unaccounted-for chunks of time), I blew out the little blaze and sat very still. Was I about to be abducted by aliens? Whooshed up to the mother ship and finally probed, like nearly every one of the 100-some claimants Mack interviewed over the past four years? Or maybe I had just *then* been abducted, perhaps relieved (as women abductees almost always report) of a partially incubated hybrid fetus. (The aliens are famous, after all, for erasing memories.) And what was that . . . *smell*? (Oh, the lamp.)

Outlandish testimonies like these fill the pages of *Abduction*, a book most notable for the fact that its author believes them. For his credulity Mack has been skewered by *The New Republic* and (o humiliation!) *Dateline*, and has become the laughing stock of the scientific and academic communities—even, *The New York Times* reports, his own department at Harvard.

But now that I've finished his book—outdoors, under natural light—I find myself with a good deal more respect for Mack than for the skeptics who keep lobbing conventional wisdom at him. Why is that? It's certainly not the quality of his book, an overlong and confusingly written (how did this guy win the Pulitzer?) succession of case studies chronicling his hypnotic retrieval of people's really disturbing memories of sex with aliens. Though Mack claims to have started out a skeptic, spending "countless hours" trying to find alternate explanations for these stories, he never details the alternate explanations enough to convincingly refute them. The result is a book with too little of the critical distance a reader requires from an "expert."

That's because Mack has set out not to answer our skepticism, but to ignite our trust. These "abductees" have clearly been through *something*—a bottom line even Mack's harshest critics will allow—and Mack is simply here to testify as a trained psychiatrist that the consistent intensity and authenticity of emotional fallout from these people points to an experience that's real.

For many "abductees," Mack is the first person who has ever believed them. Mack elicits their "memories," gathers them into support groups, validates their experiences. I don't know if those of us who have never had our deepest-held beliefs dismissed as sick and ridiculous can begin to understand the overwhelming therapeutic value of simple respect. It's hard, indeed, to find a downside in Mack's trust: with nobody being sued or impugned (as in "repressed memories" of childhood abuse), his patients reportedly function better after their purgative sessions with him. If this is bad science, it may nonetheless be good medicine.

Yet, *is* it bad science? One of the most fascinating things Mack does is intentionally suspend his attachment to the Western scientific paradigm and the conventional divisions that separate "rational" from "irrational," "real" from "unreal," "material plane" from "spiritual plane." This receptivity to things metaphysical—no stranger, really, than common belief in God—amounts to handing buckshot to critics like *The New Republic's* James Gleick, who savages Mack for his blowzy disregard for material proof and his suggestion that abductions could be occurring within "another reality."

Mack is savaged, in short, for having an open mind—a fundamental prerequisite for scientific inquiry, not a disqualifier from it. As Columbus and Newton and Einstein would testify, scientific discovery is not a matter of jamming data into existing categories; it's about supposing new ones. It's about ad-

The Washigton Post, Sunday, 4/1/94
Outlook Sect., pp. C1, C4



ALIEN RECKONING

Many Americans Claim They've Been Abducted by Extraterrestrials. A Once-Skeptical Harvard Psychiatrist Believes Them

By John E. Mack


BY JOHN MCDONALD FOR THE WASHINGTON POST

I FEEL sometimes that in the mental health profession we are like the generals who are accused of always fighting the last war, invoking the diagnoses and mental mechanisms with which we are familiar when confronted with a new and mysterious phenomenon, especially if it is one that challenges our way of thinking.

Thus, when I first heard of a man named Budd Hopkins who worked with people who reported being taken into spaceships, I said something to the effect that he must be crazy and so must they. Nothing in my then nearly 40 years of familiarity with the field of psychiatry prepared me for what I came to learn.

After working with 20 or so abductees over the past four years, it became clear to me that I was dealing with a phenomenon that could not be explained psychiatrically, yet was simply *not possible* within the framework of the Western scientific worldview.

My choices then were these: either to stretch psychology beyond reasonable limits, overlooking aspects of the phenomenon that could not be explained psychologically, or to open to the possibility that our consensus framework of reality is too limited. Perhaps a phenomenon such as this cannot be explained within its ontological parameters.

For a clinician like myself, trained in the Western tradition, the temptation is to accept some experiences and reject others as too "far out." I suspect such discriminations are not wise or useful. My criterion for including or crediting an observation by an abductee is simply whether what has been reported was felt to be real by the experiencer and was communicated sincerely and authentically to me.

I do know that none of the efforts to characterize the abductees as a group has been successful. Abductees seem to come, as if at random, from all parts of society. My own sample includes students, housewives, secretaries, writers, business people, computer industry professionals, musicians, psychologists, a nightclub receptionist, a prison guard, an acupuncturist, a social worker and a gas station attendant.

At first I thought that working-class people predominated, but that appears to be related to the fact that those with less of an economic and social stake in the society seem less reluctant to come forward. Conversely, more professionally prominent abductees fear the threat to their position that public revelation of their experiences might bring. One of the men with whom I have worked did not tell me his real name until some trust had been established between us.

Psychological testing of abductees has not revealed evidence of mental or emotional dis-

See ALIENS, C4, Col. 1

John Mack is a professor of psychiatry at the Cambridge Hospital, Harvard Medical School. This article is adapted from "Abduction: Human Encounters With Aliens," just published by Scribners.

Alien Reckoning

ALIENS, From C1

turbance that could account for these reports. My own sample demonstrates a broad range of mental health and emotional adaptation. Some experiencers are highly functioning individuals. Others verge on being overwhelmed by the traumatic impact and philosophical implications of their experiences.

I now feel that the phenomenon has potentially important implications for how we see ourselves in a larger sense, for it seems to shatter the notion that we are the preeminent intelligence in the cosmos, masters of our fate.

Abduction encounters begin most commonly in homes or when abductees are driving automobiles. In some cases the experiencer may be walking in nature. One woman was taken from a snowmobile on a winter's day. Children have experienced being taken from schoolyards. The first indication that an abduction is about to occur might be an unexplained intense blue or white light that floods the bedroom, an odd buzzing or humming sound, unexplained apprehension, the sense of an unusual presence or even the direct sighting of one or more humanoid beings in the room, and, of course, the close-up sighting of a strange craft.

When an abduction begins during the night or, as is common, during the early hours of the morning, the experiencer may at first call what is happening a dream. But careful questioning will reveal that the experiencer had not fallen asleep at all, or that the experience began in a conscious state after awakening.

After the initial contact, abductees are "floated" (the word most commonly used) down the hall, through the wall or windows of the house, or through the roof of the car. They are usually astounded to discover that they are passed through solid objects, experiencing only a slight vibratory sensation. In most cases the beam of light seems to serve as an energy source or "ramp" for transporting the abductee from the place where the abduction starts to a waiting vehicle.

After they are taken from the house, abductees often see a small spacecraft that may be standing on long legs. They are initially taken into this craft, which then rises to a second larger or "mother" ship. At other times they experience being taken up

Exclusive: How To Get Rich On Divorce

THE NATIONAL TATTLER

WEEKLY SPECIAL 15¢

Shocking Proof About UFO's

I WAS SEDUCED BY A FLYING SAUCER!





[illegible]

I Turned To Drugs For Love!

Libreria Ubik Il salsese ha presentato il libro «La trama occulta»

Fenomeni e segni misteriosi raccontati dallo scrittore Panizza

» Il significato dei fenomeni misteriosi nella società moderna, segni e manifestazioni apparentemente inspiegabili che esistono da sempre, anche se oggi sembrano aver perso la forza e la consistenza di un tempo ma spesso figli della sola testimonianza umana con evidenti problemi di indagine scientifica.

Ne ha parlato nell'ambito del ciclo «Incontri alla Ubik» all'interno della libreria di viale Romagnosi il ricercatore salsese Stefano Panizza, con il giornalista Paolo Panni, presentando il suo ultimo libro «La trama occulta – l'oscuro filo che lega demoni, fantasmi e alieni».



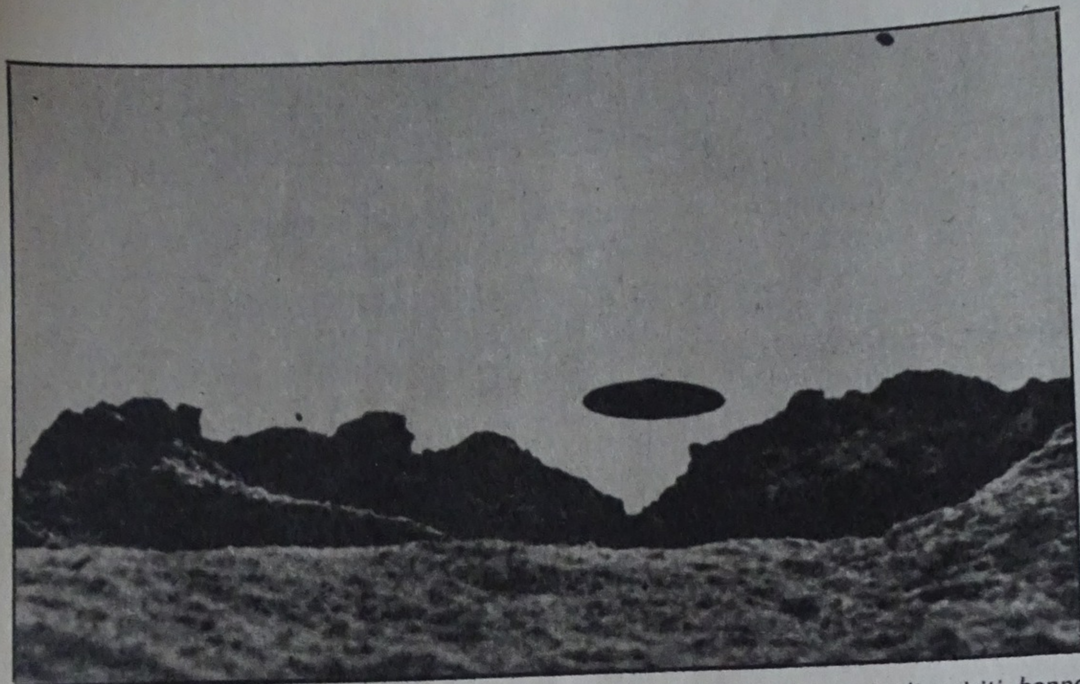
Libro Panizza e Panni con Morisi e Campanini della Ubik.

Un lungo excursus partendo dai meandri della demonologia, fra possessioni ed esorcismi, per transitare dallo spiritismo, quell'importante movimento di pensiero che alla fine dell'Ottocento influenzò pesantemente l'arte, la moda e la spiritualità del periodo, arrivando all'ufologia, tornata di moda con le dichiarazioni ufficiali dell'amministrazione americana, ancora fortemente condizionata dalla mai dimostrata ipotesi extraterrestre.

Temi a prima vista molto distanti fra loro ma che, secondo l'autore, hanno in realtà tantissimi legami reciproci, tanto da fargli ipotizzare che si tratti di un medesimo fenomeno con aspetti solo apparentemente diversi. Convincenti sono state le similitudini mostrate, dove spesso è solo il condizionamento culturale del testimone o di chi indaga le sue parole che fa classificare l'evento misterioso in un ambito piuttosto che in un altro. Tutto questo che cosa significa? L'autore non ha voluto ovviamente svelare le conclusioni alle quali è arrivato, suscitando viva curiosità.

M.L.





A un lettore che abita in montagna nei pressi di Telve Valsugana (Trento) gli spiriti hanno confermato l'esistenza degli extraterrestri. Stabilito un contatto, hanno rivendicato la paternità di scherzi da far perdere la pazienza. (Nella foto, un Ufo al decollo).

LA VIA SPIRITICA ALL'UFOLOGIA

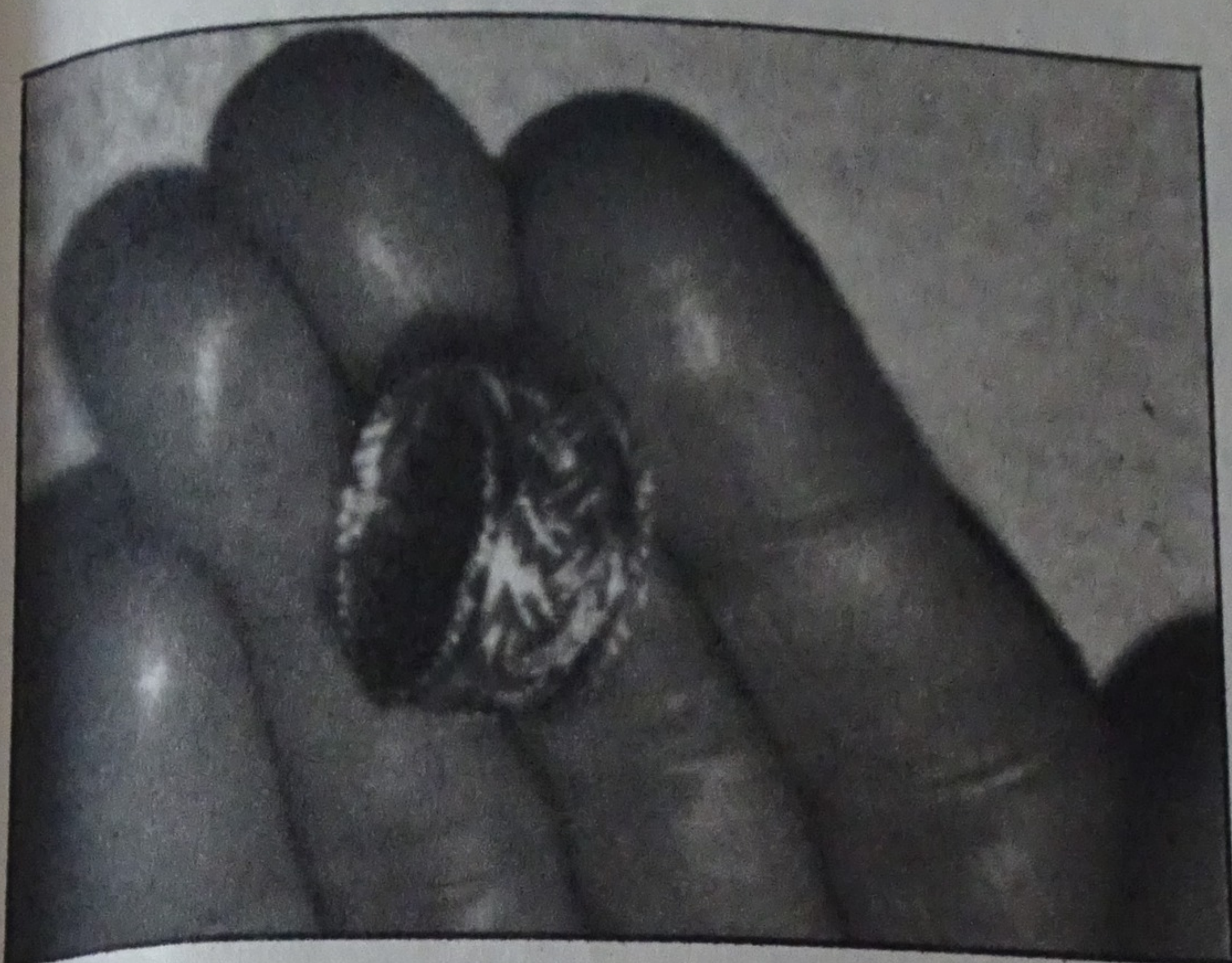
«Secondo la testimonianza di un lettore, dopo gli spiriti burloni sono in arrivo gli extraterrestri, che escogitano scherzi assurdi e un po' perfidi. Dove condurrà la via spiritica all'ufologia?»

Di solito le lettere anonime vanno dritte - anzi, accartocciate - nel cestino. Ma a quella che segue abbiamo voluto prestar fede.

La località di provenienza, ricavata dal timbro, è Telve Valsugana (Trento): tre cartelle dattiloscritte fitte fitte con una casistica da spiriti burloni (un po' in disuso) rivendicata da extraterrestri burloni.

UFO BURLONI

« Ti dico subito che non mi firmo perché non voglio onori o pubblicità, cosa assai frequente in molte persone che affermano (magari in buona fede, perché no) di avere contatti con extraterrestri. La mia avventura comincia verso Ferragosto dello scorso anno, allorché sentendo parlare di sedute medianiche da un amico, decisi di provare, in dubbio se credere o meno. Interessantissimo, ho chiesto se esistono altri esseri viventi oltre ai terrestri, e la risposta è stata affermativa. Andando avanti ho domandato se è possibile avere un contatto di qualsiasi genere con "loro" e la risposta è stata negativa. Sto cercando disperatamente una prova, per me soprattutto prima che per gli altri, perché mi sono sorti dei dubbi: che la nostra mente si autoinfluenzi? Che gli spiriti mi prendano in giro e come me tanti altri? Forse una piccola prova ce l'ho, la fornisco come fatto, non voglio farmi credere a tutti i costi. Durante una seduta pomeridiana abbiamo smesso perché avevamo fretta di studiare e fare il bagno. Mio fratello in camera stava preparando la biancheria pulita, io ero in cucina. All'improvviso mi ha chiamato: gli era sparito un indumento, lo abbiamo ritrovato poi nella stanza accanto. Dopo dieci minuti, sempre a mio fratello, è scomparsa la cintura deposta sopra la lavatrice, e cercandola l'ha trovata nel fustino del detersivo chiuso dal coperchio di plastica. Finito il bagno, mio fratello divertito insisteva nel dire che lo scarico della vasca si era aperto da solo, e che l'asciugamano era ritornato a posto con lo schiocco delle dita. Quella stessa sera, volevo aggiustare un pezzo di conigliera e mi serviva un piccolo legno così ho mandato mio fratello a prenderlo, e lui l'ha preso... in testa, quasi. A questo punto ci siamo immaginati chi potesse essere stato: chiaramente non potevamo lasciar correre perché gli scherzi ci turbavano. E l'extraterrestre (presunto spirito burlone) ha chiesto persino scusa. Mio fratello a posto psichicamente ne è convinto. Chissà perché sempre a lui accadono. Non appena andato a letto, circa alle ore 22, ha sentito un rumore che non è riuscito a spiegare nemmeno a me. La mattina dopo si è recato sul prato vicino (il fatto è avvenuto in montagna dove passiamo l'estate) e ha trovato un bigliettino piegato con sopra un carboncino. Era un loro messaggio, un invito a parlare più spesso con gli extraterrestri. Mio fratello, giunto in casa ha aperto un cassetto senza volerlo, ha preso la penna e ha scritto "automaticamente" (e quindi per ispirazione spiritica) sotto il messaggio: "lasciato noi per imitare i vostri amici ufo, a parlare più spesso". Non so come si svolgano le sedute spiritiche vere con medium professionisti. Nelle nostre, mentre all'inizio dovevamo concentrarci, ora basta appoggiare il dito sull'oggetto. mio fratello era già su[c]cesso di scrivere senza volerlo, e anche parlare; poi non ricorda ciò che



Un « apporto »: l'anello infilato al dito di una signora, durante una seduta spiritica, dal marito defunto: era il 25° anniversario di matrimonio.

detto, si sente strano ed ha dei capogiri. Non sono un pazzo, abito in montagna e a volte mi piace stare solo a meditare. Non ho mai visto un Ufo, almeno non da poterlo distinguere chiaramente. Questa avventura l'ho presa seriamente quanto basta, ma altrettanto alla leggera per non diventare un invasato. Spero di scriverti ancora ».

L'« APPORTO »

La lettera conferma in pieno la casistica degli spiriti burloni, e siccome sui fatti non abbiamo dubbi l'abbiamo resa nota. Resta l'interrogativo dell'intrusione degli extraterrestri.

Ma perché il giovane non chiede - tramite il fratello, medium o contattista, chissà - un « apporto? » (la comparsa cioè di un oggetto che prima non esisteva). In campo spiritico è una cosa abbastanza ovvia. Tra le più recenti e documentate, basterà ricordare quanto accaduto al « Cerchio 77 » e riportato nel libro « Dai mondi invisibili » (Edizioni Mediterranee): «Nel corso di una delle consuete riunioni, udimmo una voce chiamare due volte "Liana, Liana". Una partecipante riconobbe subito la voce del marito, trapassato pochi anni prima, che le si rivolgeva abbreviandone il nome come al solito. L'entità attraversò la stanza e si avvicinò alla sua sposa: udimmo un bisbiglio a due voci, soffocato dall'emozione. Alla fine della seduta, la nostra amica non riusciva ancora a frenare le lacrime: ci mostrò il dono che il marito le aveva messo all'anulare sinistro, un anello di filigrana d'argento, spiegandoci che in quel giorno ricorreva il venticinquesimo anniversario del loro matrimonio ».

L'« apporto » possiamo vederlo nella foto qui accanto: un oggetto che prima nella stanza non c'era e che testimonia una ricorrenza che soltanto la diretta interessata poteva conoscere.

Il lettore che ci ha scritto chieda al suo visitatore di fare altrettanto: potremo poi valutare dall'« apporto » se ha riferimenti con l'ufologia o con lo spiritismo... o magari con entrambi. La via spiritica all'ufologia è aperta: così sapremo anche dove conduce.

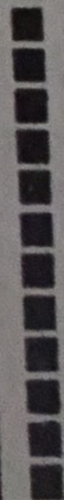
Luciano Gianfranceschi

DIV
DEL
IL D

Distan
insegn
E' il n
ampia
che v
di sap
di gua
Noi v
possil
risulta
picco
Infatt
ad u
voi f
di ca
peral
una
e ac
una
che
un'a
ricc
ben
inol
di a
in
Il c

Se
se
se
sc
Si

ELE



SPIN TURN
AGES 3 AND UP
M-50 SPACE SHIP

● SPIN TURN ACTION ● FLASHING LIGHTS ● SPACE SOUND



720 –AZIONE ROTANTE GIRAOSTACOLI
2234.00 –LUCI E RUMORI SPAZIALI

Non si consiglia ai bambini inferiori ai 3 anni
Conforme prescrizioni art. 1 DM. 31/7/1979

SPACE SHIP M-50

SPACE SHIP M-50



日本製 "FOR THE CHILDREN OF THE WORLD" FROM MASUDAYA OF JAPAN

MECHANICAL



FLYING MAN

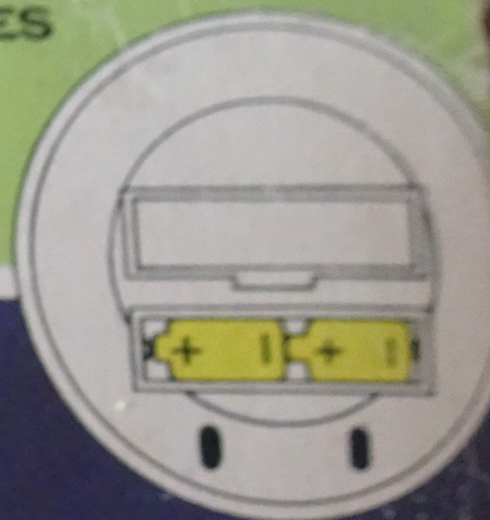
TRADE MARK



MADE IN JAPAN

SPIN TURN
M-50 SPACE SHIP

USES 2 "C" BATTERIES
(NOT INCLUDED)



SPACE SHIP M-50

SPACE SHIP M-50

4804

MADE IN JAPAN

CANALE G

POSTA-CINEMA-TV-DISCHI-HIT PARADE-PERSONAGGI-FAI DA TE-LIBRI-FRANCOBOLLI...

cara SUSANNA

UFOMANIA

Cara Susanna, sono un ragazzo di undici anni. La mia passione sono gli Ufo, i dischi volanti e così via: mi diverto a disegnarli dalla terza elementare. I miei compagni mi hanno sempre preso in giro, ed io sono stufo. Non vorrei che la cosa si ripetesse anche quest'anno, in prima media. Cosa posso fare?

Roberto C. - Candiolo (Torino)

Non so come tu te la cavi con il disegno, altrimenti potrei consigliarti di disegnare dei mostri galattici con le facce dei compagni che più ti prendono in giro. Se la tua abilità di disegnatore non è tale da consentirti questo risultato, puoi però sempre disegnare una battaglia spaziale come fosse una partita di calcio, insomma dovresti cercare, qualche volta, di far partecipare i tuoi compagni al divertimento che ti appassiona tanto. Io ti ho dato i primi suggerimenti che mi sono venuti in mente, ma sono sicura che il modo giusto saprai trovarlo da solo. Basta poco, in fondo: solo che la tua "ufomania" non ti allontani dai compagni, ma sia invece un'occasione per rafforzare un'amicizia. Un saluto galattico da

Susanna

Partita di calcio interrotta per l'apparizione di un disco

Mantova, 15 novembre

Solo oggi si è venuti a conoscenza di una strana apparizione che ha interrotto ieri pomeriggio la partita di calcio che si svolgeva sul campo di Casteldario. Senza alcun rumore un «disco» madreperla è improvvisamente apparso nel cielo sul campo, e spettatori e giocatori hanno visto dei fiocchi di lana che si sono sciolti appena si posavano al suolo.

Il «disco» si è poi innalzato nel cielo e si è sdoppiato in due corpi che sono spariti in direzioni diverse.

La partita è potuta essere ripresa soltanto mezz'ora dopo.

per 100 milioni

...i Vigili del Fuoco per domare le fiamme

dotto e delle stazioni di pompaggio, ha richiesto un lavoro di circa 12 mesi con lo impiego di un numero di operai variante da 150 a 170 unità giornaliere.

Cielo di Firenze

Dischi "tifosi" sopra lo stadio

FIRENZE, 28 ottobre.

Alcuni ordigni a forma di sigaro ed altri a forma di disco, sono stati osservati da alcuni passanti nel cielo della città. Anche i giocatori della Fiorentina e della Pistolese, che si trovavano allo Stadio comunale per una partita di allenamento, hanno sospeso, per alcuni minuti, il gioco per osservare le evoluzioni degli strani aggeggi bianchissimi ed emananti una luce intensa.



their winter quarters.

Over half a century later, in 1915, Congress finally approved payment of $1,600 for the damages. After $320 was deducted for lawyer's fees, Dulin Chapel and Crossman Church, as suc-

and damaged other parts of the structure. The building was remodeled and redecorated.

In 1950, work on an education building and on enlarging the sanctuary was started. The project, costing $175,000, was

four daughters and ... parsonage.

emple



Una suggestiva scena del film "Incontri ravvicinati del terzo tipo". Gli effetti speciali di questo film sono di Douglas Trumbull, che già realizzò quelli di "Odissea nello spazio".

Film

Incontri ravvicinati del terzo tipo

Forse non tutti sanno che per quanti credono negli "Ufo" (e soltanto negli Stati Uniti sono legioni), gli "incontri ravvicinati" con uno di questi "oggetti volanti non identificati" possono essere di tre tipi: avvistamento, evidenza fisica dell'astronave, contatto coi suoi occupanti. Quest'ultimo è il significato che dobbiamo dare al titolo del film di Steven Spielberg *Incontri ravvicinati del terzo tipo*.

Uno dei film di fantascienza più seri e più affascinanti che siano stati prodotti. Ed esattamente il contrario (salvo l'eccezionale carattere spettacolare) di *Guerre stellari*, che invece era una favola ricolma di ironia e humour.

Il protagonista di *Incontri ravvicinati del terzo tipo* è un uomo come tanti. Ancora giovane, si chiama Roy, vive nell'Indiana e fa l'elettrotecnico.

Una notte si trova fuori sede per una delle sue riparazioni, e rimane folgorato dalla visione luminosa, nel cielo buio, di alcuni oggetti. Non ha alcun dubbio che non si tratti di presenze calate sul nostro pianeta dagli spazi siderei. E da quel momento, il suo unico scopo e desiderio è quello di entrare in contatto con gli alieni, coi visitatori extraterrestri.

Questo l'inizio. Séguito comunque di alcune premonizioni sulla eccezionalità di ciò che sta per essere offerto al pubblico, come i giocattoli della stanza di un bimbo che si caricano da soli e cominciano a muoversi e a far allegria e frastuono, senza che il piccolo ne abbia paura. Sembra anzi esserne estasiato. Gli stessi tecnici del centro di controllo aereo di Indianapolis quella notte han registrato qualcosa di insolito cui non sanno dare risposta.

Eppure, quando Roy manifesta il proposito di preparare per gli alieni un appuntamento che dovrà essere benefico per tutti, si vede ostacolato: dalle autorità, che segretamente stanno lavorando allo stesso scopo e considerano l'uomo un invasato; dalla moglie che lo abbandona; dai cittadini che, diffidenti, deridono la sua "follia".

Roy non disarma. Come colpito da un segno di fede (ed è per questo, anche, che il film è stato definito "religioso"), insieme a una mamma cui gli alieni han "rapito" un figlio, raggiunge alla fine il proprio scopo. Insieme ad una équipe di scienziati, i due entrano in contatto con gli extraterrestri, i quali non sono i terribili invasori della tradizione fantascientifica. Sono esseri pacifici che, attraverso un codice di suoni e di gesti, sorridendo, dimostrano che i terrestri non sono soli; che devono avere fiducia nell'aiuto che potrà venir loro dallo spazio.

Si tratta di una tesi senza dubbio originale, che i grandi mezzi tecnici utilizzati con grande maestria dall'esperto Douglas Trumbull (autore degli "effetti speciali" del film *2001 - Odissea nello spazio* di Stanley Kubrick e della pellicola da lui stesso diretta *2002 - La seconda odissea*) ammantano di meraviglia e di sogno. Pervade la storia un profondo senso consolatorio, un'atmosfera addirittura mistica fatta di tanti segni "evangelici". Non per nulla Ray Bradbury, il più grande degli scrittori americani di fantascienza, scrivendo di *Incontri ravvicinati del terzo tipo* ha detto che la religiosità del film è nel suo messaggio che vuole unire l'uomo all'universo, al cosmo.

Piero

CREATORI E PROTAGONISTI

Steven Spielberg, il regista, ha trent'anni. Prima di questo film aveva realizzato *Lo squalo* e *Duel*. Due pellicole di successo con cui dimostrò abilità e maturità di stile.

Julia Phillips e Michael Phillips sono i produttori e hanno entrambi poco più di trent'anni. Uno dei loro film precedenti fu *La stangata*. Hanno coniato questa frase per coloro che fanno la loro stessa professione: «Il produttore è colui che mette insieme il film e lo mantiene in piedi dall'inizio all'uscita sugli schermi».

Douglas Trumbull è il mago degli "effetti speciali", definito da Spielberg "il nuovo Walt Disney" per la sua capacità di dare credibilità visiva a qualsiasi trucco fotografico.



Gli attori Melinda Dillon e Richard Dreyfuss.

Richard Dreyfuss è Roy Neary, il protagonista. Aveva già preso parte a un film di Spielberg, *Lo squalo*, nel ruolo del giovane oceanografo coinvolto nella caccia allo squalo bianco. Esordì nel cinema alcuni anni prima con *American Graffiti*, un film sulla gioventù d'America degli Anni Cinquanta. E al cinema era arrivato dal teatro, dove ritorna quando glielo consentono le pause tra un film e l'altro. Dice di provare forte suggestione nei confronti della credibilità degli Ufo, anche se una parte di se stesso si rifiuta di abbandonarsi al pensiero che la Terra sia "spiata" da esseri d'altri pianeti.

François Truffaut è lo scienziato francese che indaga sul mistero degli Ufo. Lo conosciamo come regista in Francia di tanti ottimi film, a partire, negli Anni Cinquanta, dall'autobiografico *400 colpi*.

Teri Garr, attrice televisiva che nel cinema ha preso parte tra l'altro al film di Mel Brooks *Frankestein junior*, interpreta la moglie di Roy.

Melinda Dillon, attrice teatrale di grande talento, fu scelta su 400 candidate per il ruolo di Jillian Guiler, la giovane madre che con Roy vuole incontrare gli alieni, sconvolta da inesplicabili segni.

Un'altra scena piena di suggestione in "Incontri ravvicinati". Il regista, Steven Spielberg, è lo stesso che realizzò "Lo squalo".



Marzo 1901.

AMENTO.
tranne le Domeniche.
[illegible] Regno
. . . . L. 16
. . . . » 8
. . . . » 4
na Postale: Anno » 32
stre in proporzione.
ti addoppati —
arato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XIX - N. 60

PITALE
mentari.
are — Le tre
resoconti sin-
rre (nostra corr.)
alle brevi note
i di ieri; seduta
esi sintomatica a
o alla fisionomia
tire, della seduta,
ta delle « bene-
o, del sostantivo
benevolenze —
scun gruppo del-
— dissero sbiaro
molto garbo e
De Andreis, i re-
enza — dissero
bezzo di Enrico
a — disse Ettore
dicali.
(vi riferisco im-
mio) alla frase
mera — intende
le — si scusse e
parola interprete
ensiero.
Ettore Sacchi ha
giusto medio;
sando la funzione
gliario in quella
tito temperato e
siù e meglio che
nza »: è concetto
teggiamento più
ed efficace.
eglio la funzione
opposizioni pra-
ste utili: la fun-
ol monito, della
di del concorso
ere di governo,
aziope.
i piacque, nel di-
l'affettuosa dichia-
ito nazionale —
l'accenno del di-
franca parola —
e, — disse — « si
zi: I. da corri-
o: II. da darci
e se più piccolo »,
sti, non è poco!
sti notevole an-

diceali, provoca naturalmente le interessate interruzioni. Rileva la dichiarazione che i socialisti non vogliono dare nemmeno un soldo per le spese militari. Non è serio nè onesto dare a intendere che non occorrono spese per la difesa nazionale (*vive approvazioni a destra*). Protesta contro le argomentazioni dell'on. Ferri per l'abolizione del dazio sul grano. *L'oratore aggiunge altre considerazioni e poi siede fra le approvazioni!!!*

Ebbene, vi assicuro che le *approvazioni* erano... rumori indiavolati, grida, putiferio ostile, tanto che a tre metri non si sentiva la voce dell'oratore; il quale... dovette smettere!

Ecco lo stesso resoconto, dalla *Tribuna*:

L'on. *Bertetti* non può approvare nel suo complesso le dichiarazioni del Governo. Le promesse di libertà lo lasciano indifferente.

— Di libertà — esclama — ne abbiamo sempre avuta e a sufficienza! (*Uuuuuuh! Rumori all'Estrema*).

Lo lasciano indifferente tutte le riforme tributarie annunciate, ma non quelle che renderanno necessarie le sovvenzioni ai Comuni, sovvenzioni che andranno tutte a vantaggio dei Comuni meridionali. (*Scoppio di urli e di proteste*). I meridionali si scagliano contro l'oratore; l'on. Di Sant'Onofrio, salendo la scalotta del settore d'onde parla l'on. Bertetti, lo redarguisce aspramente).

L'oratore vuole spiegare le sue parole; ma ormai la Camera non è più disposta ad ascoltarlo, e la sua voce si perde fra il frastuono confuso delle particolari conversazioni, finchè l'oratore non si decide a terminare.

Che ve ne pare?

Ed ora, ecco il resoconto dell'*Avanti*:

Bertetti. Non si preoccupa di libertà perchè ne abbiamo e ne abbiamo sempre avuta... (*Risa, rumori*).

Voci. Eh! Si non c'è male! Anche quando votavate per Pelloux.

Bertetti. Le riforme promesse mi lasciano indifferente.

Voci. Ma allora che vuole?

Bertetti. Eh! Sì, alle nostre provincie (l'oratore è piemontese) il dazio importa poco.

Urli feroci fra i meridionali; Sant'Onofrio, Fortunato ed altri inveiscono contro il malcapitato e la Camera rumoreggia in modo che

Bertetti dice: Se la Camera non mi permette finisco subito.

Voci: Bravo!

Bertetti. Ma presento un ordine del giorno.

Voci. Ah! ah!

Bertetti. Io colgo una frase dell'on. Ferri: „Noi non voteremo un soldo di spese militari nè ordinarie nè straordinarie „.

Dunque l'on. Ferri ammette il bilancio militare quale è ed è già lontano dalla *nazione armata*.

(Ferri e tutta l'Estrema ridono — ed è il miglior commento).

Villa, presidente. Ma sì, on. Bertetti, ma si affretti alla fine.

Bertetti. Finisco subito!.. (e non finisce mai)

Dopo altri dieci minuti siede fra i rumori della Camera che non permettono di capire come l'oratore abbia concluso.

Ebbene, questo è il vero *esattissimo* resoconto.

Ho voluto citare un esempio per indicare, a chi ha buona volontà e... buon tempo, un modo di divertirsi e di... edificarsi, con simili confronti!

Un buon progetto allo studio.

L'ineleggibilità dei deputati corruttori.

Roma 10 — La Giunta parlamentare che esamina il progetto Socci riguardante l'ineleggibilità durante un'intera legislatura per quei deputati la cui elezione fu annullata per broglio e corruzione, elesse a presidente l'on. Gallini e discusse ampiamente il progetto deliberando di riformarlo nel senso di farne una modificazione dell'art. 113 della legge elettorale politica.

Le nomine dei professori universitari - Per finirla coi favoritismi.

Roma 10 — Gli on. Battelli, Credaro, **Girardini** ed altri, presentarono il seguente progetto:

Articolo unico: La nomina dei professori straordinari presso le Università e gli Istituti superiori di istruzione, dovrà seguire costantemente per concorso, giusta le norme prescritte dalla legge e dai regolamenti vigenti pei professori ordinari.

Per la proposizione dei professori straordinari, nominati per semplice decreto ministeriale, sarà applicato l'art. 124 del regolamento universitario 26 ottobre 1890.

Ogni disposizione contraria rimane abrogata.

Il disegno di legge dell'omnibus finanziario — Nessuna nuova tassa sugli zuccheri.

Roma 10 — I sei disegni di legge che formano l'*omnibus* finanziario saranno distribuiti mercoledì alla Camera, per modo che sarebbero posti all'ordine del giorno degli uffici giovedì.

— Contrariamente a quanto si telegrafò ad alcuni giornali, si assicura che nessun aggravio è in vista per l'industria degli zuccheri, sia come fabbricazione che come raffineria, essendo convincimento di Wollemborg e del Ministero che meglio convenga lasciare assodare e consolidare questa giovine industria.

Nel Ministero.

All'udienza reale — Consiglio di ministri.

Roma 10 — Stamane al Quirinale alla firma assistevano tutti i ministri.

Il Re trattenne lungamente in colloquio Zanardelli sulla situazione parlamentare.

proseguire in seguito ad interruzioni e rumori.

Fu votato per acclamazione un ordine del giorno invocante e sollecitante l'abolizione totale del dazio, nonchè un altro ordine del giorno per la riduzione delle spese militari.

Perfetta calma, buon ordine, e linguaggio misuratissimo.

Assisteva al comizio un funzionario di polizia. Nelle adiacenze erano pochi agenti.

NOTIZIE ITALIANE

Le strane intemperie di ieri.

Cielo rosso — Cielo giallo — « Pioggia di sangue » — Pioggia di cenere — La « fata morgana ».

Strani fenomeni meteorici si ebbero ieri in diverse parti d'Italia, per vastissima zona.

Raccogliamo le notizie più interessanti:

Palermo 10 — Da stanotte un'immensa nuvola rossastra si è rovesciata sulla città. Il cielo è spaventosamente rosseggiante. Spira un asfissiante scirocco, e le goccie della pioggia caduta hanno l'aspetto di sangue coagulato. Il fenomeno si è osservato in tutta l'isola.

Roma 10 — Soffia scirocco asfissiante e il cielo ha riflessi sanguigni. Ciò eccita la fantasia del popolino temendosi del terremoto.

Napoli 10 — Il cielo di stamane è coperto da una densissima nube che si tinge talvolta di colore sanguigno. Cade ad intermittenza pioggia sottile e sabbia a cui si mescola fanghiglia.

Alle ore 17.20 si manifestò il fenomeno della *fata morgana*. Il cielo si colorò di un rosso densissimo.

La città è impressionatissima pel fenomeno, durato tutta la giornata e divenuto più intenso alle ore del tramonto, di una gran luce rosso-giallastra, e della caduta di grosse gocce di pioggia fangosa. Molta parte del popolino ne rimase enormemente spaventata.

Avellino 10 — Stamane è caduta una fitta pioggia di cenere, nel pomeriggio poi il cielo si fece densamente caliginoso e giallo. L'afa è soffocante.

Castrovillari (Calabria) *10* — La città e le circostanti campagne sono inondate di pioggia composta d'acqua e sabbia che si riversa da mezzodì.

(*V. altre notizie in cronaca*).

Vendetta di amore tradito.

NOTIZIE ESTERE

NEL TRANSVAAL.

Resistono e minacciano ancora?!

Il *Daily Mail* ha da Victoria Road nella Colonia del Capo che Dewet si trova nelle vicinanze di Petrusburg, inseguito dai colonnelli Bethune e Pilcher.

Il presidente Steijn avrebbe abbandonato Dewet.

Stando a questa notizia sembra che Dewet abbia di nuovo tratto in errore gli inglesi e non abbia abbandonato la Colonia del Capo, ma sia anzi penetrato più nell'interno della stessa. Il « comando », che passando il fiume Orange presso Lilidrift, è ritornato nello Stato d'Orange, probabilmente anzichè da Dewet era diretto da Steijn.

INTERESSI COMMERCIALI.

RIVISTA SERICA.

Il nostro mercato.

Sete — Continua una discreta domanda di sete, e furono terminati affari anche d'importanza per consegne corrente mese e aprile, a prezzi debolmente stazionari. Il rialzo è difficilissimo a conseguirsi; e solo taluni articoli speciali poterono avvantaggiare frazione di lira sugli ultimi prezzi segnati nella passata rivista.

La campagna serica attuale lascia ben poca lusinga di miglioramenti, anzi la crediamo come finita.

I prezzi fatti furono:

L.	42.—	classico	11|12	sepe	100
»	41.25	sublime	10|12	»	»
»	40.50	»	16|18	»	»
»	40.—	»	12|13	»	»
»	39.—	bella corrente	11|12	»	»
»	36.50	corrente	12|14	»	»

Bozzoli — Si venderono parecchi lotti da L. 9.50 a 10.10, secondo qualità ed impiego alla bacinella.

Strusa — Qualche raro affare di saldi filande da L. 6.50 a 6.75 abbuono due. Un ammasso kg. 1500 a L. 5.50.

Cascami — Un lotto Parmate belle a L. 4.

Mercati di fuori. (*Corrispondenze*).

Krefeld — Settimana più calma, ma con domanda abbastanza regolare essendosi dimostrato speciale interesse per grossi affari a consegna.

Zurigo — Il miglioramento constatato nella scorsa ottava è continuato e si è anche consolidato. I prezzi delle

In "Terra senza tempo,, di P. Kolosimo

La storia dell'impossibile

Peter Kolosimo è uno dei pochissimi giornalisti specializzati in divulgazione scientifica che abbia raccolto il plauso incondizionato dei più insigni studiosi del mondo, da Jakob Eugster — che ha giudicato « immenso » il suo bagaglio di conoscenze ed « una grandiosa opera » il suo lavoro — a Wernher von Braun, il quale ha definito i suoi scritti « straordinariamente interessanti », dal compianto Auguste Piccard a Hermann Oberth, il « padre dell'astronautica ». Il più grande geofisico vivente, Hermann Reich, ha detto di lui: « Ha trovato la giusta via, in senso assoluto: esporre fatti scientifici in una forma molto suggestiva e facilmente assimilabile ».

Il suo nuovo libro, « Terra senza tempo » (Sugar Editore, Milano) è un audace ponte gettato fra le antiche civiltà, sui piloni di favolose tracce archeologiche, destinato a capovolgere le premesse « classiche » dell'evoluzionismo.

Oggi sappiamo che le prime civiltà sono molto più antiche di quanto si credeva fino a pochi anni fa, ed abbiamo ragione di pensare che l'uomo abbia raggiunto in un remoto passato un notevole livello, per essere poi ricacciato nella barbarie da sconvolgimenti apocalittici. Si riaffacciano così alla ribalta scientifica culture favolose che hanno per noi nomi da fantascienza: Atlantide, Mu, Lemuria, Gondwana.

Troppi sono i tratti comuni alle civiltà del Mediterraneo, dell'Asia, dell'Africa e dell'America precolombiana, per esser considerati puramente casuali e non tratteggiare l'immagine di continenti civilissimi, per sempre scomparsi. Elementi d'indubbia validità, poi, ci portano a concludere che le culture passate erano pervenute, in alcuni campi, a realizzazioni pari o superiori alle nostre, il che rafforza la supposizione che le terre sommerse ospitassero genti molto progredite.

Ci troviamo, alfine, di fronte a reperti e tradizioni che fanno pensare ad influssi extraterrestri. E' certo assurdo lasciarsi trascinare dai seguaci delle cosiddette « dottrine esoteriche », ma bisogna riconoscere che gli indizi di cui disponiamo possono dar adito ad ipotesi sensazionali, come quelle prospettate dai sovietici Agrest e Kasanzev.

Di tutto questo si occupa Peter Kolosimo, un giovane professore di filologia moderna — accanito ricercatore di segreti e maestro della divulgazione scientifica — in « Terra senza tempo », un libro scritto con straordinario rigore scientifico, ma con una ricchezza d'ipotesi e d'aneddoti da fare invidia ad un « classico della fantascienza ».

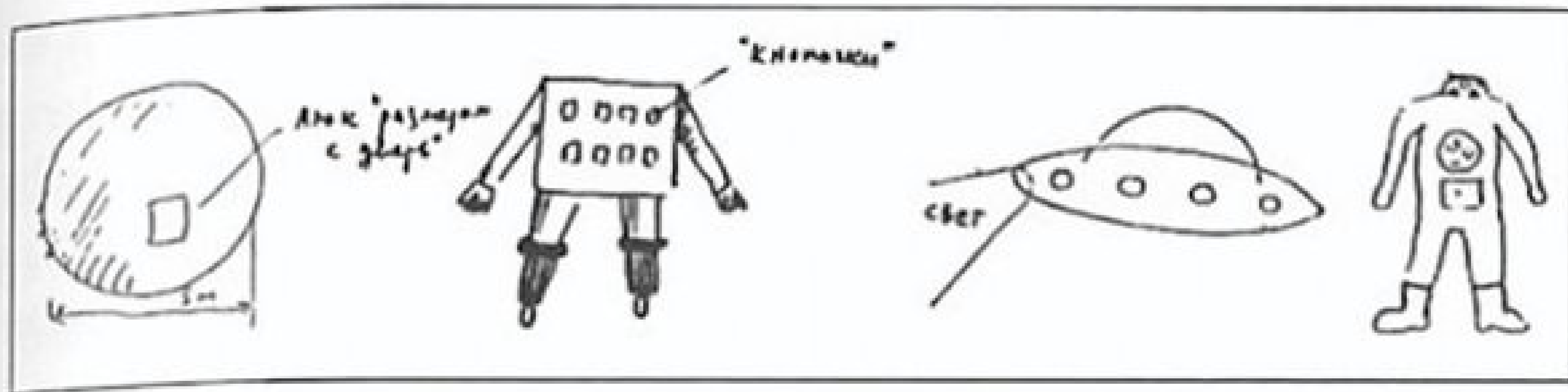
Il pianeta sconosciuto

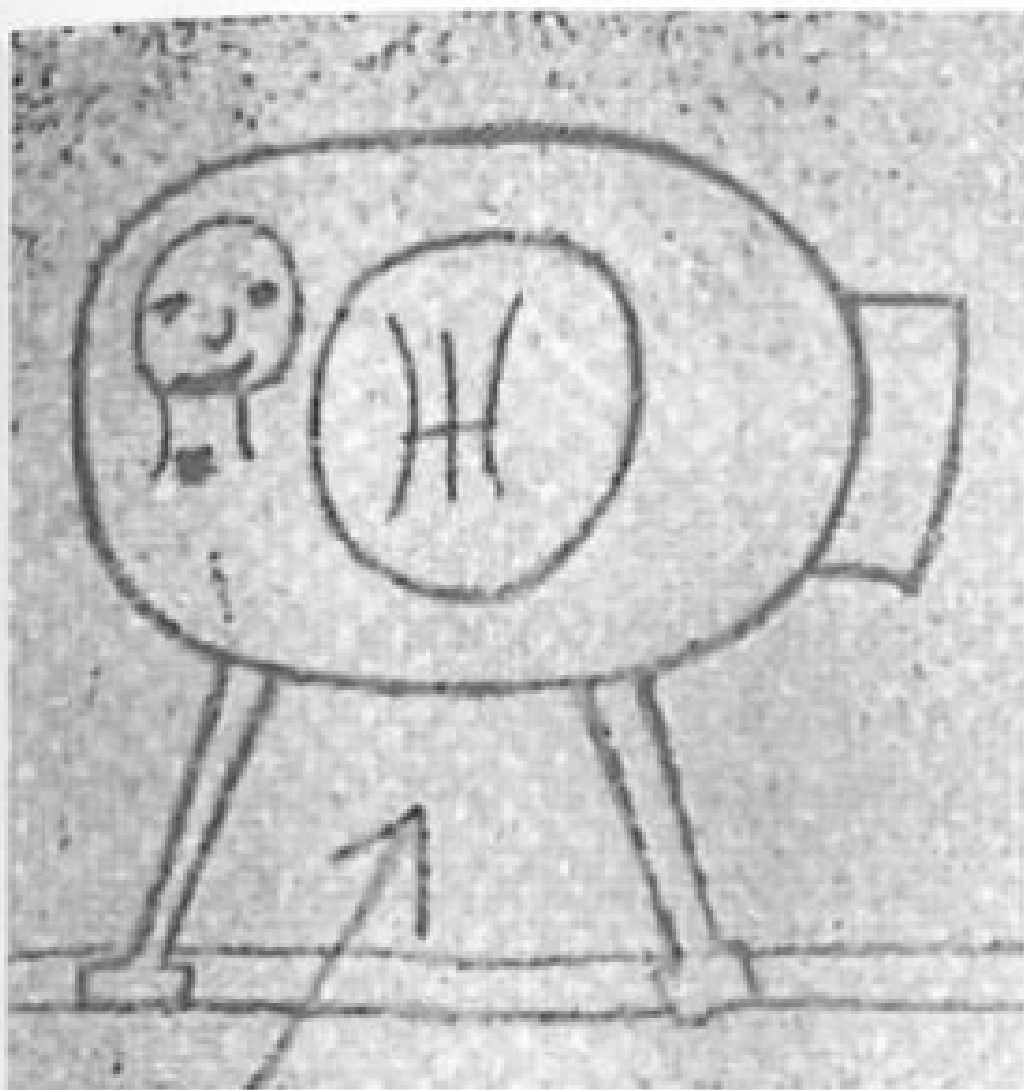
« Il pianeta sconosciuto », di Peter Kolosimo (S.E.I., seconda edizione) è uno straordinario viaggio, dai giorni della Creazione al più lontano futuro del mondo. Il pianeta sconosciuto, infatti, è il nostro. E se abbiamo dei dubbi su questa definizione, li dissiperemo accostandoci con l'autore ai mostri preistorici che ancora s'aggirano nelle giungle americane, nei deserti australiani, nelle paludi d'Africa, ai « fossili viventi » che guizzano in un allucinante mondo a due passi da casa nostra, sostando davanti alle enigmatiche testimonianze di civiltà insospettate.

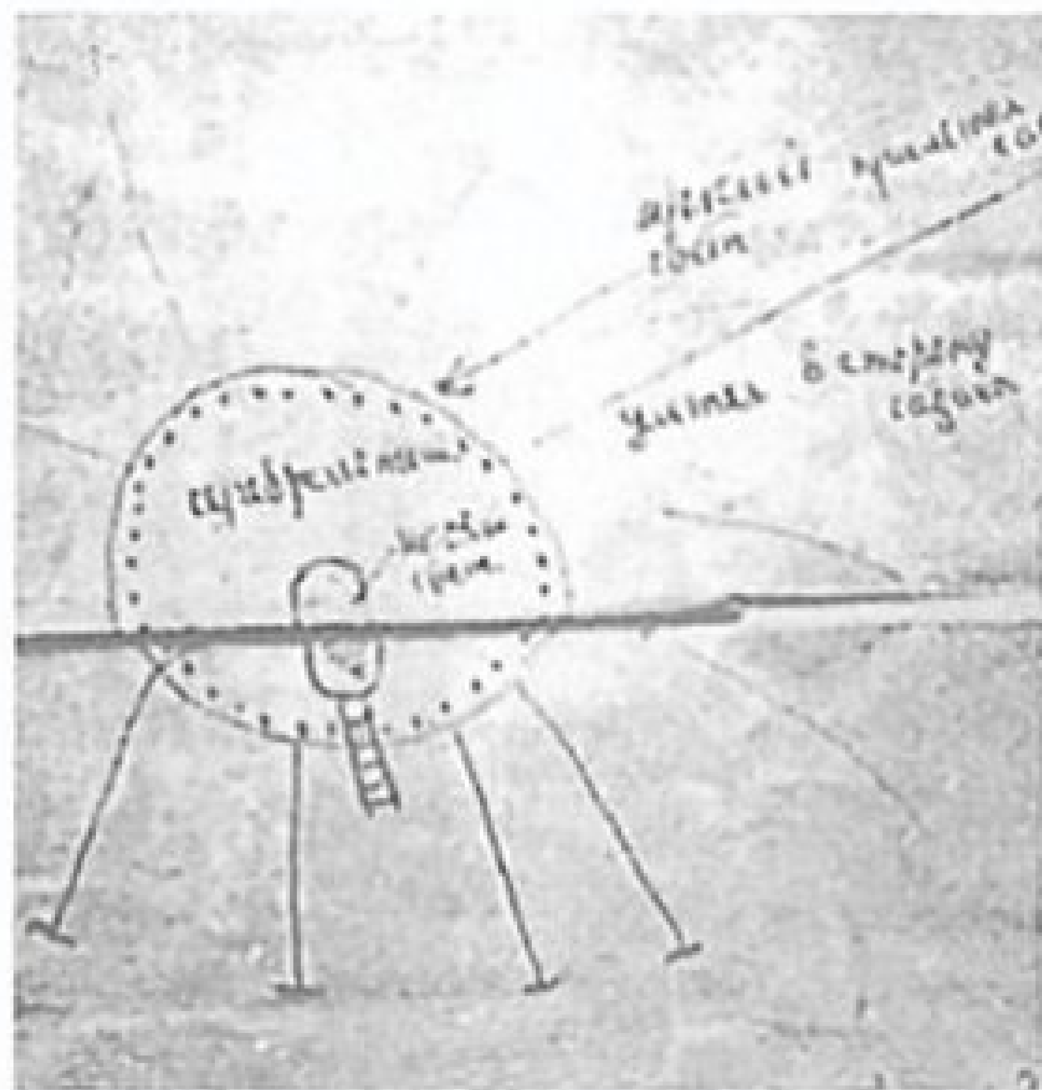
La nuova edizione de « Il pianeta sconosciuto » aggiunge altri capitoli alla già affascinante « storia segreta » del nostro globo, parlandoci degli sforzi tesi ad esplorarne il grembo, dei mari sotterranei destinati a mutare l'aspetto del mondo, delle avventure vissute negli abissi oceanici, degli inimmaginabili esseri comparsi in questi ultimi tempi a sbalordire la scienza.

Dalla Terra si balza poi nel regno del Sole, verso Marte, Venere, i « pianeti del crepuscolo », alla scoperta di inconcepibili forme di vita: insetti « intelligenti », « saggi » giganti vegetali, cristalli « pensanti ».

Al libro hanno collaborato Wernher von Braun, Jakob Eugster (il vero scopritore delle cosiddette « fasce van Allen ed il più grande studioso delle radiazioni cosmiche), e Auguste Piccard. E' un libro di divulgazione « a suspense ».


"кнопочки"
свет





dailystar.co.uk

DAILY STAR

FRIDAY, DECEMBER 1, 2023 PROUD TO LOVE ANIMALS 85P

THOUGHT FOR THE DAY

Best Christmas song ever? Not even a debate..



Mexico ET defo out of this world

PAGE 7

Tributes flood in for Fairytale Of New York legend Shane MacGowan as he dies at 65



"I'll never go into the air again without a camera!" declares Kenneth Arnold standing beside his plane the day after observing a train of nine mysterious flying disks.

I DID SEE THE FLYING DISKS!

by Kenneth Arnold

THE following story of what I observed over the Cascade mountains, as impossible as it may seem, is positively true. I never asked nor wanted any notoriety for just accidentally being in the right spot at the right time to observe what I did. I reported something that I know any pilot would have reported. I don't think that in any way my observation was due to sensitivity of eyesight or judgment other than what is considered normal for any pilot.

On Tuesday, June 24th, 1947, I had finished my work for the Central Air Service at Chehalis, Washington,